

Mendrisio
Museo d'arte

ROGER DE LA FRESNAYE

IL NOBILE CUBISTA

22.10.2023
— 4.2.2024

RASSEGNA STAMPA

Roger de La Fresnaye
Il nobile cubista
a cura di Barbara Paltenghi Malacrida con la collaborazione di Francesca Bernasconi

Museo d'arte Mendrisio
22 ottobre 2023 – 4 febbraio 2024

Considerato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu straordinario interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show. Il Museo d'arte Mendrisio gli ha dedicato una grande retrospettiva: la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che ha riunito oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti.

Le opere più importanti di La Fresnaye fanno parte delle collezioni dei maggiori musei del mondo e all'epoca furono esposte in contesti prestigiosi il Salon d'Automne, il Salon des Indépendants e l'Armory Show. La mostra ha abbracciato la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti. Il suo stile è caratterizzato da forme eleganti e linee leggibili e morbide che lo distinguono dalle coeve produzioni di Picasso, Braque o Gris, e da una versatilità espressiva fuori dal comune.

Catalogo edito dal Museo d'arte Mendrisio, con testi di Michel Charzat, Federico De Melis, Françoise Lucbert, Franz Müller e Barbara Paltenghi Malacrida.



TESTATE CARTACEE CON ARTICOLI E SERVIZI

La Regione	**20 ottobre**
Corriere del Ticino	**21 ottobre**
Il Giorno	**21 ottobre**
La Provincia di Lecco	**26 ottobre**
La Provincia di Sondrio	**26 ottobre**
Il Giorno Monza e Brianza	**26 ottobre**
Io Donna	**28 ottobre**
Antiquariato	**Novembre**
Arte in	**Novembre**
Panorama	**22 novembre**
Arbiter	**Novembre**
Azione	**6 novembre**
Libertà	**7 novembre**
Swiss Money Management	**Novembre**
Alias Il Manifesto	**3 dicembre**
La Provincia di Como	**5 dicembre**
La Provincia di Lecco	**5 dicembre**
Famiglia Cristiana	**10 dicembre**
Chi	**13 dicembre**
La Regione Ticino	**14 dicembre**
Arte	**Dicembre**
Tuttomilano de La Repubblica	**4 gennaio**
Robinson de La Repubblica	**14 gennaio**
Touring	**Gennaio**
La Regione Ticino	**15 gennaio**
Avvenire	**18 gennaio**
La Provincia di Sondrio	**31 gennaio**

TESTATE CARTACEE CON BREVI E TAMBURINI

L'illustrazione ticinese	**20 ottobre**
Illustrazione ticinese	**20 ottobre calendario**
Azione	**6 novembre**
Il Foglio	**8 novembre**
Corriere del Ticino	**11 novembre**

La Provincia di Lecco	**21 dicembre**
La Regione Ticino	**15 gennaio**
Collezionare	**gennaio_aprile**

SITI WEB

Arte.go.it	**Ottobre**
Artribune.com	**Ottobre**
Artslife.com	**Ottobre**
IlGiornaledellarte.com	**Ottobre**
IlGiorno.net	**Ottobre**
L_informatore.net	**Ottobre**
LaRegione.ch	**Ottobre**
Hestetika.it	**Ottobre**
Exibart.com	**Ottobre**
Espoarte.net	**Novembre**
Azione.ch	**Novembre**
L_inkiesta.it	**Novembre**
Meer.com	**Novembre**
Mecenate.info	**Novembre**
ManuWritesAndReviews.it	**Novembre**
NeueZürcherZeitung.ch	**Dicembre**
Alibionline.it	**Gennaio**

AUDIOVIDEO

RSI Radio Svizzera Italiana	**20 ottobre**
Radio Marconi	**27 novembre**
Radio RAI 3 Suite	**3 dicembre**
Chiasso TV	**22 ottobre**

Quotidiano
20-10-2023
Pagina 22
Foglio 1 / 2

laRegione Ticino

www.ecostampa.it

ARTE

Il nobile cubista restituito alla storia

Recuperare Roger de La Fresnaye dall'oblio è quanto si propone di fare il Museo d'arte Mendrisio nella mostra a lui dedicata, da domenica al 4 febbraio

di Beppe Donadio

Della particolarità della mostra dice a priori il catalogo, prima opera su Roger de La Fresnaye pubblicata in lingua italiana, 'deliberato' tentativo di recuperare, includendo il côté letterario, un artista misteriosamente (ma non troppo) finito nell'oblio. Il tutto cominciando – è uno degli auspici di Barbara Paltenghi Malacrida, direttrice del Museo d'arte di Mendrisio e curatrice della mostra insieme a Francesca Bernasconi – dalla corretta pronuncia del nome: Roger de la Fresnaye. È 'Il nobile cubista', contenuto nel titolo dell'esposizione, che Mendrisio vuole riconsegnare alla storia, restituendo all'artista francese quel ruolo di spicco del cubismo degli anni Dieci e Venti che si era conquistato, tanto da indurre Pablo Picasso a inserirlo nella rosa degli artisti dell'Armory Show, o Esposizione internazionale d'Arte moderna, organizzato dall'Associazione dei pittori e scultori americani, prima grande mostra d'arte moderna negli Stati Uniti, nata nel 1913.

Perché?

Partendo da qui, e dal decennio di esposizioni nelle sedi più prestigiose, dalla partecipazione al dibattito culturale, dalla frequentazione dei luoghi delle avanguardie, la mostra che si apre domenica per chiudersi il 4 febbraio del 2024 vuole dare risposte al perché oggi Roger de la Fresnaye sia un nome pressoché sconosciuto, perché non compaia sui manuali di Storia dell'Arte, nemmeno alla voce 'Cubismo', e come su di lui, anche in patria – quella patria che lui per primo ha ampiamente citato e celebrato – sia calato il silenzio. Almeno sino alla decisione di esporre in Ticino un cospicuo numero di opere per le quali si è mosso generosamente anche il Centre Pompidou di Parigi, prestandone ben dieci, attestato di stima verso il museo di Mendrisio ma anche "occasione per colmare il vuoto", parole di Paltenghi Malacrida dall'incontro di presentazione. "Grazie a De La Fresnaye si può comprendere il fenomeno cubista, ridotto al carisma di poche figure, ma ricco di molteplici aspetti e declinazioni. L'artista ci dimostra che il cubismo è disciplina, stato d'animo condiviso, eterogeneo e polimorfo, non sempre riconducibile ai soli Picasso, Braque e Gris".

'Il nobile cubista' nasce l'11 luglio del 1885 a Le Mans da padre matematico votato alla carriera militare e madre discendente da una ricca famiglia di Lione. Si forma in ambiente severo ma culturalmente fecondo, e dopo una formazione classica si trasferisce, con la famiglia, a Parigi. Studia all'Académie Julian, dove incontra artisti con i quali stringerà rapporti duraturi, poi supera l'esame di ammissione all'École des beaux-arts, interrompendo gli studi pochi anni dopo per iscriversi all'Académie Ranson a Montmartre, luogo in cui le lezioni di Paul Sérusier e Maurice Denis risultano decisive. Sono anni di letteratura simbolista divorata, di sale concerto assiduamente frequentate e di scultura, appresa da Aristide Maillol. I trasporti simbolisti e Nabis mutano in trasporti cubisti, per una virata definitiva che ha un luogo e un 'civico' precisi: la sala 43 del Salon des Indépendants, sede della sua esposizione, distante due sale soltanto da quella che ospita i cubisti del momento.

Gli identificabili e i trasversali

È la Prima guerra mondiale a cambiare radicalmente i progetti di un giovane che "avendo sempre vissuto di rendita, fin da studente (...) organizzava la sua esistenza come meglio credeva", scrive Michel Charzat in uno dei saggi in catalogo. Per un figlio di nobile militare non vi è altra destinazione che il fronte. Durante il conflitto la pittura si arresta, non i disegni. La fase post-bellica riparte all'insegna del neoclassicismo, ma la morte prematura lo coglie mentre, malato di tubercolosi, si aggrappa agli antichi maestri.

De La Fresnaye se ne va a quarant'anni senza eredi né mercanti d'arte che ne possano promuovere il nome, conservando una certa fama sino alla retrospettiva del 1950, in quello che è oggi il Centre Pompidou. L'oblio di cui parla Paltenghi Malacrida è lo scomparire dalle sale, le opere dislocate in periferia; la curatrice cita 'La conquista dell'aria', la sua opera più conosciuta, che il MoMA espone fino al 1996 per poi trasferirla. Si va avanti così sino alla scomparsa dai cataloghi del cubismo e a un'ultima mostra che risale a vent'anni fa, nella sua Le Mans. I motivi, dunque: "Il razionalismo, in primis", spiega la curatrice, "il suo glorificare figure epiche. Nella prospettiva europeista, il patriottismo ha giocato contro di lui e altrettanto ha fatto l'essere un aristocratico". E poi "l'eterogeneità della produzione", nel mondo dell'arte che "preferisce gli artisti identificabili a quelli trasversali". Infine, la scure di critici d'arte come Guillaume Apollinaire, che definì il suo cubismo "troppo decorativo e poco radicale". Chiude così Paltenghi Malacrida: "I limiti della lettura modernista lo hanno condannato a lunga dimenticanza, nella categorizzazione tra precursori, discepoli e marginali", per qualità che "se considerate nella loro interezza, sono valori aggiunti e non difetti".



La vie conjugale, 1912-1913 - olio su tela CHRISTIE'S IMAGE LTD.

Disastri

Ritratti, paesaggi, nature morte, i soggetti più cari a Roger de La Fresnaye, 'illustrato' in ordine cronologico e tematico, con approfondimenti sull'attività di illustratore, la produzione al fronte e il rapporto con la malattia. «De La Fresnaye è un artista che possiamo usare come campione di quelli che sono stati i disastri di una tradizione modernista», spiega a Mendrisio (quotando la curatrice) Federico De Melis, altra voce del catalogo, critico d'arte ed esperto di un cubismo che «per com'è ancora concepito oggi, anche a livello di formazione universitaria, segue sempre l'idea di Kahnweiler», il mercante d'arte di Picasso, Braque e Gris, «secondo i cui principi di tipo idealistico kantiano, al di fuori del sublime analitico dei suddetti non vi è cubismo». E questo vale «per ogni linguaggio misto in cui il cubismo non si realizza in pieno», forzando le premesse teoriche. «Questa impostazione taglia via De La Fresnaye ma anche altri artisti e suoi amici stretti». Anche per questo, l'invito è a vedere le opere «senza pensare a particolari rotture, mettendo in primo piano lo spirito personale dell'artista». E rinunciando a qualsiasi tentazione di lettura scolastica.

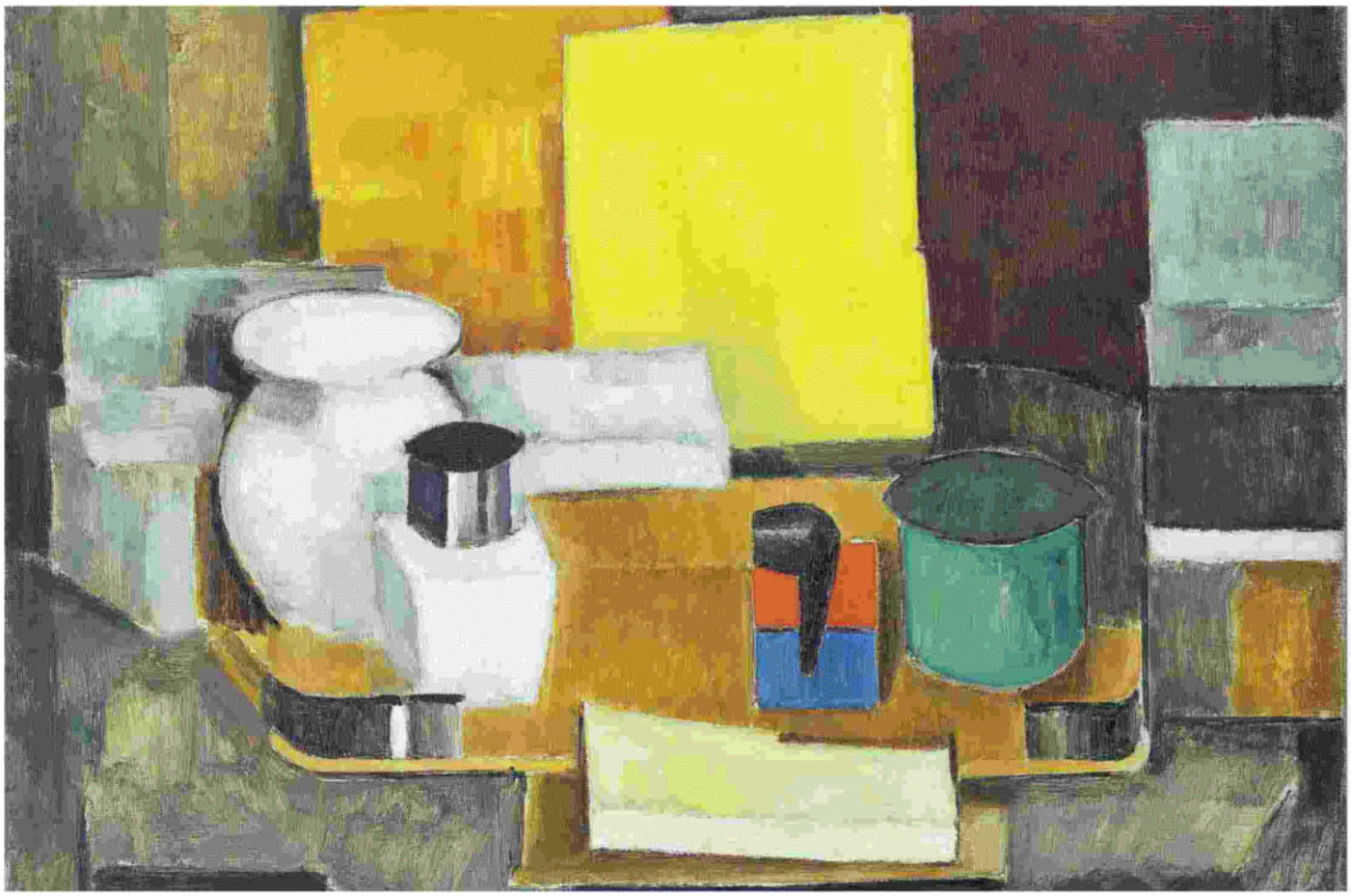
Tra gli eventi collaterali a 'Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista', domenica alle 15 l'esperta Françoise Lucbert parlerà di 'Cubismo in una prospettiva europea'. Sabato 11 novembre alle 18.30, il concerto-spettacolo del flautista Davide Formisano, su musiche dei tanto amati – da De La Fresnaye – Fauré, Debussy e Saint-Saëns (vernissage questa sera alle 18. Informazioni: *www.museo.mendrisio.ch*).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

laRegione Ticino

www.ecostampa.it



Nature morte au carré jaune, 1913 - olio su tela 54 x 73,2 cm. Collezione privata

CHRISTIE'S IMAGE LIMITED 2023


Il nobile cubista restituito alla storia

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
21-10-2023
Pagina 1+23
Foglio 1 / 2

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

La Fresnaye, cubista atipico

MOSTRE /
Il Museo d'arte Mendrisio riaccende i riflettori su una figura dimenticata del primo Novecento

/ AIRAGHI A PAGINA 23



Le Prestidigitateur (1921-1922).

Il cubismo audace e tranquillo del nobile Roger de La Fresnaye

MOSTRE / Il Museo d'arte Mendrisio dedica, per la prima volta in Svizzera, un'ampia retrospettiva all'artista francese che nei primi anni del Novecento seppe cogliere con originalità, equilibrio, armonia ed eleganza lo spirito del suo tempo

Matteo Airaghi

Roger de La Fresnaye! Chi era costui? È abbastanza naturale reagire come lo spaesato don Abbondio al primo contatto con un artista così colpevolmente dimenticato da non essere ben chiaro neppure come se ne pronunci correttamente l'aristocratico cognome. E invece ecco che da un'illuminata intuizione della direttrice Barbara Paltenghi Malacrida, seguita poi da tre annni di intenso lavoro di ricerca, documentazione, studio e approfondimento del suo piccolo ma competentissimo staff, la figura di questo artista francese *racé*, nobile di rango e di modi, cresciuto nel bene e nel male come un rampollo d'*ancien régime*, malinconico e dandy, dalla carriera folgorante e infelice anche a causa della tragica e fatale esperienza della Prima guerra mondiale, diventa il protagonista di una mostra di eccezionale valore seminale che profila una volta di più il Museo d'arte Mendrisio come una delle realtà culturali più coraggiose e interessanti ben oltre i confini nazionali. Da tempo dimenticato anche in Francia (e si potrebbe sospettare che una certa cattiva coscienza esagonale abbia favorito la ricerca di opere, testimonianze e documenti da parte dei pazienti ricercatori momò, visto che solo il Centre Pompidou ha concesso dai suoi depositi oltre una decina di capolavori dell'artista, forse un record per un museo svizzero) Roger de La Fresnaye (Le Mans, 1885-Grasse, 1925) è già per la sua biografia, per la sua peculiare parabola artistica e per la sua alterna fortuna critica un personaggio meritevole di attenzione e curiosità. La mostra di Mendrisio, si propone di (ri)scoprire quella che fu un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che abbraccia la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria e raffinata produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti quando la malattia contratta al fronte lo costringe ad una lenta e di inesorabile agonia. Il suo stile è caratterizzato da forme eleganti e linee leggibili e morbide che lo distinguono dalle coeve produzioni di Picasso, Braque o Gris, e da una versatilità espressiva fuori dal comune. L'esposizione permette di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la sua breve ma folgorante carriera. L'allestimento segue un andamento sia cronologico che tematico presentando sezioni dedicate ai soggetti a lui più cari: ritratti, paesaggi, nature morte. Viene inoltre approfondita la sua attività di illustratore, non mancano accenni a quella di scultore, mentre si evidenzia la sua esperienza bellica e il rapporto con la malattia polmonare che ha segnato i suoi ultimi anni influenzandone gli esiti stilistici e aprendo nuovi orizzonti critici.

In sede di presentazione l'esperto critico Federico De Melis, autore di uno dei preziosi saggi del catalogo edito dal Museo d'arte Mendrisio che affianca la mostra ed è la prima opera su Roger de La Fresnaye pubblicata in lingua italiana facendo il punto sulla sua fortuna critica e proponendo nuovi spunti di ricerca sulla sua opera, ha ricordato la frase del filosofo Hermann Keyserling secondo la quale «le rivoluzioni sono fatte per salvaguardare le tradizioni» poiché questa potrebbe essere la sintesi del cubismo «altro», del cubismo «dissonante», del cubismo «audace e tranquillo» (come lo definì Maurice Raynal) di la Fresnaye. Perché il nostro, e a Mendrisio lo si capisce alla perfezione, cubista lo fu davvero. Anzi, per una decina d'anni questo artista geniale seppe interpretare alla perfezione lo spirito del suo tempo e del cubismo (sia pure non ortodosso ovvero diverso da quello canonico di Picasso, Braque o Gris) fu considerato un protagonista; tanto che lo stesso Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show di New York nel 1913 e che le opere più importanti di La Fresnaye fanno parte delle collezioni dei maggiori musei del mondo e all'epoca furono esposte in contesti prestigiosi quali il Salon d'Automne, il Salon des Indépendants e, come detto, l'Armory Show. La sua però fu appunto un'interpretazione originale che non sfocerà mai nella pura astrazione rimanendo sempre nei limiti di un linguaggio a suo modo ibrido, per i puristi troppo decorativo e troppo poco radicale, che finì per emarginarlo in un ingiusto oblio. Uno dei suoi massimi capolavori *La Conquête de l'air*, dove emerge evidente la commistione armoniosa di forme quadrate e rotondeggianti (e di cui a Mendrisio si può ammirare la xilografia a colori su carta), rimane esposto al MoMA fino al 2016 per poi finire in un deposito. Il merito di questa sorprendente mostra di Mendrisio è di far uscire La Fresnaye e il suo cubismo soggettivo dai magazzini della conoscenza riportando l'attenzione del pubblico e della critica internazionale su un artista speciale per qualità, carattere e sensibilità.

Museo d'arte Mendrisio, *Roger de*

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
21-10-2023
Pagina 1+23
Foglio 2 / 2

CORRIERE DEL TICINO

www.ecostampa.it

La Fresnaye. Il nobile cubista. A cura di Barbara Paltenghi Malacrida in collaborazione con Francesca Bernasconi. Dal 22 ottobre 2023 al 4 febbraio 2024. Piazzetta del Serviti 1, Mendrisio. Ma-ve 10-12/14/17; sa, do e festivi 10-18. Chiuso il lunedì. t. +41 58 688 33 50; museo.mendrisio.ch



Roger de La Fresnaye, La Vie conjugale, *(1912-1913) olio su tela. 88,5x115,5 cm. Collezione privata. Photo Christie's Image limited 2023.*

©PROLITTERIS, ZÜRICH 2023

La conferenza

Una prospettiva davvero europea

Domani alle 15

Per introdurre ancor meglio la figura e l'opera di Roger de La Fresnaye domani, domenica 22 ottobre alle ore 15 al Museo di Mendrisio si terrà una conferenza (in lingua francese) con l'esperta Françoise Lucbert dal titolo «Il Cubismo in una prospettiva europea». Françoise Lucbert è professoressa di storia dell'arte all'Université Laval, Québec e autrice dei più importanti studi sull'artista nonché del saggio in catalogo «La Fresnaye e l'Europa: peregrinazioni di un patriota francese nel "mondo di ieri" (1905-1914)».


CORRIERE DEL TICINO

Gaza, madre e figlia liberate da Hamas

Il Luganese ha abbastanza agenti


Il cubismo audace e tranquillo del nobile Roger de La Fresnaye

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
22-10-2023
Pagina 21
Foglio 1

IL GIORNO Milano

Diffusione: 9.477

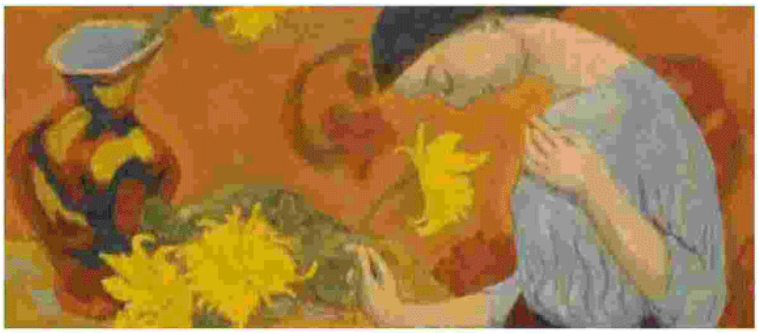
www.ecostampa.it

Al Museo d'Arte di Mendrisio

Roger de La Fresnaye in mostra Omaggio al maestro dimenticato

MILANO

Roger de La Fresnaye (1885-1925) è stato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti. Nonostante questo, il suo nome è caduto nell'oblio per diversi anni, rinnegato dalla stessa patria, la Francia, a causa della sua vocazione elegante e ricercata che tanto si discostava dall'estremismo dei padri fondatori del cubismo, Picasso, Braques e Gris. Per rendere omaggio a questo straordinario pittore interprete del suo tempo, fino al 4 febbraio 2024 sarà possibile ammirare oltre cento sue opere all'interno del Museo d'Arte di Mendrisio. Si tratta della prima esposizione dedicata a La Fresnaye in Svizzera e in ambito culturale in lingua italiana, che si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che tocca l'intera carriera del pittore: dagli esordi di derivazione simbolista, passando per la drammatica esperienza durante la Grande Guerra, fino allo sviluppo a tutto tondo della sua straordinaria produzione cubista. Alcune delle opere più importanti dell'eccentrico artista fanno oggi parte delle collezioni dei maggiori musei francesi e americani, come il Centre Pompidou, il Musèe d'art moderne de Paris, il MoMA e il Metropolitan Museum of Art of New York, alcune delle quali prestate al Museo di Mendrisio proprio per dar forma a questo percorso. Nonostante la poca fama in epoca moderna, i lavori di La Fresnaye parteciparono ad alcune delle mostre che segnarono la storia dell'arte degli anni Dieci e Venti, tanto che Picasso lo inserì all'interno della rosa di artisti che non sarebbero potuti mancare all'Armory Show, anche conosciuta come International Exhibition of Modern Art, la prima mostra di arte moderna organizzata negli Stati Uniti. Per la prima volta, con questa esposizione, il pubblico statunitense da tempo abituato al realismo, entra in contatto con l'avanguardia dei fauve, dei cubisti e dei futuristi.






DIETRO LE QUINTE

Elio De Capitani all'Elfo Puccini
«Sia francescano che socialista Ecco il mio Re Lear sul palco»

Roger de La Fresnaye in mostra
Omaggio al maestro dimenticato

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
22-10-2023
Pagina 14
Foglio 1

IL GIORNO
Monza Brianza

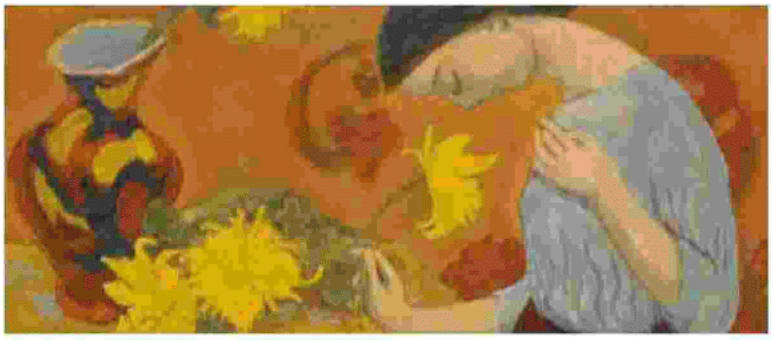
Diffusione: 3.567

www.ecostampa.it

Al Museo d'Arte di Mendrisio

Roger de La Fresnaye in mostra Omaggio al maestro dimenticato

MILANO



Roger de La Fresnaye (1885-1925) è stato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti. Nonostante questo, il suo nome è caduto nell'oblio per diversi anni, rinnegato dalla stessa patria, la Francia, a causa della sua vocazione elegante e ricercata che tanto si discostava dall'estremismo dei padri fondatori del cubismo, Picasso, Braques e Gris. Per rendere omaggio a questo straordinario pittore interprete del suo tempo, fino al 4 febbraio 2024 sarà possibile ammirare oltre cento sue opere all'interno del Museo d'Arte di Mendrisio. Si tratta della prima esposizione dedicata a La Fresnaye in Svizzera e in ambito culturale in lingua italiana, che si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che tocca l'intera carriera del pittore: dagli esordi di derivazione simbolista, passando per la drammatica esperienza durante la Grande Guerra, fino allo sviluppo a tutto tondo della sua straordinaria produzione cubista. Alcune delle opere più importanti dell'eccentrico artista fanno oggi parte delle collezioni dei maggiori musei francesi e americani, come il Centre Pompidou, il Musèe d'art moderne de Paris, il MoMA e il Metropolitan Museum of Art of New York, alcune delle quali prestate al Museo di Mendrisio proprio per dar forma a questo percorso. Nonostante la poca fama in epoca moderna, i lavori di La Fresnaye parteciparono ad alcune delle mostre che segnarono la storia dell'arte degli anni Dieci e Venti, tanto che Picasso lo inserì all'interno della rosa di artisti che non sarebbero potuti mancare all'Armory Show, anche conosciuta come International Exhibition of Modern Art, la prima mostra di arte moderna organizzata negli Stati Uniti. Per la prima volta, con questa esposizione, il pubblico statunitense da tempo abituato al realismo, entra in contatto con l'avanguardia dei fauve, dei cubisti e dei futuristi.




DIETRO LE QUINTE

Elio De Capitani all'Elfo Puccini
«Sia francescano che socialista
Ecco il mio Re Lear sul palco»

Roger de La Fresnaye in mostra
Omaggio al maestro dimenticato

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
26-10-2023
Pagina 38
Foglio 1

La Provincia di Lecco

Tiratura: 20.266
Diffusione: 19.877

www.ecostampa.it

Roger de La Fresnaye Viaggio nel cubismo

Mendrisio

Il Museo d'arte Mendrisio inaugura la propria stagione espositiva con una mostra dedicata a Roger de La Fresnaye (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo.

Fino al 4 febbraio, la retrospettiva si propone di riscoprire, attraverso 106 opere, una importante figura dell'arte di inizio Novecento, ingiustamente caduta nell'oblio, attraverso un percorso espositivo che abbraccia l'intera carriera dell'artista: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista; dalla drammatica esperienza della Grande Guerra al neoclassicismo tipico del ritorno all'ordine degli anni venti. **C. Ghi.**

"Roger De La Fresnaye. Il nobile cubista". Mendrisio, Museo d'arte (piazzetta dei Serviti 1; T. 0041.58. 6883350); fino al 4 febbraio 2024; ma-ve, 10-12; 14-17; sa e do, 10-18.


THOMAS HUBER
Omaggio alla giovinezza
E al lago Maggiore

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
26-10-2023
Pagina 30
Foglio 1

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 20.266
Diffusione: 19.877

www.ecostampa.it

Roger de La Fresnaye Viaggio nel cubismo

Mendrisio

Il Museo d'arte Mendrisio inaugura la propria stagione espositiva con una mostra dedicata a Roger de La Fresnaye (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo.

Fino al 4 febbraio, la retrospettiva si propone di riscoprire, attraverso 106 opere, una importante figura dell'arte di inizio Novecento, ingiustamente caduta nell'oblio, attraverso un percorso espositivo che abbraccia l'intera carriera dell'artista: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista; dalla drammatica esperienza della Grande Guerra al neoclassicismo tipico del ritorno all'ordine degli anni venti. **C. Ghi.**

"Roger De La Fresnaye. Il nobile cubista". Mendrisio, Museo d'arte (piazzetta dei Serviti 1; T. 0041.58. 6883350); fino al 4 febbraio 2024; ma-ve, 10-12; 14-17; sa e do, 10-18.


THOMAS HUBER
Omaggio alla giovinezza
E al lago Maggiore

Roger de La Fresnaye Viaggio nel cubismo

Villa Carlotta, giardino delle meraviglie

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Le ispirazioni della settimana

Desideri, piaceri e colpi di fulmine

di Virginia Ricci

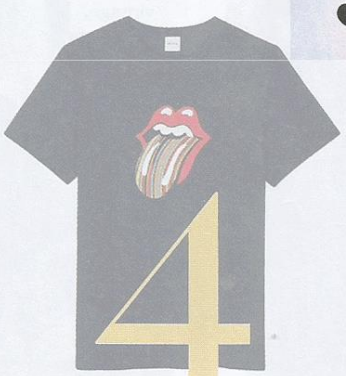


1

Anello "Bang Bang" in oro bianco e diamanti di Akillis.

Stupire

Visioni forti, grintose, originali. Il marchio di gioielleria francese Akillis conquista chi, anche nelle creazioni ultra preziose, non rinuncia a un tocco rock'n'roll: merito della fondatrice Caroline Gaspard, che realizza oggetti singolari da ammirare su *akillis.com*.



4

Ritmare

Ultranoto stilista, ma anche amico di Mick Jagger, Keith Richards e Ronnie Wood. Paul Smith collabora con la mitica band per la capsule *Rolling Stones x Paul Smith* fra t-shirt con logo iconico e un'edizione limitata di Hackney Diamonds, primo album in studio della band in 18 anni.

3

Osservare

Questo weekend, durante la torinese fiera d'arte Artissima, spicca il mondo fotografico di *All These Fleeting Perfections*. Tante opere alla Biblioteca Geisser: aspettando il nuovo *Festival Internazionale di Fotografia di Torino* atteso per maggio 2024.



6

***Le Prestidigitateur* di Roger de La Fresnaye (1921-1922), a Mendrisio.**

Ipnotizzare

Celebre cubista tra gli anni Dieci e Venti, amato da Picasso, unico nelle linee e nell'uso del colore. *Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista* porta al Museo d'arte Mendrisio una grande retrospettiva, con un percorso che riunisce oltre cento opere dai più prestigiosi musei francesi (fino al 4 febbraio 2024).



7

Abbagliare

Oltre 80 meraviglie fra gioielli etruschi e splendide riproduzioni dell'800, ma anche ceramiche antiche in *Tesori etruschi. La collezione Castellani tra storia e moda* fino al 3 marzo 2024 alla Fondazione Luigi Rovati di Milano.

2



Inebriare

A Venezia, ben 140 artigiani italiani per la fiera-mercato di vini artigianali *Back To The Wine*, che il 12 e 13 novembre porterà al Terminal 103 della Stazione Marittima ottimi prodotti anche di food, birre, liquori, editoria e caffè (*backtothewine.com*).

5



Sbocciare

Corolle elegantissime... sotto ogni aspetto: il volume *Armani Fiori* (Rizzoli Illustrati) celebra per la prima volta il mondo di composizioni floreali legato al grande stilista, note per le affascinanti architetture naturali create a Milano dal 2000, fra oltre 200 immagini a regola d'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mensile
11-2023
Pagina 125/27
Foglio 1 / 3

ANTIQUARIATO

Tiratura: 36.000
Diffusione: 30.000

www.ecostampa.it



Studio per ritratto di donna di profilo, "La bella Simonetta", (recto), 1485 circa, punta d'argento, lumeggiata a biacca su carta di Sandro Botticelli, cm 34x23.

TEMPI DI GRANDI PROTAGONISTI

Botticelli e il disegno a San Francisco. Picasso tra sacro e profano a Madrid. Hilma af Klint e Mondrian all'Aja. Chana Orloff a Parigi. Di Laura Signoretti

SAN FRANCISCO

Fine arts museums of San Francisco, Legion of Honor; www.famsf.org. Dal 19 novembre all'11 febbraio.

Il ruolo centrale ricoperto dal disegno nella pratica artistica e di bottega di Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi – meglio noto come Sandro Botticelli (circa 1445-1510) –, ma anche le sue sperimentazioni tecniche, la ricerca della bellezza ideale e il controllo della linea, sono esplorati dalla rassegna **Disegni di Botticelli.** Il suo iter artistico, dagli studi con il maestro Filippo Lippi (circa 1406-1469) fino alla guida della propria bottega a Firenze, è ripercorso attraverso cinque nuovi disegni attribuiti esposti accanto a più di 60 opere di 39 enti americani ed europei. Capolavori come l'"Adorazione dei Magi" (1475-76), qui riunita a tre disegni preparatori, o "La Vergine col bambino e san Giovanni Battista" (circa 1468), accostata a un disegno preparatorio di recente attribuzione.

©Mimmo Musumi

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ANTIQUARIATO

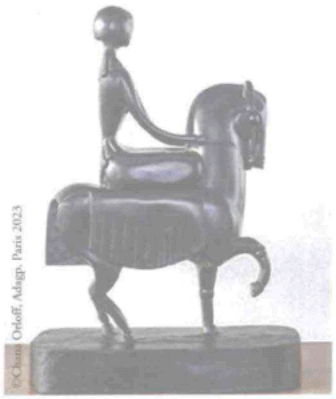
www.ecostampa.it



"Arlecchino con uno specchio, Parigi, autunno", 1923, olio su tela di Pablo Picasso, cm 100x81.

artistica spagnola ed europea e il modo in cui i miti e i riti, sia pagani che cristiani, si fondono in molte delle sue creazioni, soprattutto quando affrontano i temi più universali della vita, della morte, del sesso, della violenza e del dolore, sono esplorati nella mostra **Picasso: il sacro e il profano**. Sono riunite in dialogo un totale di 38 opere, 22 delle quali di Picasso (otto delle collezioni Thyssen e diversi prestiti del Musée national Picasso-Parigi e di altri collezionisti e istituzioni), oltre a dipinti di El Greco, Rubens, Zurbarán, Van der Hamen, Delacroix, una scultura di Pedro de Mena e alcune incisioni di Goya.

"Amazzone", 1915, bronzo di Chana Orloff (1888-1968) (Ateliers-musée Chana Orloff, Paris).



PARIGI

Musée Zadkine; www.zadkine.paris.fr. Dal 15 novembre al 31 marzo. Scultrice francese di origine russa (1888-1968), Chana Orloff fu figura emblematica dell'**École de Paris** – celebrata in vita, ma poi misconosciuta – e ora protagonista della monografica **Chana Orloff. Scolpire l'epoca**. Attraverso un centinaio di opere, la mostra ne illustra i temi principali, come la ritrattistica – che la rese economicamente indipendente – e la rappresentazione del corpo femminile e della maternità, affrontati con sensibilità e modernità. Una sezione della mostra è dedicata al suo bestiario scultoreo, ispirato al Simbolismo e alla cultura ebraica.

MENDRISIO

Museo d'arte; tel. 0041-58-6883350. Fino al 4 febbraio. Figura di spicco del Cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu inserito da Picasso nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show. La retrospettiva **Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista** ne rievoca la carriera lungo un percorso cronologico e tematico che presenta sezioni dedicate ai soggetti a lui più cari: ritratti, paesaggi, nature morte. Oltre cento le opere esposte, tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti, provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri.



"Il Quattordici luglio", 1914, olio su tela di Roger de La Fresnaye, cm 65,5x81 (collezione privata, Parigi).

RANCATE (MENDRISIO)

Pinacoteca cantonale Giovanni Züst; www.ti.ch/zuest. Catalogo edito da Pagine d'Arte. Fino al 25 febbraio Illustratore di successo, pittore e poliedrico artista, il ticinese Luigi Rossi visse e fu attivo tra Italia, Svizzera e Francia, dove si fece interprete originale delle nuove istanze artistiche del Vecchio continente, dal Realismo al Simbolismo, al Liberty. Un percorso evolutivo documentato ora da dipinti e acquerelli riuniti nella retrospettiva **Luigi Rossi (1853-1923), artista europeo tra realtà e simbolo**. Tra pittura di genere, ritratti e paesaggi la mostra, curata dal pronipote di Rossi, Matteo Bianchi, propone, accanto a capolavori noti, provenienti da prestigiosi musei svizzeri e italiani, opere conservate in raccolte private, alcune riemerse di recente.

"Arcobaleno", 1911, olio su tela di Luigi Rossi, cm 95x157.



UCRAINA MODERNISTA

Bruxelles *Koninklijke Musea voor Schone Kunsten van België; www.fine-arts-belgium.be. Fino al 28 gennaio.* La mostra "Nell'occhio del ciclone. Il movimento modernista in Ucraina: 1910-1930" illustra le sperimentazioni artistiche e la fioritura di letteratura, arte e teatro che hanno caratterizzato i primi decenni del XX secolo in Ucraina. Riunite oltre sessanta opere di artisti come Kazimir Malevich, Alexandra Exter ed El Lissitzky, ma anche meno noti, tra cui Oleksandr Bohomazov, Sarah Shor e Mykhailo Boichuk.

GRAFICA OLANDESE

Chantilly *Musée Condé, Cabinet d'arts graphiques; www.chateaudechantilly.fr. Fino al 6 gennaio.* La mostra "Oltre Rembrandt: stampe del secolo d'oro olandese" presenta un nucleo inedito di incisioni a bulino e all'acquaforte delle collezioni del museo del Castello di Chantilly. Si tratta di stampe che mostrano il virtuosismo tecnico non solo di Rembrandt, ma pure di artisti come Jacob van Ruisdael, Adriaen van Ostade, Antoine van Dyck, Hendrik Goltzius, Reinier Nooms detto Zeeman, Nicolaes Berchem e Paulus Potter.

VERNET A VERSAILLES

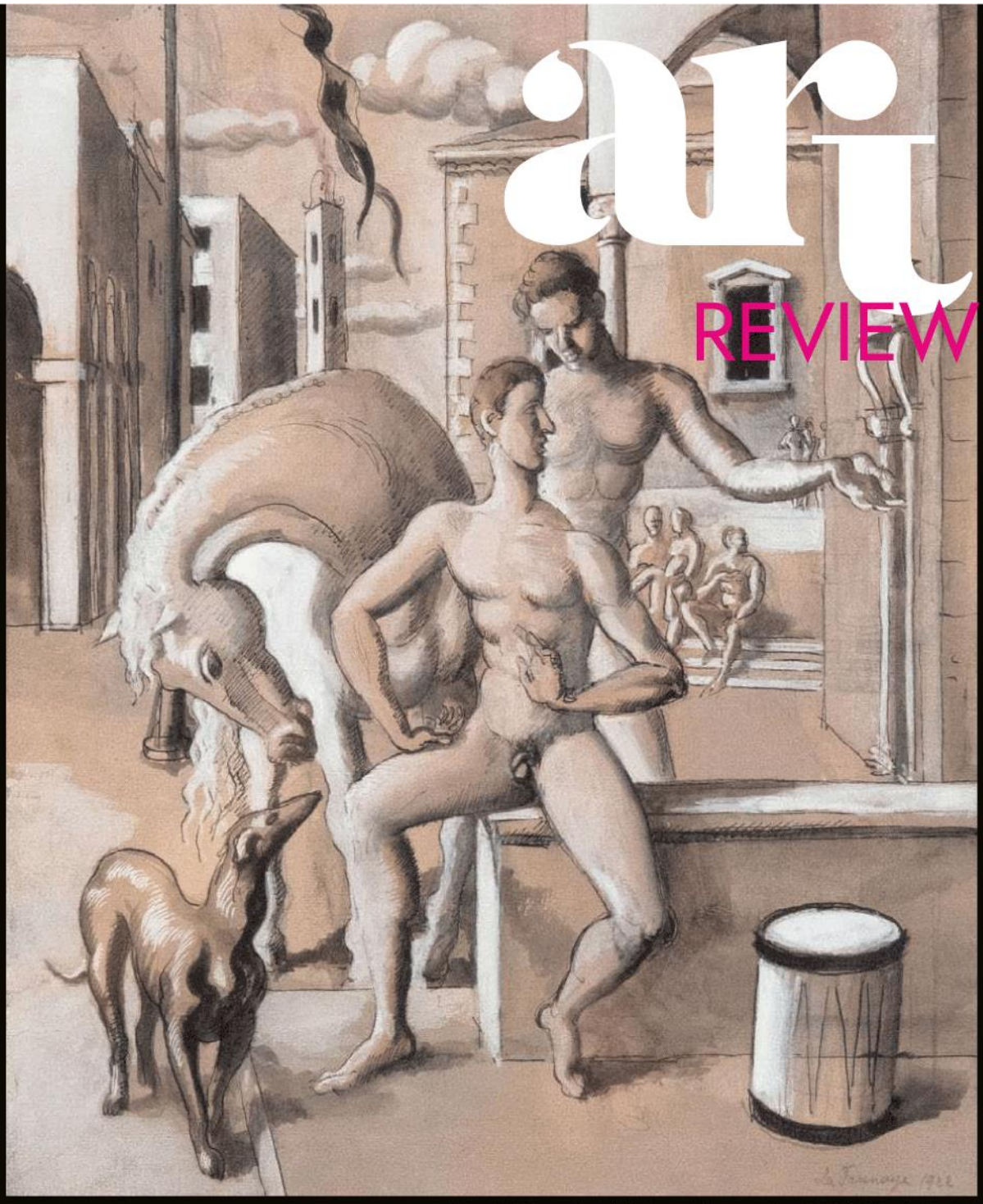
Versailles *Château de Versailles, Salles d'Afrique et de Crimée; www.chateauversailles.fr. Dal 14 novembre al 17 marzo.* La Reggia di Versailles dedica una grande retrospettiva al pittore "Horace Vernet" (1789-1863), intimamente legato alla Versailles di Luigi Filippo, dove eseguì per oltre tredici anni alcuni dei dipinti più belli delle Gallerie storiche. Le circa 200 opere esposte consentono di scoprire molti capolavori inediti, accompagnati da schizzi e disegni che testimoniano il metodo di lavoro di Vernet.

© Riproduzione riservata

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

art REVIEW



Roger de la Fresnaye, Les palefreniers au chien et au tambour, 1922, Ph. Alexandra Dautel

MENDRISIO / ROGER DE LA FRESNAYE

Considerato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu straordinario interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all' Armory Show. Il Museo d'arte Mendrisio gli dedica una grande retrospettiva: la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che riunisce oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti. La mostra si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che abbraccia la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti. Dal 22 ottobre al 4 febbraio 2024.

Considered one of the leading figures of Cubism between the 1910s and 1920s, Roger de La Fresnaye (1885-1925) was an extraordinary interpreter of his time, so much so that Picasso included him in the list of artists who could not miss the Armory Show. The Museo d'arte Mendrisio is dedicating a major retrospective to him: the first in Switzerland and in the Italian cultural sphere, with an itinerary that brings together more than one hundred works from the most prestigious French and Swiss museums, including paintings, sculptures, drawings and important original publications and documents. The exhibition aims at rediscovering an important figure in early 20th century art, through an exhibition itinerary that embraces his entire career: from his early Symbolist and Nabis-derived works to his extraordinary Cubist production, the dramatic experience at the front during the Great War, and the rebirth of an archaic and free figurativeness in the early 1920s. From 22 October to 4 February 2024.

IL '900 È ALL'AVANGUARDIA

DALLA SVIZZERA ITALIANA ALLA SARDEGNA, PASSANDO PER TREVISO. DAL FUTURISMO FINO ALLE OPERE DI ALBERTO BURRI. **UN PERCORSO TRA I VERTICI DELL'INNOVAZIONE ARTISTICA DEL SECOLO SCORSO**. DA SEGUIRE IN MOSTRE E MUSEI APPENA INAUGURATI.



MUSEO D'ARTE MENDRISIO. *ROGER DE LA FRESNAYE, IL NOBILE CUBISTA* (FINO AL 4 FEBBRAIO 2024, INFO: WWW.MUSEO.MENDRISIO.CH). SOPRA, ***LE PRESTIDIGITATEUR*** (1921-22).

di Antonio Bozzo

Ritorno al futuro: è questa l'impressione se ci mettiamo a delibare - non da critici certificati, ma da «vagamondi» curiosi - l'offerta di mostre aperte in questo periodo. Futuro non è banalmente ciò che ancora dorme sulle ginocchia di Giove, ma sono le invenzioni che tanti artisti ci hanno regalato nel Novecento, secolo di fughe in avanti, rotture con l'establishment, rivoluzioni oniriche, geometriche, cromatiche. Sarà lo spirito dei tempi che, per contrasto, invita a rivivere una storia gloriosa, ma una simile abbondanza di avanguardie da scoprire o riscoprire non si presentava da un bel po'.

Per esempio al Museo d'arte Mendrisio, nella vicina Svizzera di lingua italiana, si può scoprire **Roger de La Fresnaye** (1885-1925), figura centrale del Cubismo non conosciuto come meriterebbe. In oltre cento opere, provenienti da musei francesi e svizzeri, tra sculture, dipinti, pubblicazioni originali e documenti, la prima grande retrospettiva in Svizzera (in ambito linguistico e culturale italiano) restituisce il lavoro del «nobile cubista», così chiamato per le origini



PALAZZO MAGNANI DI REGGIO EMILIA. *MARIONETTE E AVANGUARDIE* (FINO AL 17 MARZO 2024). SOPRA, **DIECI BURATTINI FUTURISTI** DI ENRICO PRAMPOLINI (1922).



MUSEO D'ARTE DELLA PROVINCIA DI NUORO. *GIOTTO-FONTANA: LO SPAZIO D'ORO* (DAL 24 NOVEMBRE AL 3 MARZO 2024) SOPRA, BOTTEGA DI GIOTTO, ***DUE APOSTOLI*** (1325-1330); A SINISTRA, LUCIO FONTANA, **CONCETTO SPAZIALE** (1960-61).

aristocratiche e gli atteggiamenti da dandy.

La mostra, curata da Barbara Paltenghi Malacrida con Francesca Bernasconi (è aperta fino al 4 febbraio 2024), ne illustra l'evoluzione, dai primi dipinti simbolisti e del periodo «Nabis» (così erano detti gli artisti dell'avanguardia post-impressionista) alle opere finalmente cubiste, dal 1910-1911. Elegante, in certo qual modo classico, meno «estremista» dei coevi Georges Braque e Pablo Picasso.

La Fresnaye realizza ritratti, paesaggi, nature morte, illustrazioni (anche per testi di André Gide). Al centro c'è l'anima dell'artista, come dimostrano gli autoritratti di un uomo dolente, segnato prima dalla guerra, poi dai continui ricoveri nei sanatori. Autore nobile e appartato, di «audacia tranquilla», si disse. Il catalogo Skira, con testi critici e apparato bibliografico, lo inquadra nelle correnti culturali del tempo.

E ora riscopriamo il futurismo, di cui si registra un revival espositivo, con appuntamenti a Matera (fino al 10 gennaio, Palazzo Lanfranchi), Mamiano di Traversetolo (fino al 10 dicembre, Fondazione Magnani Rocca) e Treviso (fino al 25 febbraio, Museo collezione Salce). Quest'ultima dedicata al futurismo di carta. «**Fortunato Depero** ne è il massimo esponente. Disse che l'arte dell'avvenire sarà potentemente pubblicitaria» ricorda la direttrice del Salce, Elisabetta Pasqualin. Con i «rombanti» manifesti di Depero, ci sono le opere grafiche di **Marcello Dudovich**, **Gino Boccasile** (la matita delle Signorine Grandi Firme), **Federico Senna**, **Lucio Venna** e altri artisti del movimento fondato da **Filippo Tommaso Marinetti**, l'uomo che voleva uccidere il chiaro di luna, e che tanti studiosi considerano l'unica vera avanguardia di caratura globale nata in Italia nel Novecento.

Tutto da vedere il museo dedicato a **Franca Ghitti** (1932-2012), inaugurato in settembre nel Conventone settecentesco di Darfo Boario Terme (Brescia). Diventerà tappa necessaria per chi vuole conoscere un nome fondamentale dell'arte contemporanea. Franca Ghitti, mantenendo il radicamento nella sua terra, nutrendo la propria arte con l'ispirazione di segni antichi della Val Camonica quali i graffiti rupestri, ne è stata esponente discosta, in proficuo rapporto con le correnti internazionali più all'avanguardia.

Le sue *Vicinie* (scatole magiche con rimandi alla cultura contadina della Valle), i *Tondi*, le *Memorie del ferro*, le *Meridiane*, gli *Alberi-Libro* sono parte di un lavoro dalla complessità nascosta, fatto talvolta con gli scarti della segheria di famiglia. «Un'artista che non si è mai ripetuta, ma ha sempre inventato soggetti nuovi, con inesauribile forza creativa» ha scritto Elena Pontiggia. Il museo è nato dalla volontà del Comune di Darfo Boario Terme, della Fondazione Archivio Franca Ghitti presieduta da Maria Luisa Ardizzone (docente alla New York University), dalla Comunità Montana, dal Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica.

L'umbro **Alberto Burri** (1915-1995) è una costante dei riti artistici nazionali. Potente, taciturno, si è espresso con i *Catrami*, le *Muffe*, i *Gobbi*, i *Sacchi*, realizzati con materiali comuni, bruciati con la fiamma ossidrica, tagliati, tormentati, chiazzati di colori industriali. A Città di Castello, dov'era nato e visse lavorando con operosità, la Fondazione Palazzo Albizzini, costituita

L'AGENDA DI ARBITER

DI MARCO BASILEO

→ A Mendrisio le opere di un nobile cubista.

ELEGANZA ESPRESSIVA

Figura di spicco del cubismo, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu straordinario interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nel 1913 fra gli artisti dell'Armory Show di New York, considerata la prima vera mostra d'arte moderna. Fino al 4 febbraio, il Museo d'arte di Mendrisio (Svizzera) gli dedica una grande retrospettiva: il percorso riunisce oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture (come «Ève», sotto, bronzo del 1910), disegni, pubblicazioni e documenti, dagli esordi di derivazione simbolista alla produzione cubista, passando per la sua drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra.

→ **museo.mendrisio.ch**



BERTRAND PRÉVOST

Settimanale
06-11-2023
Pagina 39
Foglio 1

azione

Tiratura: 101.766

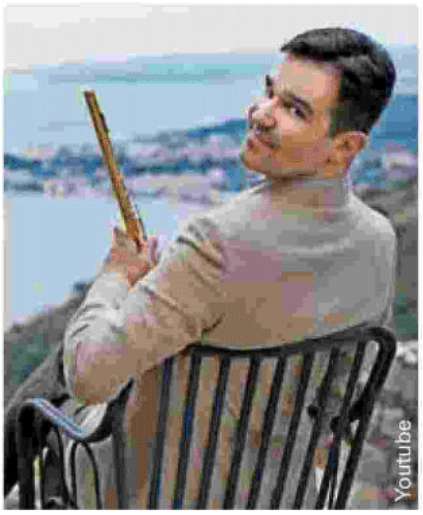
www.ecostampa.it

Musica classica a Mendrisio

Concerti • Il flauto di Davide Formisano chiude la rassegna *Concerti dei Serviti*

Nell'ambito della mostra *Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista* appena inaugurata al Museo d'arte di Mendrisio di cui parliamo a pag. 33 di questo numero di «Azione», sabato 11 novembre alle 18:30 si terrà il concerto-spettacolo che vede protagonista il flautista italiano, Davide Formisano (nella foto). Accompagnato da Alberto Magagni al pianoforte e in collaborazione con la compagnia teatrale ExNovo, Formisano suonerà pagine di Ravel, Debussy, Bozza, Messiaen. Un repertorio tutto al francese, dunque, in perfetta armonia con l'esposizione, i suoi temi e le sue tele.

Si tratta di un evento che si inserisce in una più ampia rassegna di musica classica inaugurata quest'anno che ha segnato un bel successo di pubblico e porta il nome *Concerti dei Serviti*. Una prima con la quale il Dicastero Museo e Cultura di Mendrisio ha voluto promuovere la musica classica in un luogo originale e di grande ispirazione come quello del complesso conventuale di S. Giovanni proponendo da giugno ad oggi cinque appuntamenti di grande spessore con musicisti di fama internazionale. I primi tre concerti hanno avuto luogo nella Chiesa di S. Giovanni. Ad aprire le danze è stato il violoncellista Enrico Dindo con pagine di Bach, poi è stata la volta degli strumentisti della Scala Teatro di Milano che hanno fatto risuonare *Le quattro stagioni* di Vivaldi e infine il Trio d'archi d'eccezione composto dal violinista belga Marc Bouchkov, il violista italiano Alfredo Zamarra e la giovane violoncellista mantovana Miriam Prandi che ha suonato pagine di Beethoven e di Schubert.



Dalla Chiesa al Chiostro dei Serviti, la rassegna lo scorso settembre ha visto protagonista Sergey Tanin, classe 1995, definito «il pianista che viene dal freddo», dal docufilm biografico della radiotelevisione svizzera, tra i più promettenti pianisti della sua generazione ha incantato tutti suonando Beethoven, Schubert e Liszt.

E ora a chiudere questa prima fortunata edizione sabato prossimo sarà il flauto di Davide Formisano nel grande salone del Museo d'Arte di Mendrisio. La direttrice del museo Barbara Paltenghi Malacrida, ideatrice e promotrice del progetto, amante della musica classica con molti contatti nel settore che le hanno permesso di mettere insieme un programma polifonico di spessore, non intende fermarsi qui. «Con il nostro museo produciamo cultura visiva ma perché – mi sono detta – non produciamo anche una stagione di teatro, di danza, di poesia o di musica?». Certo ci vorrebbe un teatro, ma gli spazi del museo e del complesso conventuale di S. Giovanni hanno dimostrato come le buone idee – anche spinte da budget contenuti – possono avere gambe, sostanza e gradimento del pubblico. «Resto convinta che una città, una popolazione si identifica culturalmente nelle proprie istituzioni. Così è nelle grandi città, così avviene anche nel piccolo. Quindi ho deciso di produrre una stagione istituzionale, finanziata attraverso il ricavo dei biglietti e il sostegno di uno sponsor». / **Red.**

Dove e quando
Concerti dei Serviti, Concerto-spettacolo con Davide Formisano, sabato 11 novembre alle 18.30
Museo d'arte di Mendrisio.
www.museomendrisio.ch


Una chiamata alle armi al femminile

Musica classica a Mendrisio

Responsabile settore Gastronomia

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
07-11-2023
Pagina 33
Foglio 1

LIBERTÀ

Tiratura: 18.279
Diffusione: 14.824

www.ecostampa.it

IL PROFILO

Tra sguardo filosofico e archetipi ricorrenti



Alfredo Casali (1955) vive e lavora a Piacenza. Fin dagli esordi sperimenta fra pittura e poesia visiva e, grazie agli studi filosofici, scopre un linguaggio pittorico personale fondato su alcuni elementi archetipici ricorrenti, alla fine degli anni Ottanta entra a far parte del gruppo di artisti legati alla Galleria delle Ore di Milano sotto la guida di Giovanni Fumagalli. Nel 1993 è invitato alla XXXII Biennale d'Arte Città di Milano e alla III Biennale di Cremona, dove torna nel 1999 per la VI edizione. Numerose le mostre in Italia e all'estero, fra cui la personale al Centro Culturale San Fedele di Milano nel 2011; la partecipazione alla mostra dedicata all'astrazione internazionale al Museo d'arte di Mendrisio; le mostre "Sogno e Confine. Casali, Cemak, Folon e Giacomelli" nel 2012 alla Biffi di Piacenza; "La natura obliqua. Alfredo Casali, Angelo Del Bon, Mario Giacomelli" a Il Chiostro arte contemporanea di Saronno, nel 2014, seguita dalla personale alla Galleria Ceribelli di Bergamo. Tra le più recenti, nel 2019 la mostra allo Studio d'arte del Lauro di Milano, nel 2022 alla Cristina Moregola Gallery di Busto Arsizio, fino alle esperienze di Nuoro e Cervia.


Mostra a Volumnia

Casali nella casa della memoria

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Mensile
11-2023
Pagina 104/05
Foglio 1 / 2

swissmoney MANAGEMENT

Diffusione: 19.960

www.ecostampa.it

La parabola di un artista inafferrabile

La (s)fortuna critica ha consegnato all'oblio il nome di Roger de La Fresnaye, scontando un'opera difficilmente categorizzabile, tra i poli di cubismo e neoclassicismo. La mostra che gli dedica il Museo d'arte di Mendrisio segna un passo capitale nella sua rivalutazione.



© Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN Grand Palais © Philippe Migeat

Natura morta? Ritratto di ispirazione cubista? Difficile assegnare *Le Prestidigitateur*, 1921-22, a un genere, proprio come il suo autore, Roger de La Fresnaye, non è ascrivibile a una categoria in base agli 'ismi' della storia dell'arte.

Una meteora dell'arte moderna. Eppure, figura di spicco del cubismo, Roger de La Fresnaye (1885-1925) era stato al centro della scena, esponendo al Salon d'Automne, al Salon des Indépendants, addirittura selezionato per la mostra-evento all'Armory Show di New York del 1913 che portava oltreoceano la pittura moderna europea. Ma nel volgere di poco più di una generazione dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1925 a soli 40 anni, tempo le prime importanti retrospettive nel dopoguerra e la pubblicazione del suo catalogo ragionato, il suo nome è scivolato fra le note di pagina dei manuali e le sue opere sono state relegate nei magazzini dai musei che invece se le erano inizialmente contese.

Per quanto rivoluzionarie, anche le avanguardie dimostrano di avere un loro canone: non riconducibile al radicalismo di Braque e Picasso se si esce dalla manciata di anni in cui in effetti si cimenta con il loro cubismo analitico, l'opera di Roger de La Fresnaye risulta difficilmente classificabile. Di un movimento in realtà già di per sé composito come il cubismo, sperimenta le diverse evoluzioni, dai prodromi della lezione geometrizzante di Cézanne, al cubismo sintetico di Juan Gris, all'orfismo di Delaunay con la sua felice apertura cromatica. Ma nemmeno basta parlare di cubismi al plurale nel caso di questo artista inafferrabile. L'iniziale formazione accademica tradizionalista all'École des Beaux-Arts di Parigi, poi l'introduzione a forme e colori della modernità mediata dai nabis, sono altrettanti linguaggi che entrano in conto.

Nell'attuale momento storico in cui il dibattito culturale torna a riaccendersi ecco che fondamentale quanto l'attenzione tributata alla provenienza delle opere o alle questioni di inclusione, resta la capacità di portare uno sguardo critico anche su classificazioni troppo spesso passivamente acquisite e tramandate. Un impegno che si è assunto il Museo d'arte di Mendrisio che, nell'alternanza di mostre dedicate alla valorizzazione del patrimonio locale e di riscoperta di esponenti europei dell'arte del Novecento, ha svolto un importante lavoro di ricerca su Roger de La Fresnaye, coronato dalla mostra attualmente in corso, fino al prossimo 4 febbraio, la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano.

Non è stata unicamente la versatilità espressiva a penalizzare Roger de La Fresnaye, ma contro hanno giocato anche i suoi nobili natali: se come rampollo di una famiglia aristocratica ha il privilegio di potersi dedicare senza troppe preoccupazioni all'arte (benché l'ardire di farne più che un passatempo non fosse consueto), elegante, colto, con il suo fisico atletico, modi e guardaroba raffinati, non si integra mai completamente negli ambienti bohémien, pur prendendo parte attiva alle discussioni che animano la rivoluzione artistica dell'epoca, staccando anche in-

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

009078

swissmoney MANAGEMENT

www.ecostampa.it

carichi organizzativi ai Salon. Altrettanto scomodo è risultato, ex post, il nazionalismo di alcune sue importanti opere in cui glorifica icone patriottiche come Giovanna D'Arco o imprese tecnologiche come *La conquista dell'aria* (1913), uno dei suoi dipinti più noti, monumentale tela verticale che celebra i primi successi dell'aeronautica francese in modo però del tutto originale e anacronistico: nessun aereo, ma due uomini che giocano a carte, seduti su sedie invisibili, e in cielo un puntino giallo che rappresenta una mongolfiera, invenzione appunto francese, ma di fine Settecento. In mostra a Mendrisio ne sono presenti uno studio preparatorio e una xilografia, mentre l'originale resta confinato, ormai dal 1996, nei depositi del MoMa che l'aveva acquistato nel 1947. Dal Centre Pompidou proviene un'altra opera celebrativa, *Le Quatorze Juillet* (1914), emblematica perché rimasta incompiuta a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale che segna uno spartiacque nella vita dell'artista, allontanandolo bruscamente dalla pittura: figlio di un militare, seppur riformato per problemi polmonari, non può moralmente sottrarsi al fronte, dove non resta che la carta a raccogliere disegni e acquerelli dedicati ai commilitoni. L'esposizione ai gas peggiora le sue condizioni, lasciandogli in eredità una grave forma di tubercolosi. La convalescenza nei paesaggi bucolici di Grasse si trasforma in una lenta agonia, lontano dalla vivacità della scena parigina, alleviata solo da rari momenti di miglioramento in cui realizza lavori ambivalenti, muovendosi sul doppio registro fra avanguardia e ritorno al neoclassicismo, frutto di una necessità tanto estetica quando simbolica per ripartire dopo il disordine della guerra, che lo preserva dal puro astrattismo. Quasi tutte queste opere sono su carta, impossibilitato a reggersi al cavalletto: nature morte dal cubismo raffinato, disegni in cui la rappresentazione della sofferenza fisica viene elevata a elemento artistico e introspettivo, o ancora una serie enigmatica come quella dei *Palafrenieri*, in cui riecheggia la metafisica di De Chirico, a incarnare la prospettiva arcaica e intima di un uomo che sta morendo, con il solo sollievo del suo compagno Jean-Louis Gampert.



Alcune fasi dell'evoluzione di Roger de La Fresnaye nei primi anni Dieci, quando esplora le sfacettature del cubismo. Sopra, *Paysage de la Ferté-sous-Jouarre* (1911).



Sopra, *La vie conjugale* (1912-13). Sotto, *Le Quatorze Juillet* (1914), opera che segna il brusco commiato dell'artista dalla pittura che si arruola lasciando incompiuto il suo quadro.



Certo, si potrebbe insinuare che dimenticato Roger de La Fresnaye lo sia stato perché nella sua produzione manca l'iconicità del capolavoro facilmente memorabile. In realtà, la forza e il significato della sua opera risiedono proprio nello sviluppo complessivo, dal quale emerge una traiettoria singolare.

Senza cadere nella tentazione di una compartimentazione scolastica, ma seguendo un andamento essenzialmente cronologico che ripercorre le stagioni della folgorante carriera dell'artista approfondendone i diversi nuclei tematici, l'allestimento proposto dal Museo d'arte di Mendrisio sa garantire il necessario sguardo, sia di insieme sia di dettaglio. Lungo il percorso viene inoltre dato spazio alla produzione plastica, anche se ristretta, e all'attività di illustratore, di carattere non secondario, in sintonia con la natura di raffinato intellettuale di questo artista. Una mostra che apre a nuovi orizzonti critici, grazie al lavoro di ricerca che la precede e al catalogo che riunisce contributi dei suoi massimi studiosi. Un'iniziativa applaudita anche dalle istituzioni francesi, offrendo l'occasione di colmare un'ormai ingiustificata lacuna, tanto che sulle cento opere esposte, ben dieci provengono dal Centre Pompidou, cui si uniscono altri importanti prestiti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti.

Susanna Cattaneo

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
03-12-2023
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

ALIAS DOMENICA

www.ecostampa.it

11 Roger de la Fresnaye, il nobile cubista rivive a Mendrisio
CLAUDIO ZAMBIANCHI

a mendrisio, museo d'arte

LA FRESNAYE

Roger de La Fresnaye, uno degli eretici che si diversificano da Picasso e Braque nel segno del dinamismo e del colore. Il fine dialogo con Léger e Delaunay, l'amore costante per i maestri (Ingres)

L'interprete aristocratico del cubismo dei Salon

di CLAUDIO ZAMBIANCHI
MENDRISIO (CANTON TICINO)

Nella vicenda del cubismo si è soliti distinguere fra un nucleo originario, costituito da Georges Braque e Pablo Picasso, e un più vasto gruppo di artisti che, all'alba del secondo decennio del ventesimo secolo, si mette sulle tracce dei pionieri del movimento. Sin lì l'avanguardia francese aveva parlato la lingua di Henri Matisse e dei Fauves, e aveva giocato le sue carte sul potere espressivo del colore, steso a tinte piatte e vivaci, e sulle eleganze arabescate di linee di contorno mosse e sintetiche. Con l'inizio della nuova decade l'asse gravitazionale cambia e l'avanguardia parigina inizia a ruotare attorno al nuovo stile inventato da Braque e Picasso nei tre anni precedenti. Nasce il cosiddetto «cubismo dei Salon», così chiamato perché (a differenza dei fondatori) gli artisti che ne fanno parte espongono nelle mostre annuali degli Indipendenti e al Salon d'Automne. Inoltre, creano essi stessi il Salon de la Section d'Or, la sezione aurea, un nome che dà l'idea di una cultura figurativa basata su geometrie astratte, eufoniche, rivolta alla ricerca di un mondo ideale, nascosto dietro l'apparenza sensibile.

Il cubismo dei Salon è stato anche definito «eretico» rispetto a un'ortodossia costituita dal lavoro di Braque e Picasso: l'eresia consisteva nel lasciare spazio ad aspetti che il rigorismo dei fondatori aveva intenzionalmente eliminato, principalmente il dinamismo e il colore. Del cubismo di Braque e Picasso in quello dei Salon permane, tuttavia, più o meno consapevolmente e compiutamente sviluppato, il tema di fondo: giocare con le forme come si gioca con le parole, evocare oggetti con sigle grafico-pittoriche che assumono un senso a dipendere dal contesto in cui si trovano. Non si tratta tuttavia di un fenomeno unitario: ne fanno parte personaggi di prima fila (ad esempio Robert Delaunay, Juan Gris, Fernand Léger, i fratelli Duchamp, Piet Mondrian) e pittori meno illustri. Fra questi ultimi, però, alcuni ebbero ruoli organizzativi e teorici rilevanti; Albert Gleizes e Jean Metzinger, ad esempio, nel 1912 firmano insieme *Du cubisme*, primo testo in cui la parola cubismo, definizione finalmente rivendicata e non subita, compare nel titolo. L'anno successivo Guillaume Apollinaire pubblica il libro *Les peintres cubistes*, con il quale delinea la prima mappa di un fenomeno divenuto ormai plurale, che coinvolge la gran parte dell'arte moderna parigina.

È in questo clima che comincia a esporre il suo lavoro Roger de La Fresnaye (1885-1925), cui il Museo d'arte di Mendrisio dedica la mostra *Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista*, aperta sino al 4 febbraio del 2024, a cura di Barbara Paltenghi Malacrida (con Francesca Bernasconi).

Nobile La Fresnaye lo è davvero: appartiene a una famiglia aristocratica e colta, di idee conservatrici. Studia all'Académie Julian a Parigi, dove si trasferisce con i suoi nel 1902, e poi all'École des Beaux-Arts, e ancora, a fine decennio, all'Académie Ranson, dominata dai simbolisti Paul Sérusier e Maurice Denis: l'influenza del secondo è forte, ad esempio, nel *Ritratto di Maria Zimmern*, del 1909. Attraverso le amicizie maturate negli ambienti d'avanguardia, lo stile di La Fresnaye si aggiorna, si avvicina ai Fauves, ma già nell'*Eva in piedi*, del 1910, si fa strada un contatto con Picasso, in particolare con la *Driade*, fonte sviluppata in una chiave meno «africana» ed esplosiva di quella picassiana, ma tuttavia presente. Le eleganze simboliste vengono ugualmente scosse da un fremito primitivista anche, ad esempio, nelle illustrazioni (1911) per il dramma *Tête d'Or*, di Paul Claudel (1895).

In quello stesso 1911 il contatto dell'artista con il cubismo si precisa, dapprima nei modi un po' meccanici del *Paysage de la Ferté-sous-Jouarre*, dove nelle case e nel paesaggio prevalgono gamme scure e geometrie semplificate, come di un pittore che avesse deciso di apprendere quasi da zero una lingua nuova. L'artista nel cubismo sembra cercare (come osservò Germain Seligman) un modo di dare ordine al *continuum* della percezione mediante la «logica delle sensazioni organizzate» di cui aveva parlato il vecchio Paul Cézanne a Émile Bernard. Per La Fresnaye (lo scrive in un testo del 1913) l'arte nel suo corso millenario ha trasformato lo sguardo in fattore di coscienza e ha reso possibile al pittore di intuire «forme precise» nel «caos» che i sensi gli presentano.

Negli anni immediatamente successivi al 1911 La Fresnaye trova punti d'approdo più sicuri, con quadri in cui figure e oggetti sono investiti da un dinamismo pervasivo, che risente dell'arte di Fernand Léger (*La vie conjugale*, 1912-'13). Oppure

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ALIAS DOMENICA

www.ecostampa.it

con opere intrise di luce, in rapporto con l'orfismo di Delaunay, senza tuttavia mai varcare la soglia dell'astrazione. Nascono così le sue opere più note, come *La conquête de l'air* (1913), conservato al MoMA di New York e non presente in mostra, dove è però evocato da una riproduzione xilografica a colori di mano dell'artista.

È un momento di grazia nella creazione di La Fresnaye, quando si susseguono i capolavori, ad esempio la natura morta *Le Diabolo* (1913), costruita su un reiterarsi di forme geometriche rettangolari e triangolari leggibili di primo acchito come astratte. Alcune piccole accentuazioni tuttavia – ad esempio l'occhiello circolare che trasforma il triangolo in una squadra da disegno – le riconducono al mondo delle cose di ogni giorno, affastellate intorno all'enigmatica sagoma a clessidra bianca e blu del diabolo. Il gioco tra forme potenzialmente astratte, ma riportate mediante qualche ironica allusione all'esperienza ordinaria, è presente anche nella fase sintetica di Picasso e Braque. La Fresnaye riprende da qui il gioco, scoperto, fra realtà e finzione, la dimensione leggera e divertita che motiva la definizione di «cubisme drolatique» coniata nel 1927 per l'artista da Waldemar-George, come ricorda Federico De Melis nel saggio in catalogo.

Benché riformato alla leva, La Fresnaye, che veniva da una schiatta patriottica e conservatrice, si arruola volontario, e il suo apparato respiratorio, già debole, è compromesso definitivamente dalla vita militare. Congedato dopo due emorragie polmonari e non guarito dai ripetuti soggiorni in sanatorio, nel 1920 l'artista si trasferisce a Grasse, nel mezzogiorno di Francia, dove muore a soli quarant'anni nel 1925. Nell'ultima stagione della sua vita La Fresnaye continua a dipingere, sempre meno, ma con grande finezza. Le curatrici della mostra, con scelta intelligente, mettono in copertina del catalogo un particolare di *Le Prestidigitateur*, una magnifica natura morta del 1921-'22, e sulla quarta di copertina un ritratto dipinto nel 1920, che raffigura Jean-Louis Gampert, artista svizzero e compagno dell'artista, presenza affettuosa e costante negli ultimi anni di vita. I due quadri mostrano ispirazioni diverse, per tanti versi opposte: Gampert è elegantemente vestito, seduto in poltrona in un interno borghese, ed è visto mentre distoglie lo sguardo da un libro che tiene vicino a sé e rivolge gli occhi azzurri, dalle occhiaie gonfie, verso un punto esterno al perimetro del quadro. Il trattamento della superficie, liscia e compatta, si rifà alla grande tradizione dei ritratti di Ingres, cui si riferiscono anche la posa della persona ritratta e il saldo incastro fra i profili mossi della figura e della poltroncina su cui siede e le linee rette del libro e della cornice dello specchio sul fondo.

Il prestigiatore è invece un quadro la cui sintassi dipende largamente dal cubismo sintetico; il dipinto è costruito infatti per piani sovrapposti, scalati in uno spazio di profondità minima, dove si affollano un castello di carte, due dadi, una palla, l'evocazione di un volto, una mano che si disegna su un rettangolo bianco... Una mescolanza di elementi in cui pare aggiungersi un elemento di mistero e meraviglia dovuto al ricordo delle nature morte d'anteguerra di Giorgio de Chirico. La pluralità dei linguaggi fa pensare a Picasso, capace, tra la fine degli anni dieci e l'inizio dei Venti, di dipingere le due versioni dei *Tre Musicanti* (entrambe del 1921), realizzate ancora nello stile del cubismo sintetico, e il *Ritratto di Ol'ga seduta* (1918), pensato sul rovescio dei ritratti femminili di Ingres... Ma nel libero gioco dei segni inventato dal cubismo, le diverse convenzioni dell'arte possono convivere in parallelo o talvolta intrecciarsi, e tutto diventa possibile.





Curata da Barbara Paltenghi Malacrida, la mostra sprigiona quel suo libero gioco di possibilità e di segni



Roger de La Fresnaye: *Le Prestidigitateur*, 1921-'22; in basso, *Portrait de Jean-Louis Gampert*, 1920, entrambe Parigi, Pompidou. L'artista nella tenuta di famiglia a Beauvernay, 1920

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
05-12-2023
Pagina 50
Foglio 1 / 2

La Provincia

Tiratura: 20.266
Diffusione: 19.877

www.ecostampa.it

Il nobile eclissato: Roger de La Fresnaye

Arte. A Mendrisio una mostra che rende giustizia a un pittore oggi accantonato dalle collezioni museali
Il suo interesse per il movimento cubista si risolse in un'adesione marginale: l'opera resta eterogenea

SANDRA SICOLI

Il nobile eclissato si potrebbe dire. Nobile lo era di famiglia e anche di indole. Ma eclissato lo divenne suo malgrado perché dopo un'accoglienza incoraggiante, sopraggiunse una lunga dimenticanza, un veroe proprio oblio. Ma come è potuto accadere tutto questo?

L'artista di cui parliamo, Roger de La Fresnaye (Le Mans 1885 - Grasse 1925), riceve una buona educazione. Ha solide basi letterarie arricchite da una frequentazione dapprima accademica in senso stretto, a Parigi all'Ecole des Beaux Arts; poi più libera, ai corsi dell'Academie di Paul Ranzon dove conosce e ammira, Maurice Denis e Paul Serusier che gli saranno maestri in questo primo tratto della sua vita artistica. Questi pittori a capo del movimento dei Nabis (dall'ebraico "Profeti"), lo affascinano con le loro composizioni raffinate, gioiose, decorative. Un linguaggio che seppure declinato sotto forme diverse sarà sempre cifra stilistica propria di LaFresnaye. Per esempio, l'"Arabesque".

Continuità e frattura

Nella sua pittura c'è continuità e nello stesso tempo frattura. Seinfatti è possibile cogliere un filo rosso in tutta la sua produzione (eccetto gli inizi, cioè le prove prettamente accademiche), quello che appare di primo acchito visitando la mostra sono le diverse fasi del suo lavoro, un prima e un dopo. Un lavoro che probabilmente si sarebbe sviluppato ancora in altre direzioni, ma che venne interrotto per la morte precoce causata dalla tubercolosi contratta per i gas della Prima guerra mondiale. E non fu il solo artista a patirne. Come non furono pochi gli artisti, gli scienziati, gli intellettuali a morire in quella carneficina che fu la cosiddetta Grande guerra: con essa venne cancellata un'intera generazione.

Ma torniamo al nostro pittore: con l'adesione al gruppo dei Nabis entra nel fermento della vita parigina, nella modernità. Espone le sue opere, comincia a farsi conoscere ed apprezzare ed inizia a viaggiare visitando musei dove non si stanca di copiare gli antichi maestri e di esercitarsi, realizzando schizzi e disegni, una tecnica che gli sarà di grande conforto nei momenti più bui della sua esistenza: quando è in trincea e quando convalescente nel sud della Francia, non avrà più la forza di dipingere. Del 1914 è la sua prima esposizione personale dove presenta opere (dipinti, acquarelli e grafica) che si possono definire cubiste, nel senso della scomposizione e geometrizzazione delle forme. È un grande successo. Quali sono, allora, le ragioni del silenzio della critica e conseguentemente della fortuna collezionistica e museale? In altre parole, come mai a partire dalla metà del secolo scorso il suo nome scompare dai manuali di storia dell'arte (anche francesi); i suoi dipinti non sono presenti alle aste e nelle gallerie private e perché vengono tolti dalle pareti dei musei?

Una sola tela

Un unico dato: oggi solo una sua tela è esposta al Pompidou a Parigi. Al di là della qualità delle opere, eccellente in molti casi, più debole alcune volte, quello che è certo e che viene ben espresso negli scritti del catalogo (il primo dedicato al Maestro in Italia), è da un lato l'eterogeneità della sua produzione, dall'altro la sua "bizzaria" nei confronti del movimento cubista che si tradusse in una adesione tutto sommato marginale. Non vi fu, cioè, una partecipazione totalizzante e militante, si potrebbe dire.

De La Fresnaye rimane appartato pur contribuendo, da letterato quale era e da appassionato di musica, alle febbrili e tormentate discussioni che contraddistinguevano l'ambiente artistico parigino prima della tragedia della guerra. Questo suo atteggiamento viene visto dalla critica come ambivalente, come una mancanza. Così come pure non viene compresa appieno l'ultima fase della sua attività, quella che si potrebbe definire con un termine da prendere con cautela, "neoclassica", cioè poco canonica rispetto all'arte coeva.

Ma a questo servono le buone mostre, a far luce su epoche e artisti dimenticati e a capirne le ragioni. E la mostra aperta fino al 4 febbraio al Museo d'arte di Mendrisio (Svizzera) ne è una prova esemplare. Mette insieme studio e ricerca con una divulgazione intelligente.

Le opere, tra cui alcune sculture, libri e riviste, sono presentate negli spazi accoglienti e pacificanti dell'ex convento dei Padri Serviti. Un balsamo in un momento così difficile per tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Alessio Brunialti**

Parole di musica

Cubista, cubista, come
balli tu io non ho ballato
mai. Ti guardo,
tu mi guardi
e si scatena
nel mio corpo
quella strana
sensazione
che noi giovani
chiamiamo
cincin ueò muiterù...

di **Stefano Belisari**


Stendhal
Il nobile eclissato: Roger de La Fresnaye

009078

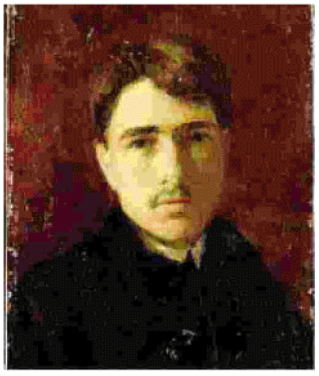
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

La Provincia

www.ecostampa.it

La scheda

Prima retrospettiva nell'ambito italiano



Considerato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu efficace interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show.
Il Museo d'arte Mendrisio gli dedica una grande retrospettiva: la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che riunisce oltre cento opere provenienti da musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti.
Le opere più importanti di La Fresnaye all'epoca furono esposte in contesti prestigiosi quali il Salon d'Automne, il Salon des Indépendants e l'Armory Show.
La mostra si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che abbraccia la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e Nabis alla produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti. Fino al 4 febbraio al Museo d'arte di Mendrisio, piazza dei Serviti 1.



Roger de La Fresnaye, "La vie coniugale", 1913

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
05-12-2023
Pagina 34
Foglio 1 / 2

La Provincia di Lecco

Tiratura: 20.266
Diffusione: 19.877

www.ecostampa.it

Il nobile eclissato: Roger de La Fresnaye

Arte. A Mendrisio una mostra che rende giustizia a un pittore oggi accantonato dalle collezioni museali
Il suo interesse per il movimento cubista si risolse in un'adesione marginale: l'opera resta eterogenea

SANDRA SICOLI

Il nobile eclissato si potrebbe dire. Nobile lo era di famiglia e anche di indole. Ma eclissato lo divenne suo malgrado perché dopo un'accoglienza incoraggiante, sopraggiunse una lunga dimenticanza, un veroe proprio oblio. Ma come è potuto accadere tutto questo?

L'artista di cui parliamo, Roger de La Fresnaye (Le Mans 1885 - Grasse 1925), riceve una buona educazione. Ha solide basi letterarie arricchite da una frequentazione dapprima accademica in senso stretto, a Parigi all'Ecole des Beaux Arts; poi più libera, ai corsi dell'Academie di Paul Ranzon dove conosce e ammira, Maurice Denis e Paul Serusier che gli saranno maestri in questo primo tratto della sua vita artistica. Questi pittori a capo del movimento dei Nabis (dall'ebraico "Profeti"), lo affascinano con le loro composizioni raffinate, gioiose, decorative. Un linguaggio che seppure declinato sotto forme diverse sarà sempre cifra stilistica propria di LaFresnaye. Per esempio, l'"Arabesque".

Continuità e frattura

Nella sua pittura c'è continuità e nello stesso tempo frattura. Seinfatti è possibile cogliere un filo rosso in tutta la sua produzione (eccetto gli inizi, cioè le prove prettamente accademiche), quello che appare di primo acchito visitando la mostra sono le diverse fasi del suo lavoro, un prima e un dopo. Un lavoro che probabilmente si sarebbe sviluppato ancora in altre direzioni, ma che venne interrotto per la morte precoce causata dalla tubercolosi contratta per i gas della Prima guerra mondiale. E non fu il solo artista a patirne. Come non furono pochi gli artisti, gli scienziati, gli intellettuali a morire in quella carneficina che fu la cosiddetta Grande guerra: con essa venne cancellata un'intera generazione.

Ma torniamo al nostro pittore: con l'adesione al gruppo dei Nabis entra nel fermento della vita parigina, nella modernità. Espone le sue opere, comincia a farsi conoscere ed apprezzare ed inizia a viaggiare visitando musei dove non si stanca di copiare gli antichi maestri e di esercitarsi, realizzando schizzi e disegni, una tecnica che gli sarà di grande conforto nei momenti più bui della sua esistenza: quando è in trincea e quando convalescente nel sud della Francia, non avrà più la forza di dipingere. Del 1914 è la sua prima esposizione personale dove presenta opere (dipinti, acquarelli e grafica) che si possono definire cubiste, nel senso della scomposizione e geometrizzazione delle forme. È un grande successo. Quali sono, allora, le ragioni del silenzio della critica e conseguentemente della fortuna collezionistica e museale? In altre parole, come mai a partire dalla metà del secolo scorso il suo nome scompare dai manuali di storia dell'arte (anche francesi); i suoi dipinti non sono presenti alle aste e nelle gallerie private e perché vengono tolti dalle pareti dei musei?

Una sola tela

Un unico dato: oggi solo una sua tela è esposta al Pompidou a Parigi. Al di là della qualità delle opere, eccellente in molti casi, più debole alcune volte, quello che è certo e che viene ben espresso negli scritti del catalogo (il primo dedicato al Maestro in Italia), è da un lato l'eterogeneità della sua produzione, dall'altro la sua "bizzaria" nei confronti del movimento cubista che si tradusse in una adesione tutto sommato marginale. Non vi fu, cioè, una partecipazione totalizzante e militante, si potrebbe dire.

De La Fresnaye rimane appartato pur contribuendo, da letterato quale era e da appassionato di musica, alle febbrili e tormentate discussioni che contraddistinguevano l'ambiente artistico parigino prima della tragedia della guerra. Questo suo atteggiamento viene visto dalla critica come ambivalente, come una mancanza. Così come pure non viene compresa appieno l'ultima fase della sua attività, quella che si potrebbe definire con un termine da prendere con cautela, "neoclassica", cioè poco canonica rispetto all'arte coeva.

Ma a questo servono le buone mostre, a far luce su epoche e artisti dimenticati e a capirne le ragioni. E la mostra aperta fino al 4 febbraio al Museo d'arte di Mendrisio (Svizzera) ne è una prova esemplare. Mette insieme studio e ricerca con una divulgazione intelligente.

Le opere, tra cui alcune sculture, libri e riviste, sono presentate negli spazi accoglienti e pacificanti dell'ex convento dei Padri Serviti. Un balsamo in un momento così difficile per tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessio Brunialti

Parole di musica

Cubista, cubista, come
balli tu io non ho ballato
mai. Ti guardo,
tu mi guardi
e si scatena
nel mio corpo
quella strana
sensazione
che noi giovani
chiamiamo
cincin ueò muiterù...

di Stefano Belisari


Stendhal
Il nobile eclissato: Roger de La Fresnaye

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



MENDRISIO OPERE DI DE LA FRESNAYE

IL CUBISMO? NON È SOLO PICASSO

La retrospettiva *Il nobile cubista,* allestita nel Museo d'arte di Mendrisio, accende le luci su Roger de La Fresnaye, artista dalle radici aristocratiche e intellettuale a tutto tondo caduto in oblio dagli anni '50, ma di importanza notevole nel periodo cubista, che lo vede tra i suoi iniziatori. Influenzato dagli artisti della Section d'Or ma refrattario alle omologazioni, segue la strada di un cubismo non portato all'estremo, ma raffinato, di copia dal vero. Il cubismo orfico di Robert Delaunay diventa fascinazione estetica: masse cromatiche, colori accesi, lirismo, armonia, eleganza. **Oltre cento le opere, in ordine cronologico, per mostrare l'evoluzione dell'artista, dagli esordi di derivazione simbolista e nabis al cubismo** (il primo paesaggio cubista è quello di La Ferté-sous-Jouarre, 1911), fino ai disegni realizzati al fronte durante la Grande Guerra. Enigmatica la serie dedicata ai *Palafrenieri* (1922) e al loro neoclassicismo manieristico tipico del ritorno all'ordine negli anni Venti, dove evidenti sono, nelle architetture sullo sfondo, le influenze di Giorgio de Chirico. Nelle teche i libri ai quali ha contribuito come illustratore. Per capire che il cubismo non è solo Picasso.

FRANCESCA FIOCCHI

ROGER DE LA FRESNAYE
IL NOBILE CUBISTA
Museo d'arte Mendrisio
Fino al 4 febbraio 2024

Settimanale
13-12-2023
Pagina 100/01
Foglio 1 / 2

Chi

Tiratura: 144.514
Diffusione: 95.916

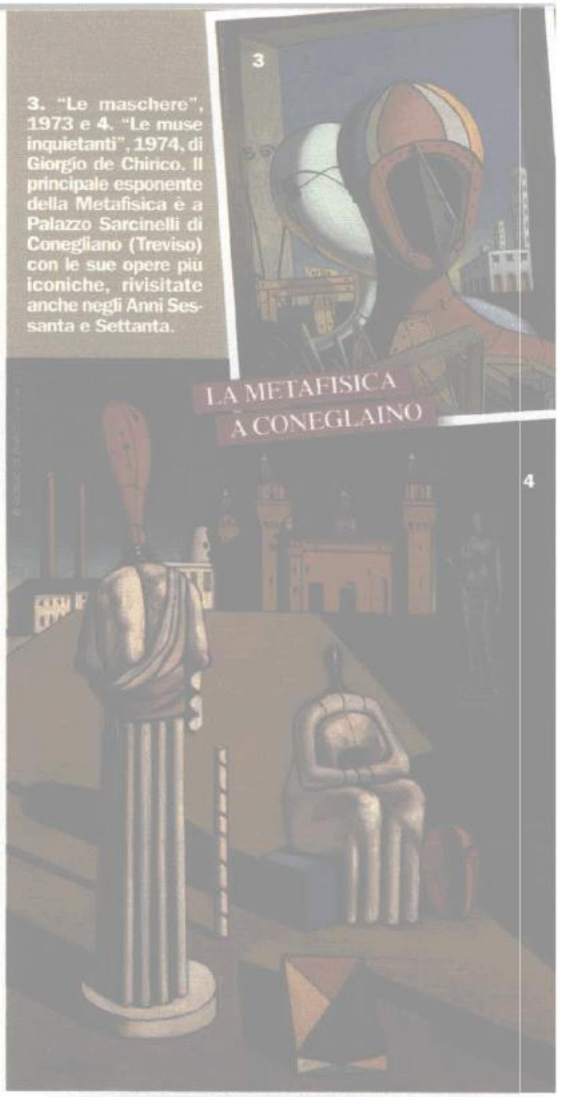
www.ecostampa.it



GLI ITALIANI DI PARIGI A NOVARA

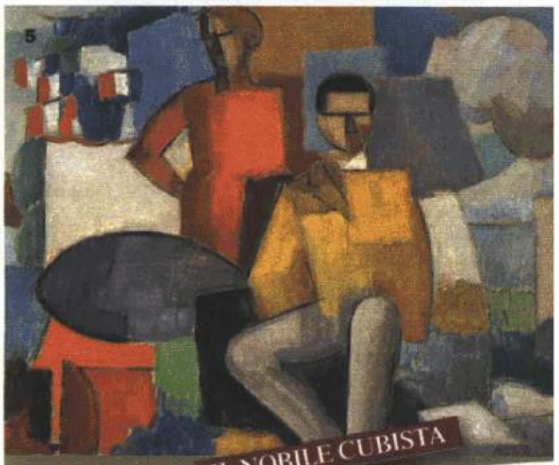
1. Giovanni Boldini, "Giovane in déshabillé con specchio (La toilette)", 1879-1880 circa. 2. Giuseppe De Nittis, "Passeggiata con i cagnolini", 1874. Sono due dei capolavori esposti al Castello di Novara nella mostra dedicata ai più celebri artisti italiani che ebbero fortuna a Parigi tra fine '800 e inizio '900.

Cultura



3. "Le maschere", 1973 e 4. "Le muse inquietanti", 1974, di Giorgio de Chirico. Il principale esponente della Metafisica è a Palazzo Sarcinelli di Conegliano (Treviso) con le sue opere più iconiche, rivisitate anche negli Anni Sessanta e Settanta.

LA METAFISICA A CONEGLIANO



IL NOBILE CUBISTA A MENDRISIO

5. "Le Quatorze Juillet", 1914, e 6. "Nature morte au carré jaune", 1913 di Roger de la Fresnaye. La rassegna con oltre cento opere del cubista francese è al Museo d'arte Mendrisio, in Svizzera.



Aristide Malnati

Se l'Arte, come già sostenne Aristotele (384-322 a.C.), tanto più è perfetta quanto meglio induce forti emozioni e insegnamenti morali, allora diventa esperienza estetica sublime il contatto diretto con grandi maestri del colore. Durante il periodo natalizio sono numerose le esposizioni di giganti delle arti figurative che ben favoriscono simili entusiasmanti momenti.

Si impone *Art Icons. Le leggende dell'arte contemporanea*, a Fidenza (Parma) fino al 31 gennaio 2024 (www.comune.fidenza.pr.it/art-icons), che unisce al dipinto la fotografia, vedendo nello scatto fotografico il luogo oggi ideale di creatività grazie alla rielaborazione digitale. Le foto di David LaChapelle sono esposte insieme con icone della Street Art, da TvBoy, irriverente nel rappresentare ardite effusioni di personaggi distanti tra loro (Trump e papa Francesco), a Banksy, fenomeno planetario presente con *Love is in the Air, Flower Thrower* (2003) e *Fragile* (2022), potente sostegno al popolo ucraino.

Una rassegna che ripercorre oltre mezzo secolo di pittura metafisica è *Giorgio de Chirico. Metafisica continua* a Conegliano (Treviso) fino al 25 febbraio 2024 (www.artikaeventi.com/dechirico). Esposte 71 opere: dipinti, disegni, acquerelli, sculture, per finire con una decina di litografie. Capolavori come *Le muse inquietanti* (1918), *Le piazze d'Italia* (1934-1937) e *Le maschere* (1936), che il grande artista riprese negli Anni 60 e 70, hanno influenzato oltre mezzo secolo di estetica, dal Surrealismo alla Pop Art.

Un omaggio al genio italiano è *Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris*, a Novara fino al 7 aprile 2024 (www.ilcastellodinovara.it/event/boldini-denittis-et-les-italiens-de-paris): è il racconto del fortunato percorso di nostri artisti nella capitale francese tra '800 e '900, quando la Ville Lumière era faro mondiale di arte e letteratura. Spiccano i raffinati volti di nobildonne e giovani fanciulle, per le quali essere ritratte dai maestri italiani rappresentava quasi un passe-partout per il mondo che conta. Nella sala II Giovanni Boldini (1842-1931) e Giuseppe De Nittis (1846-1884) sono messi a confronto: accanto alla celeberrima *Amazzone* (1879 circa) del pittore ferrarese, che raffigura l'attrice Alice Regnault a cavallo, è esposta *Signora seduta in giardino* (1882 circa), punto di arrivo dell'arte del ritratto del barlettano De Nittis.

Mostra che riflette i turbamenti dell'Io romantico, senza dimenticare le radici classiche e rinascimentali dell'arte, è la rassegna su Francisco Goya (1746-1828), *Goya. La ribellione della ragione*, a Milano fino al 3 marzo 2024 (www.palazzorealemilano.it/mostre/la-ribellione-della-ragione): la versatilità del grande artista spagnolo è evidenziata da oltre 80 opere. Dipinti quali l'imperturbato ritratto di *Joaquina Candado Riquarte* (1802-1804) e, subito dopo,

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Chi

www.ecostampa.it



I giganti dell'arte

Durante il periodo natalizio, un'ampia proposta di mostre in giro per l'Italia, con una tappa anche in Svizzera

7. Banksy, "Love is in the Air, Flower Thrower", 2003. 8. TvBoy, "Vacanze romane, Clean Air Now", 2022. A Fidenza (Parma) i più grandi nomi dell'arte contemporanea, da Jeff Koons a David LaChapelle, a Damien Hirst, fino a Banksy e a TvBoy.

L'ARTE CONTEMPORANEA A FIDENZA







9. "Processione di flagellanti", 1808-1812 e 10. "Joaquina Candado Ricarte", 1802-1804, di Francisco Goya. Il maestro spagnolo è a Palazzo Reale di Milano.

UN GENIO SPAGNOLO A MILANO



UN MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA A BENEVENTO



11. "Carlo d'Inghilterra", 2002, e 12. "Patti Smith", 2015, di Claudio Barontini. Al Museo del Sannio di Benevento 42 immagini iconiche di celebrità italiane e straniere immortalate dal grande fotografo in oltre 33 anni di attività.

Processione di flagellanti (1808-1812), plastica rappresentazione di sofferenza senza uscita, denunciano il contrasto tra due modi d'essere, che come nessun altro egli ha giustapposto in un dialogo sordo.

Il Cubismo meno conosciuto è il focus di *Roger de la Fresnaye. Il nobile cubista* (www.mendrisio.ch/events/roger-de-la-fresnaye-il-nobile-cubista), fino al 4 febbraio 2024 a Mendrisio (Svizzera). Con Pablo Picasso figura decisiva per i successi iniziali di questo movimento, de la Fresnaye (1885-1925) si distinse dal genio spagnolo mantenendo forme più leggibili nei soggetti dipinti: *Nature morte au carré jaune* (1913), *Le Quatorze Juillet* (1914) e, soprattutto, *Maria Zimmern* (1909) evidenziano la sostanziale comprensibilità dei soggetti dipinti.

Il suggerimento conclusivo è per *Claudio Barontini. Lo sguardo nell'anima*, a Benevento fino al 18 febbraio 2024 (www.retemuseale.provincia.benevento.it/category/museo_del_sannio), in cui il grande fotografo, capace di catturare espressioni connotative di icone degli ultimi 30 anni, si rivela molto di più di un asettico esecutore di scatti. È piuttosto un fine analista, che sonda gli aspetti più reconditi delle personalità fotografate, da Patti Smith a Carlo d'Inghilterra e altre celebri teste coronate, che di fronte al suo obiettivo mettono a nudo sorprendenti fragilità.

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
14-12-2023
Pagina 24
Foglio 1

laRegione Ticino

www.ecostampa.it

RSI ANTEPRIMA rsi.ch

Rete Due va al museo

Due innovativi progetti in collaborazione con il **Museo d'arte Mendrisio** e il **m.a.x museo** di Chiasso



Di **Sandra Sain**
Produttrice Responsabile RSI- Rete Due

C'è una donna. Ha un cappotto chiaro poggiato sulle spalle . È seduta composta, schiena eretta, mani incrociate in grembo e sguardo basso. Alle sue spalle un tavolino sui cui poggia una cassa curiosa, dotata di una specie di cornetta del telefono. Tutt'intorno le colonne levigate e lo spazio ampio delle navate della Basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi.

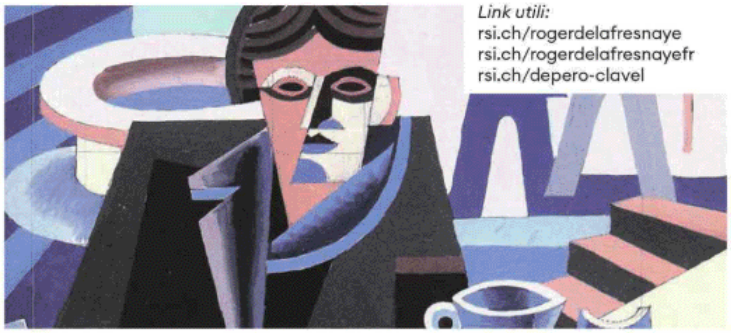
È il 1962 e la donna ritratta in questa vecchia foto color seppia sta utilizzando uno dei primi **audiofoni**, un sistema di audioguida a pagamento che il Vaticano di Paolo VI ha da poco approvato e introdotto.
L'invenzione delle audioguide risale proprio agli anni 60: la loro utilità viene apprezzata subito da alcuni musei statunitensi e, appunto, dalla Chiesa. Nel 1970 questo sistema è adottato al Louvre e negli anni 80, con l'arrivo delle audiocassette, e quindi con la portabilità, aumenta significativamente il numero di musei ed istituzioni che vi ricorrono.
Oggi le audioguide sono state digitalizzate e sempre più spesso se ne usufruisce attraverso appositi codici QR cui accedere via rete WI-FI. Ma l'evoluzione non è stata solo tecnologica.
Se un tempo il linguaggio era ostico, spesso specialistico e i contenuti erano veicolati da voci impostate, fredde e monocordi, oggi la narrazione la fa da padrona, approcci e voci si differenziano alla ricerca di una mediazione efficace e personalizzabile.



L'avvento del **podcast** ha scritto un ulteriore capitolo di questa storia. I musei non hanno alcuna spesa da sostenere per dotarsi di equipaggiamenti appositi e i contenuti audio realizzati permettono una forma di valorizzazione dalla circolazione estremamente ampia, anche potenzialmente slegata dalla visita fisica a un'esposizione o a uno spazio.
Diverse istituzioni si sono addirittura lanciate nella creazione di podcast originali: in Francia lo ha fatto ad esempio il **Grand Palais** con una serie in stile documentaristico, *"Fous de Lune"*, o il **Centre Pompidou** con delle serie tematiche dedicate alla propria collezione messa in relazione con grandi temi del contemporaneo come il femminismo o il consumismo. In Italia ci ha pensato il **Museo Poldi Pezzoli** di Milano e in Svizzera, una delle esperienze più interessanti è stata curata dal **Musée d'Historie naturelle de Neuchâtel** che ha realizzato un podcast con le voci dei visitatori.

In questa avventura si iscrive oggi anche una iniziativa della Rete Due della RSI in collaborazione con il **Museo d'arte Mendrisio** e con il **m.a.x. museo** di Chiasso.
Rete Due presta da sempre grande attenzione al mondo della creatività e ogni domenica mattina, alle 10.35, diffonde ***Voci Dipinte***, magazine d'arte curato da **Emanuela Burgazzoli**, con **Monica Bonetti** e **Cristiana Coletti**.
Curatori e studiosi sono spesso interlocutori e ospiti del programma che riferisce e approfondisce puntualmente gli eventi delle principiali istituzioni museali della Svizzera italiana.
È nata così l'idea di mettere a disposizione di questi due importanti musei e delle loro ultime esposizioni parte del materiale raccolto in un formato fruibile durante la visita, una sorta di audioguida che dalla radio entra nelle sale con contenuti di valore.

E così, chi andrà a Mendrisio per visitare la mostra ***"Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista"***, fino al prossimo 4 febbraio, potrà godere del commento di **Françoise Lucbert**, storica dell'arte canadese, massima esperta dell'autore e rinomata studiosa del cubismo.
Fino al prossimo 7 aprile al **m.a.x museo** invece sarà direttamente la voce di **Nicoletta Ossanna Cavadini**, Direttrice del Museo e curatrice, insieme a **Luigi Sansone**, della mostra ***"Fortunato Depero e Gilbert Clavel. Futurismo = sperimentazione Artopolis"***, a raccontare la vicenda e l'amicizia artistica dei due protagonisti.
Per Rete Due si tratta di un ulteriore modo di mettersi al servizio del pubblico e di partecipare alla vita culturale della regione, questa volta attraverso la scansione di un codice QR e l'ascolto sul proprio smartphone.



Link utili:
rsi.ch/rogerdelafresnaye
rsi.ch/rogerdelafresnayefr
rsi.ch/depero-clavel


San Francisco cento anni dopo
RSI ANTEPRIMA
Rete Due va al museo

009078

BLOCK NOTES

DI STEFANO CASTELLI

SVIZZERA

MENDRISIO. Roger de la Fresnaye. Cento opere tra dipinti, sculture e disegni compongono la monografica che il **Museo d'arte** (museo.mendrisio.ch) dedica a **Roger de La Fresnaye** (1885-1925) fino al 4 febbraio 2024. Ai lavori cubisti degli anni '10 e '20, la mostra affianca i dipinti degli esordi e la figurazione dell'ultimo periodo. Nella foto, *Le diabolo*, 1913. ■

© Riproduzione riservata



Foto SIK-ISEA, Zurigo

La Fresnaye il cubista aristocratico

Avanguardista ma lontano da qualsiasi gruppo, l'artista francese segnò da solo l'inizio del Novecento Adesso il Museo d'Arte di Mendrisio lo riscopre

di **Cristiana Campanini**


KUNSTMUSEUM SOLOTHURN, JOSEF MÜLLER-STIFTUNG, FOTO SIK-ISEA ZÜRICH


COLLEZIONE PRIVATA, PARIGI. FOTO ALEXANDRA DAUTEL

↑ **Oggetti sospesi** *Le Diabolo* (1913), Kunstmuseum Solothurn, Fondazione Josef Müller

↑ **La veduta** *Paysage de la Ferté-sous-Jouarre* (1911), olio su tela collezione privata, Parigi

↓ **La coppia** *La vie conjugale*, (1912-1913), olio su tela, da collezione privata

I cubista che dipingeva il vento e disegnava le nuvole con il compasso. Sospeso e leggero nel tratto, tranquillo e audace nello spirito, Roger de La Fresnaye (1885-1925) era un aristocratico d'avanguardia, contraddizione esistenziale che anima il suo percorso per tutta la vita. Distaccato e malinconico, ma anche ironico e anticonformista, era un uomo della vecchia Francia mosso nell'arte da una ricerca costante e appassionata. «Poco incline a farsi intruppare» secondo i fratelli Duchamp, nella bolgia dell'avanguardia, indagava le correnti più oltranziste, senza pose bohémien. Appassionato lettore, da Apollinaire a Cocteau, ascoltava la musica di Debussy, Fauré e Saint-Saëns. Quarant'anni di vita, sfregiati da una guerra di trincea, gli hanno concesso circa 10 anni dediti solo all'arte, una breve ma folgorante carriera, confluita in un fiume di opere. Lo raccontano, con la chiarezza dell'evidenza, oltre 100 lavori. mondi nel segno dell'avanguardia europea. Da allora entrava nelle più importanti collezioni del suo tempo, risplendeva in appuntamenti irrinunciabili, come il Salon des Indépendants e il Salon d'Automne.

Dagli anni Cinquanta, cala la scure dell'ideologia modernista, a liquidarlo come cubista ornamentale. Insomma, di second'ordine. Da allora la sua opera viene rimossa progressivamente anche dagli allestimenti permanenti dei più grandi musei in Francia. Il Centre Pompidou ha ben 200 pezzi in deposito, dieci dei quali sono oggi a Mendrisio, tra dipinti ma anche disegni e sculture, lavori scanditi sala dopo sala, con un andamento cronologico e tematico. Ricco e nobile, alto e dinoccolato, intellettuale elegantissimo, educato come un gentiluomo dell'Ancien Régime nell'entroterra di Lione, giungeva a Parigi nel 1904 con l'aspirazione dell'arte. Studiava all'École des beaux-arts, quando copiava i maestri italiani del Rinascimento al Louvre nutrendo il suo neoclassicismo.

TUTTI LO APPREZZAVANO A PARTIRE DA PICASSO, COME DIMOSTRÒ NEL 1913 L'INVITO ALL'ARMORY

Riuniti al Museo d'Arte di Mendrisio (fino al 4 febbraio) vanno a colmare una grande lacuna nella storia dell'arte. È questa, infatti, la sua prima mostra in Svizzera (finora nessuna in Italia, perfino la monografia della mostra è il primo strumento di approfondimento in lingua italiana). Curata da Barbara Paltenghi Malacrida, alla guida del museo, con la collaborazione di Francesca Bernasconi, la mostra ha il pregio di rimettere sotto i riflettori un autore fuori dalle rotte, dimenticato dalla storia dell'arte, anche nel suo Paese. "Nobile cubista" lo definisce il titolo. Tutti lo conoscevano e apprezzavano, a partire da Picasso, come dimostrava nel 1913 l'invito all'Armory Show di New York del maestro spagnolo alla mostra mitica che sapeva unire due


COLLEZIONE PRIVATA. PHOTO © CHRISTIE'S IMAGE LIMITED 2023

Capace di raccogliere molteplici stili, passava con scioltezza da una fase all'altra, dal postimpressionismo fino la tavolozza irreale dei Nabis, ispirato da Paul Sérusier e da Maurice Denis. In fretta da quel colore timbrico, di una natura simbolista, faceva irruzione la modernità. Con le sue masse cromatiche *cloisonné*, nella loro linearità incisa, emergeva una pittura, chiara e luminosa. Era la sua cifra, anche nel cubismo. Ma è un romanzo ancora tutto da scrivere il rapporto tra l'artista e i suoi compagni di avanguardia. Incurante dei capiscuola, Picasso e Braque, apriva quella corrente a un ventaglio di bizzarrie e di possibilità inesplorate. L'andamento era ondivago, arabescato, la tavolozza sorprendente, nella sua eleganza armoniosa, come nei capolavori d'impronta patriottica. Era il cubista del colore.

La sintesi asciutta lo spingeva ad avvicinarsi all'astrazione. L'opera *Le Diabolo* del 1913, ad esempio, è una successione di piani cromatici digradanti, a definire una geometria ideale, ma anche una teoria di oggetti sospesi. Fogli, libri, calamai, squadra, un universo domestico, che compariva a più riprese nella sua opera, sempre allestita dal vero in composizioni ravvicinate. Dello stesso periodo una scena caustica, fitta di dettagli, *La vie coniugale*. Presto arriva la brusca cesura del fronte. Qui coltivava la sua arte anche nella vita di trincea, con disegni abbozzati durante le lunghe attese. Nei primi anni Venti, al ritorno dalla guerra, realizza altri capolavori cubisti come la piccola tavola *Le Prestidigitateur*, un ritratto scomposto in nuvole, fogli e fazzoletti svolazzanti. Presto quella sintesi geometrica lascia il passo a un paesaggio idilliaco. Ormai malato e stanco, si rivolge a una figurazione neoclassica e bucolica, ma s'intravedono la metafisica di de Chirico e tracce presurrealiste. Sono gli anni di una lunga agonia: la malattia non gli permetteva di respirare e di dipingere in piedi. Gli stili confluiscono uno nell'altro, senza aderire a uno schema. Neoclassico o primitivista, Nabis o cubista, tra ritratti, paesaggi e nature morte, il suo valzer di colori volteggia incurante della gravità con una sola aspirazione: essere se stesso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimanale
04-01-2024
Pagina 21
Foglio 1

la Repubblica TUTTOMILANO & LOMBARDIA

Diffusione: 50.000

www.ecostampa.it

MENDRISIO

IL GRAN CUBISTA DEL COLORE

AL MUSEO D'ARTE CENTO OPERE DI UN AUTORE INGIUSTAMENTE DIMENTICATO: **ROGER DE LA FRESNAYE** È INVECE PROTAGONISTA DI UNA RICERCA ALTA E ORIGINALE. INCURANTE DEI CAPISCUOLA

di **CRISTIANA CAMPANINI**

L'"aristocratico d'avanguardia. Roger de La Fresnaye (1885-1925) indagava le correnti più oltranziste, senza pose bohémien, ma con l'aspirazione d'inseguire una ricerca personalissima. Oltre 100 lavori di questo "Nobile cubista", come recita il titolo della mostra al Museo d'Arte di Mendrisio, colmano una lacuna nella storia dell'arte recente. Le sue opere nelle grandi collezioni dei musei francesi, sono perlopiù nei depositi. È questa la sua prima mostra in solo. Finora nessuna è stata mai realizzata in Italia e l'ultima degna di nota è stata una trentina di anni fa. Perfino la monografia della mostra è il primo strumento di approfondimento, in lingua italiana. Curata da Barbara Paltenghi Malacrida, alla guida del museo, con la collaborazione di Francesca Bernasconi, accende i riflettori su un autore fuori dalle rotte, dimenticato dalla storia dell'arte, anche nel suo paese. Dagli anni Cinquanta, la scure del modernismo liquidava la sua pittura chiara e luminosa, ricca di bizzarrie inaspettate e di possibilità inesplorate, come cubismo ornamentale. Insomma, di second'ordine. Da allora la sua opera veniva rimossa dagli allestimenti permanenti dei più grandi musei in Francia. Il Centre Pompidou ha ben 200 pezzi in deposito, dieci dei quali sono ora in viaggio a Mendrisio. Dipinti ma anche disegni e sculture, ricostruiscono il sui viaggio nell'arte, sala dopo sala. L'andamento è cronologico e tematico. Chiarisce come fosse capace di raccogliere molteplici stili, passando con scioltezza da una fase all'altra, dal post impressionismo fino alla tavolozza irreale dei Nabis, ispirato da Paul Sérusier e da Maurice Denis. La modernità affiora da quelle masse cromatiche dalla linearità incisa.
Incurante dei capiscuola, Picasso e Braque, era il cubista del colore. Ammorbidiva la brusca sintesi metallica delle forme disegnate con squadra e compasso, con toni armoniosi e composizioni sospese. Il suo cubismo raffigurava il vento e le nuvole. Quella leggerezza racchiude tutte le contraddizioni esistenziali di un ricco ed elegantissimo intellettuale che procedeva sulle barricate della modernità. Al suo passo, però.

DOVE E QUANDO
Mendrisio
Museo d'arte
Piazzetta dei Serviti
fino al 4 febbraio
tel. 0041.586883350



Una delle opere di Roger de La Fresnaye esposte a Mendrisio: *Le Prestidigitateur* (1921-1922)


ARTE
IL GRAN CUBISTA DEL COLORE
FAR VEDERE O NASCONDERE?

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Fino al 4 febbraio

Mendrisio (CH)
Il cubista preferito di Picasso

Fu Picasso a scoprirne e valorizzarne il talento invitandolo all'Armory Show, la fiera d'arte più importante di New York a inizi Novecento. Roger de la Fresnaye fu un grande interprete del suo tempo come racconta la mostra *Il nobile cubista* che offre l'occasione per conoscerne il talento attraverso un percorso di visita che riunisce un centinaio di opere (a destra, *Le Quatorze Juillet*) provenienti da musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture e disegni.

Dove Museo d'arte Mendrisio / **Info** museo.mendrisio.ch





Fino all'11 febbraio

Treviso
Uno, cento, mille manifesti futuristi

Del Futurismo si è detto, scritto e visto di tutto. Un aspetto ancora poco indagato e valorizzato è quello legato alla grafica, ai manifesti, intesi in senso reale non solo metaforico. La mostra *Futurismo di carta. Forme d'avanguardia nei manifesti della Collezione Salce* approfondisce proprio questo aspetto del movimento artistico novecentesco. Il percorso espositivo abbraccia il periodo che va dal 1915 al 1930 analizzando tre filoni all'interno del Futurismo: l'interpretazione della figura umana, la velocità e il movimento, l'espressione della cultura e della società. Nuovi caratteri tipografici, soggetti raffigurati mai statici, sinuosità delle forme trasformano il senso estetico dell'epoca e non solo (sopra, *Circuito di Cremona*, Plinio Codognato).

Dove Museo nazionale Collezione Salce, Complesso di S. Gaetano / **Info** polomusealeveneto.beniculturali.it

Occhio a...

1

Venezia
A Palazzo Pisani Revedin le sculture dal classicismo poetico di Umberto Mastroianni sono in mostra fino al 18 gennaio; palazzopisanirevedin.it

2

Roma
Gli acquerelli e i bozzetti dello spagnolo Pedro Cano sono in mostra all'Istituto Cervantes fino al 27 gennaio con l'esposizione intitolata *Teatros*; roma.cervantes.es

3

Lecce
Fino al 31 gennaio al Must di Lecce il progetto di Yuval Avital intitolato *Bosco di Lecce* è la summa di un lavoro che ha coinvolto anche la cittadinanza; mustlecce.it

Fino al 10 marzo

Milano
Rodin e la danza

Quanto la produzione artistica di Auguste Rodin è stata influenzata dalla danza? E quanto l'influsso delle sue opere continua oggi sulla danza contemporanea? La mostra *Rodin e la danza* include dipinti, sculture e altri materiali in un percorso di visita originale e innovativo.

Dove Mudec / **Info** mudec.it

Fino al 4 febbraio

Bilbao (E)
Gego da scoprire

Gertrud Goldschmidt è stata un'artista tedesca trapiantata in Venezuela e nota ai più con il nome di Gego. A Bilbao la retrospettiva *Measuring Infinity* esplora la sua produzione attraverso 150 opere realizzate tra i primi anni Cinquanta e gli anni Novanta. Tra sculture, dipinti, stampe, ma anche foto si scopre così un'artista astratta e cinetica.

Dove Guggenheim Bilbao / **Info** guggenheim.bilbao.eus

Fino al 3 marzo

Gubbio (Pg)
Macchiaioli all'aria aperta

Scoprire i paesaggi italiani e francesi di fine Ottocento attraverso le pitture dei maestri Macchiaioli è il fulcro della mostra *I Macchiaioli e la pittura en plein air tra Francia e Italia*. Il percorso espositivo include circa 80 opere, provenienti per lo più da collezioni private, suddivise in cinque sezioni che indagano sia i protagonisti del movimento sia l'evoluzione del loro stile. Dai pittori della scuola di Barbizon come Corot, Daubigny, Troyon e Rousseau, alla scena italiana con Telemaco Signorini, Giovanni Fattori (sotto, *Bovi al carro*), Giuseppe Abbati, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Raffaele Sernesi.

Dove Logge dei Tiratori
Info navigaresrl.com



009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
18-01-2024
Pagina 2
Foglio 1

Cronaca di MILANO & Lombardia

Diffusione: 20.637

www.ecostampa.it

IN MOSTRA A MENDRISIO

La Fresnaye, riscoperta di un maestro cubista

Una carriera tanto breve quanto folgorante, quella di Roger de La Fresnaye (1885-1925), il "nobile cubista" morto di tubercolosi a soli 40 anni. Un pittore assai noto in Francia, dove sin dagli anni '30 gli vennero dedicate mostre e monografie, quanto misconosciuto da noi: merito del museo d'arte di Mendrisio, nel Canton Ticino, dedicargli la prima retrospettiva italiana. *Roger de la Fresnaye, il nobile cubista*, a cura di Barbara Paltenghi Malacrida con Francesca Bernasconi, aperta fino al 4 febbraio, si propone di riscoprire questo importante artista in un percorso di oltre un centinaio tra dipinti e disegni che ripercorrono tutta la sua attività. L'aspetto che più colpisce sono i tanti cambiamenti di stile, al punto che sembra avere lavorato molto più a lungo, nonostante lo stop di tre anni quando si arruolò in guerra, o gli ultimi di inattività segnati dalla malattia: si va dagli esordi segnati da una pittura realista, con i ritratti giovanili che già denotano una grande maturità, alla fase simbolista rappresentata da un capolavoro che rimanda ai Nabis come il *Ritratto di Maria Zimmern*, all'epoca cubista segnata dall'influsso di Picasso e Bracque, quando realizza le sue tipiche nature morte con personaggi "scomposti" co-



me *Le Prestidigitateur* del 1921 (in foto) scelto come logo della mostra, al "ritorno all'ordine" dei primi anni '20. Nonostante questa varietà di opere, de La Fresnay - che aristocratico lo era davvero - mantiene un suo stile riconoscibile, un "marchio di fabbrica" segnato da colori accesi e da un'attenzione al figurativo che non abbandona mai, soprattutto nei disegni finali dei *Palafrenieri* dove è evidente il richiamo a De Chirico.

Info e orari: https://museo.mendrisio.ch.

Andrea D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il "nuovo" teatro della Villa Reale, Monza recupera un pezzo di storia

009078

L'ECO DELLA STAMPA

Quotidiano
31-01-2024
Pagina 42
Foglio 1 / 2

La Provincia

Tiratura: 20.266
Diffusione: 19.877

www.ecostampa.it

De La Fresnaye, la giusta riscoperta

Arte. Fino a domenica è possibile visitare al Museo d'arte di Mendrisio l'esposizione "Il nobile cubista" Un interprete eccezionale del suo tempo caduto nell'oblio: ecco ora l'occasione per rendergli giustizia

STEFANIA BRICCOLA

La sua pittura libera come l'aria era guidata dall'intento di essere sincero con se stesso. Aristocratico francese, dandy coltissimo e vittima della Grande guerra, Roger de La Fresnaye(1885-1925) era pittore, scultore e illustratore. La sua produzione eterogenea spazia dagli esordi di matrice simbolista e Nabis alla straordinaria fase cubista e dai giorni bui del fronte all'ipnotico ritorno ordine degli ultimi anni segnati dalla malattia. Roger de La Fresnaye è stato un interprete eccezionale del suo tempo che Picasso non esitò ad inserire nella famosa mostra all'Armory Show di New York nel 1913. Le sue opere sono state esposte al Salon d'Automne e al Salon des Indépendants tuttavia su di lui per molti anni è sceso l'oblio perché il cubismo poi fu ridotto all'idea di un movimento radicale portato avanti solo da un paio di figure. I suoi quadri sono stati relegati nei depositi e il suo nome è stato tolto dai manuali di storia dell'arte.

Fino a domenica è però possibile visitare la mostra "Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista" - a cura di Barbara Paltenghi Malacrida con la collaborazione di Francesca Bernasconi - al Museo d'arte di Mendrisio (Svizzera), un'esposizione che fa luce sulla straordinaria parabola creativa dell'artista troncata dalla morte prematura, a soli 40 anni.

Percorso

Il percorso espositivo con oltre cento opere, provenienti da prestigiosi musei francesi e svizzeri, riunisce dipinti, sculture, disegni, pubblicazioni originali e documenti inediti. L'allestimento segue un andamento cronologico e accompagna per mano lo spettatore, tra i meandri di una produzione versatile, nelle sale dove sono state riassunte le varie fasi di ricerca dell'artista.

Si inizia con gli esordi accademici e con opere che sono omaggi a Monet e Manet, come l'olio su tavola "Alice mentre legge accanto a una tazza di tè" (1907), per giungere al nucleo, realizzato fra il 1910 e il 1911, che riflette la fascinazione per il linguaggio Nabis. Un lessico pittorico imparato all'Academie Ranson dove Roger de La Fresnaye incontra due maestri come Paul Sérusier e Maurice Denis, tra i protagonisti del post-impressionismo con Gauguin. Uno stile che si riflette nel "Ritratto di Maria Zimmern", compagna di studi del pittore così come il collega svizzero Jean-Louis Gampert, immortalato nel dipinto su tavola del 1910, che lo affiancò per tutta la vita. Si prosegue con l'interessante fase di transizione verso il cubismo. L'evoluzione si va delineando nei primi anni Dieci e si declina nei paesaggi, caratterizzati dalla riduzione delle forme in elementi geometrici ben distinti a livello cromatico, ma anche nelle nature morte, nate tra il 1910 e il 1911, e nella figura umana indagata attraverso la pittura, la scultura e il disegno. Un d'apres della Lucrezia di Cranach ricorda l'importanza per l'artista di guardare ai grandi del passato sulle orme del successo del maestro Cézanne.

Poi ci sono ancora le nature morte, realizzate tra il 1912 e il 1914, che però hanno cambiato registro espressivo e soggetti; non più fiori e frutta, ma libri, fogli e altri oggetti che richiamano un immaginario meno domestico e più intellettuale, fatto di forme pure e cromatismi accesi. Si vedano "Natura morta con quadrato giallo" (1913) e "Le diabolo"(1913). Una pittura colorata e aerea diventa la cifra stilistica di Roger de La Fresnaye negli anni prima della guerra in cui nascono capolavori cubisti, orgogliosamente francesi, come "La conquista dell'aria" (1913) conservato al Moma di New York, del quale in mostra ammiriamo un disegno preparatorio a china e una straordinaria xilografia a colori su carta, e "Il quattordici luglio"(1914) di grande modernità.

Interruzione

Questa ascesa viene interrotta dallo scoppio della Prima guerra mondiale. Al fronte l'artista realizza inconfondibili disegni su carta. In questo inferno il nobile "cubista dei Salon", eretico rispetto a Braque e Picasso, contrae la tubercolosi e dal 1920 soggiorna in vari sanatori per poi trasferirsi a Grasse in Costa Azzurra. Qui attraversa una fase di ritorno all'ordine, guarda a De Chirico, ma continua a fare il cubista e quasi anticipa il surrealismo. Nascono opere straordinarie e trasversali come "Il prestidigitatore". Alle limitazioni imposte dalla sua condizione il pittore rispose con una grande creatività. I libri e i documenti nelle teche della mostra danno un saggio della sua attività di illustratore e rendono l'idea del suo mondo di intellettuale che a Parigi frequentò importanti circoli letterari e fu amico, tra gli altri, di Cocteau e Apollinaire che non esitò a ritrarre.

"Roger de La Fresnaye Il nobile cubista" mostra al Museo d'arte di Mendrisio(Svizzera), piazza San Giovanni-Piazzetta dei Serviti 28. Aperta fino al 4 febbraio. Orari:ma-ve;10.00-12.00 e 14.00-17.00. Sa. do e festivi; 10.00-18.00. Chiuso: lunedì, 24, 25 dicembre 2023, 1 gennaio 2024. Info: Tel. 004191.6403350

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il trauma della guerra spezzò la sua vita

Originario di una ricca famiglia di provincia, con solide tradizioni militari alle spalle, Roger de La Fresnaye (1885-1925) a 13 anni parte per Parigi per completare gli studi. Nel 1908 si diploma presso la Ecole des Beaux-Arts. Tra il 1912 e il 1914 diventa membro della Section d'Or e adatta la sua pittura ad un tipo di cubismo che verrà definito orfico da Guillaume Apollinaire. È ormai un artista affermato, quando lo scoppio del conflitto mondiale lo porta ad affrontare una difficile decisione personale. Spinto dalla famiglia parteciperà quindi alla guerra. L'esperienza bellica sarà però decisiva per il suo stato di salute. Terminato il conflitto si ritira in campagna, dove morirà appena quarantenne.

Una straordinaria parabola creativa troncata dalla morte prematura a 40 anni


Stendhal
De La Fresnaye, la giusta riscoperta

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

La Provincia

www.ecostampa.it



Roger de La Fresnaye, "Le Prestidigitateur", 1921-1922, Centre Pompidou, Parigi MNAM-CCI, LEGS DE MME STÉPHANIE BRILLOUIN, 1966 - PHOTO, COSIMO FILIPPINI 2023

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

TESTATE CARTACEE CON BREVI E TAMBURINI

L'illustrazione ticinese	**20 ottobre**
Illustrazione ticinese	**20 ottobre calendario**
Azione	**6 novembre**
Il Foglio	**8 novembre**
Corriere del Ticino	**11 novembre**
La Provincia di Lecco	**21 dicembre**
La Regione Ticino	**15 gennaio 2024**
Collezionare	**gennaio_aprile 2024**

Settimanale
20-10-2023
Pagina 11
Foglio 1

Illustrazione ticinese

Tiratura: 130.000

www.ecostampa.it

Conferenze e incontri

Il Cubismo: nuove prospettive critiche
Relatore: Françoise Lucbert. Nell'ambito della mostra «Roger de La Fresnaye - Il nobile cubista».
Mendrisio, Museo d'arte, ore 11.00


Martedì 24
Mercoledì 25
Giochi
Gioele Dix e il ricordo del Signor G

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Una Szeemann
«Continuiamo a tornare in quel luogo» – Sculture e altre opere.
Museo Casa Rusca
Ma-Do: 10-16.30.
Fino al 5 novembre.

Martín Soto Climént
«La danza del fiume» – Collant in nylon e opera site specific.
Museo Casa Rusca
Ma-Do: 10-16.30.
Fino al 5 novembre.

Xanti Schawinsky
«Pittura processuale» – Dipinti.
Museo Casa Rusca
Ma-Ve: 10-12 / 14-17;
Sa-Do e festivi: 10-17.
Fino al 5 novembre.

Ireneo Nicora
«La voce in eco risuona» – Installazione.
Ghisla Art Collection
Me-Do: 13.30-18.
Fino al 7 gennaio.

Unseen reconstructions
Collettiva di opere varie.
la rada
Ve-Sa: 15-19. Fino al 29 ottobre.

Giuseppe Chietera, Reza Khatir, Roberto Raineri-Seith e Carlo Rusca
Collettiva permanente – Fotografie.
Imago Lucis
Ma-Ve: 16-18;
Sa: 10-12 / 16-18.

Jean Arp
«Arp. Viaggio in Oriente» – Dipinti, opere in ceramica, gioielli.
Fondazione Marguerite Arp
Do: 14-18.
Fino al 5 novembre.

Lugano

Michel Poletti
Permanente di marionette.
Museo delle marionette
Su app.: museo@palco.ch.

Kurt Ammann
Fotografie.
Amgest SA
Su app.: 091/827.11.54.

Francesco Maria Gamba
«Fuochi d'artificio» – Opere grafiche, sculture e altro.
Atelier Viandanti
Su app.: info@atelierviandanti.ch.

Marion Baruch, Manuela Cossalter, Alisa Heil, Hélène Padoux e Rebecca Solari
«Tubature» – Opere varie.
Sonnenstube Offspace - Villa Florida
Su app.: 078/765.98.98.
Fino al 28 ottobre.

Carolina Plasecki
«Le due verità» – Fotografie.
Canvetto Luganese
Ma-Sa: 8.30-24.
Fino al 20 gennaio.

Rossana Taddei
Dipinti e arazzi.
Casa Andreina
Lu-Ve: 9-12.
Fino al 24 ottobre.

Giorgio de Chirico, nello specchio del Novecento – Warhol, Schifano, Paolini, Ghirri, Salvo
Collettiva di dipinti, disegni, stampe fotografiche e altro.
Repetto Gallery
Lu-Ve: 9-17; Sa: 11-17.
Fino al 16 dicembre.

Da ün Giacometti e l'altar
Mostra interattiva.
Museo in Erba
Lu-Ve: 9-11.30 / 13.30-16.30; Sa-Do: 14-17.
Fino al 5 novembre.

Evmorfia e Fanis Rachoutis
«Fiorire attraverso l'Arte» - Dipinti e sculture.
Associazione Kosmos
Lu - Ve: 9-11, 14-16.
Fino al 15 dicembre.

Thérèse de Lisieux ou la brûlure d'amour
Mostra itinerante.
Facoltà di Teologia
Lu-Ve: 9-17. Fino al 30 ottobre.

FEDERICO HURTH
«Wasted Youth and a fistful of ideas» - Fotografie
Galleria Doppia V
Ma-Ve: 9-12; 14-18.
Fino al 17 novembre.
Vernice: venerdì 20, ore 18.00

Piernicola Federici
«La realtà immaginata» – Fotografie e disegni.
Marco Lucchetti Art Gallery
Ma-Ve: 10-18.30;
Sa: 10.30-17.
Fino al 21 ottobre.

Stefan Giffthaler
«Swimming Pools in Milan» - Fotografie
Spazio espositivo BOX.
De Pietri Artphilein Foundation
Ma-Ve: 14-18.

Federico Ferrarini
«Mineral circularity» – Dipinti.
Kromya Art Gallery
Lu-Ma e Gi-Ve: 10-16.
Fino al 20 ottobre.

Emil Nolde e Herbert Beck
«La forza del colore» – Dipinti.
Fondazione Braglia
Gi-Sa: 10-12.45 / 14-18.30.
Fino al 16 dicembre.

Vibrazione del Colore
Collettiva di dipinti.
Cortesi Gallery
Lu-Ve: 10-18.
Fino al 24 novembre.

Filipe Branquinho
«Lipiko» – Tecniche miste su carta cotone e fotografie.
Museo delle Culture
Lu e Me-Ve: 11-18;
Sa-Do e festivi: 10-18.
Fino al 5 novembre.

Simone Pellegrini
«Una geografia anarchica» – Opere di grandi dimensioni.
Museo delle Culture
Lu e Me-Ve: 11-18;
Sa-Do e festivi: 10-18.
Fino al 26 novembre.

Da Albrecht Dürer a Andy Warhol
«Capolavori dalla Graphische Sammlung ETH Zürich» – Stampe e disegni.
MASI - LAC
Ma-Me e Ve: 11-18; Gi:11-20; Sa-Do e festivi: 10-18.
Fino al 7 gennaio.

Balla '12 Dorazio '60. Dove la luce
Opere dalla collezione Giancarlo e Danna Olgiati.
MASI - Collezione Olgiati
Gi-Do: 11-18.
Fino al 14 gennaio.

Thomas Huber
«Lago Maggiore» – Dipinti e acquarelli.
MASI - LAC
Ma-Me e Ve: 11-18; Gi: 11-20; Sa-Do e festivi: 10-18.
Fino al 28 gennaio.

Emilio Negretti
«Immagini dell'anima» – Sculture.
Gipsoteca Giudici
Me-Ve: 14-18.
Fino al 25 novembre.

Claire Zahnd
Incisioni. "Sans Soleil. Incisioni di Claire Zahnd"
Biblioteca Salita dei Frati
Me-Ve: 14-18; Sa: 9-12.
Fino al 2.12.

Isa Barbier
Dipinti e installazioni.
Zellweger arte contemporanea
Gi-Ve: 15-18; Sa: 13-16.
Fino al 4 novembre.

FRA ROBERTO PASOTTI
Dipinti. Esposizione retrospettiva. "Con arte, con fede". Sa-Do: 14-18.
Fino al 14 gennaio 2024
Vernice: sabato 21, ore 17.

BRUNO BORDOLI
"Addii".
Galleria La cornice
Lu - Ve: 8-12, 14 - 18.30; Sa, Do: 9 - 12 Fino al 25 novembre.
Vernice: mercoledì 25, ore 18

THOMAS HUBER
Dipinti a olio e acquarelli 2012-2020.
Kromya Art Gallery
Lu, Ma, Gi, Ve: 10-16.
o su appuntamento: 091 922.70.00. Fino al 9.12.
Vernice: martedì 24, ore 16

SILVIA CAVALLI-FELCI
«Sentieri - Segno e materia»
Consolato italiano
Vernissage: giovedì 26, ore 18.00

Magliaso

Capolavori en plein air. Scultura italiana del Novecento
Opere della Collezione Loi.
Golf Club Lugano
Su app.: 091/606.15.57.
Fino al 29 ottobre.

Manno

Due passi tra... i libri
Percorso espositivo all'aperto.
Nucleo
Fino al 23 ottobre.

Massagno

Sergio Emery
«Souvenirs» – Dipinti.
Casa Pasquee
Gi-Ve: 17-20; Sa-Do: 15-18.
Fino al 5 novembre.

Melano

10. Ten years of Artrust
Collettiva di dipinti.
Artrust
Ma-Ve: 10-18.
Fino al 15 dicembre.

Mendrisio

Natasha Melis, Francesca Lurati, Isabella Waller e Roberta Tabet
«Paesaggi cromatici» – Dipinti. Banca Raiffeisen/La Filanda
Fino al 5 novembre.

Aglaia Konrad, Armin Linke e Bas Princen
«What Mad Pursuit» – Fotografie. Ma-Ve: 14-18; Sa-Do: 10-18.
Fino al 22 ottobre.

ROGER DE LA FRESNAYE
«Il nobile cubista» – Dipinti, sculture e altro.
Museo d'arte
Ma-Ve: 10-12 / 14-17; Sa-Do: 10-18. Dal 22 ottobre al 4 febbraio.
Vernice: sabato 21, ore 18.

Meride

Testimonianze dal Triassico Medio / Triassic Park 2.0
Fossili, ricostruzioni in scala, video, foto, documenti, percorsi a realtà virtuale e aumentata.
Museo dei fossili
Ma-Do: 9-17.

Miglieglia

Estraniazione. Fotografie di un emigrante malcantonese in Argentina
Maglio del Malcantone
Fino al 31 ottobre.

Montagnola

Il figlio Heiner Hesse – Ribelle. Artista. Pacifista.
Omaggio a Heiner Hesse nel XX anniversario della sua morte.
Museo Hermann Hesse
Lu-Do: 10.30–17.30.
Fino al 22 ottobre.

Monte Generoso

Giacomo «Jack» Braglia
«Conversations with Sustainability» – Fotografie e sculture. Fiore di pietra
Fino al 29 ottobre.

Monte Lema

Sergio Maina e Elena Rivautella
«Arte in alta quota» /»Luce diffusa» – Acquerelli, fotografie e dipinti.
Ristorante Vetta Monte Lema
Fino al 30 ottobre.

Morbio Inferiore

Mia Gianini e Al Fadhil
Fotografie.
Fondazione Parco S. Rocco
Lu-Do: 8-18. Fino al 16.11.

Ultra liquida
Collettiva di opere varie.
Torre dei Forni - Ex Saceba
Sa-Do: 13-18. Fino al 22 ottobre.

Peccia

Marcel Dupertuis
«Dalla materia allo spazio» – Dipinti e sculture.
Centro internazionale di scultura
Fino al 31 ottobre.

Rancate

Luigi Rossi (1853-1923) - Artista europeo tra realtà e simbolo
Opere provenienti da musei svizzeri e italiani e numerosi inediti da collezioni private.
Ma-Ve: 9-12, 14-17; Sa, Do, festivi: 10-12, 14-18

Rodi-Fiesso

Nicolas Joray
«India e Ticino in dialogo» – Fotografie.
Dazio Grande
Su app.: 091/874.60.60.
Fino al 29 ottobre.

Tegna

Martina Varini
Dipinti.
Galleria Mazzi
Ve: 16-18; Do: 15-18.
Fino al 12.11.

Vergeletto

Vincenzo Bellini
Sculture in ferro.
Parco dei Mulini
Dal 15 aprile 2023 al 15 aprile 2024.

Villa Luganese

Casimiro Piazza
Mostra collettiva permanente a sostegno del progetto «Scuola di pittura e scultura» – Dipinti e sculture.
Scuola di pittura e scultura Casimiro Piazza
Ma-Do: 14-18 o su app.: 091/930.07.90.

Le informazioni contenute nelle agende di Illustrazione ticinese sono fornite direttamente dagli organizzatori e devono giungere in redazione entro il lunedì antecedente l'uscita del settimanale. La redazione non è responsabile di eventuali variazioni o annullamenti non comunicati in tempo utile

Le mostre

15

Illustrazione ticinese

009078

Settimanale
06-11-2023
Pagina 1+33
Foglio 1 / 2

azione

Tiratura: 101.766

www.ecostampa.it

CULTURA

La nuova mostra al Museo d'arte di Mendrisio omaggia l'elegante Cubismo di Roger de La Fresnaye

Pagina 33 ▸


azione
45
IA e salute, nuove sinergie
Noi, figli degli Elvezi. Oppure no


CULTURA
Il Cubismo lirico e raffinato di Roger de La Fresnay

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

IL FOGLIO

www.ecostampa.it

CARTELLONE

ARTE

di Luca Fiore

Victor Burgin è un artista e teorico nato in Gran Bretagna nel 1941, che si è occupato principalmente di fotografia e immagini in movimento. E' stato tra i protagonisti della mitica "When Attitudes Become Form" alla Kunsthalle di Berna, curata da Harald Szeemann. Sono gli stessi anni delle "Verifiche" di Ugo Mulas. La mostra allo Jeu de Paume ripercorre cinque decenni: i primi lavori concettuali, le opere fototestuali degli anni Settanta e Ottanta e le opere video prodotte dopo il 2006. Fotografia concettuale fatta bene.
- Parigi, Jeu de Paume. "Victor Burgin. Ça". Fino al 28 gennaio
- info: jeudepaume.org

* * *

Il Museo d'arte di Mendrisio ha del coraggio. Per proporre un quasi-Carneade dell'arte a cavallo tra Otto e Novecento in un piccolo comune del Canton Ticino ce ne vuole eccome. Ma per pensare a una mostra su Roger de La Fresnaye (1885-1925) occorre non solo credere nella bontà dell'artista e del progetto, ma anche avere fiducia nella curiosità del pubblico. Almeno di quello che è ancora assetato di cose nuove. Audentes fortuna iuvat.
- **Mendrisio, Museo d'arte. "Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista", fino al 4 febbraio**
- **info: museo.mendrisio.ch**

MUSICA

di Mario Leone

A Novara ogni anno in questo periodo è tempo di grande jazz. "Weekender Fall Edition" è una due giorni ricca di musica dove si incontrano i nomi più importanti della musica jazz e del dj set. Tanti artisti internazionali ma anche giovani talenti insieme per un intenso programma dove il live, la radio e il dj set si mescolano mostrando le proprie potenzialità e coinvolgendo un pubblico variegato per età e gusti.
- Novara, Spazio Nòva. Da sabato 11 ore 17.30
- info: novarajazz.org

* * *

La Stagione sinfonica del Teatro alla Scala si apre con il direttore Riccardo Chailly, la voce di Barbara Lavarian e un programma che prevede i "Quattro Pezzi Sacri" di Giuseppe Verdi e la Sinfonia. 4 in do min. D 417 "Tragica" di Franz Schubert. Un cartellone dove spiccano direttori internazionali come Harding, Viotti, Chung; alcune orchestre internazionali come la Chicago Symphony diretta dal nostro Riccardo Muti e grandi pagine del repertorio sinfonico.
- Milano, Teatro alla Scala. Da giovedì 9, ore 20
- info: teatroallascala.org

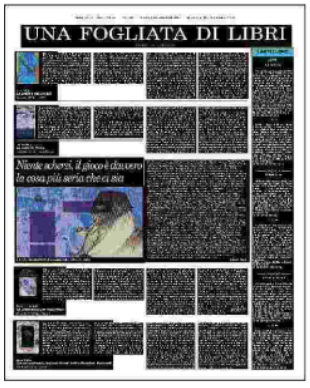
TEATRO

di Eugenio Murrali

Ora a Lugano, dal 14 al Piccolo di Milano, un classico della comicità di Feydeau: "La pulce nell'orecchio". A firmarne la regia è Carmelo Rifici, che insieme a Tindaro Granato ha curato anche l'adattamento di questa "farsa sul linguaggio". Nella commedia il dubbio di una moglie sulla fedeltà del marito mette in moto una perfetta macchina comica fatta di equivoci e di parole sagaci.
- Milano, Piccolo Teatro Strehler. "La pulce nell'orecchio", di Georges Feydeau. Fino al 26 novembre
- info: piccoloteatro.org

* * *

Dopo il debutto in Cina al Wuzhen Theatre Festival, "La tempesta" diretta da Alessandro Serra arriva a Torino. Annota il regista: "Nella Tempesta il sovrannaturale si inchina al servizio dell'uomo. Prospero con la sua rozza magia imprigiona gli spiriti della natura, scatena la tempesta, e resuscita i morti. Ma sarà Ariel, spirito dell'aria, a insegnargli la forza della compassione, e del perdono".
- Torino, Teatro Carignano. "La tempesta", di William Shakespeare. Fino al 19 novembre
- info: teatrostabileditorino.it


UNA FOGLIATA DI LIBRI

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
11-11-2023
Pagina 23
Foglio 1

CORRIERE DEL TICINO

Tiratura: 34.657

www.ecostampa.it

CONCERTI DEI SERVITI

Si conclude oggi al Museo d'Arte di Mendrisio (ore 18.30) il ciclo dei «Concerti dei serviti» con un recital del flautista Davide Formisano, affiancato da letture degli attori Massimiliano Zampetti e Igor Horvat.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078


«Senza la musica sono come una pianta privata dell'acqua»

Brocante in Fiera
Centro Esposizioni Lugano
17-19 novembre 2023
Qui trovi i tuoi regali di Natale!

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
21-12-2023
Pagina 37
Foglio 1

La Provincia di Lecco

Tiratura: 20.266
Diffusione: 19.877

www.ecostampa.it

MOSTRE

Como

"Geo Poletti collezionista e pittore". Como, Pinacoteca civica (via Diaz 84; T. 031.269869); fino al 3 marzo 2024; ma-do, 10-18.

"Terragni e Sartoris a Como capitale del razionalismo italiano; 1926/1943". Como, San Pietro in Atrio (via Odescalchi 3; T. 031.252352); fino al 31 dicembre; ma-do, 11-19.

"Cosmos. The Volcano Lover. Opere di artisti contemporanei in dialogo con reperti archeologici". Como, Villa Olmo (via Cantoni 1, T. 031 252553); fino al 7 gennaio 2024.

"Uomini di Scienze. Giulio Cesare Gattoni e Giambattista Giovio". Como, Tempio Voltiano (largo Marconi; T.031.252552); fino al 5 maggio 2024; ma-do, 10-18.

"Mudan. Fotografie di Michela Rufini". "Davide Molteni. Riarte, dettagli di colore". Como, Museo della Seta (via Castelnuovo 9; T. 031.303180); fino al 23 dicembre; ma, 14-18; me-do, 10-13; 14-18.

"Lorenza Ceruti. Como oltre i limiti del visibile". Como, Famiglia comasca (via Bonanomi 5; 031.271907); fino al 22 gennaio; lu, 15-18; ma, me, gi, 9-12; 15.18.

"Seth Siegelaub: tessuto arte teoria". Como, Villa Sucota (via per Cernobbio 19; T. 031.3384976); fino 7 gennaio 2024; gi e ve, 10-13; 15-18; sa, 11-20.

Lecco

"Il mistero del Padre. Il segno di Michelangelo". Lecco, Palazzo delle Paure (piazza XX settembre 22); fino al 3 marzo 2024; ma, 10-14; me-do, 10-18.

"Emilio Vedova: opera grafica 1959-2004". Lecco, Galleria Bellinzona (via Azzone Visconti, 12; T. 336.341038); fino al 31 gennaio 2024; ma-sa, 14.30-19; sa e do, 10-12.30.

Sondrio

"Il gruppo Schleswig-Holstein 56: Vaninetti e gli amici tedeschi". Sondrio, MVSA, Palazzo Sassi de' Lavizzari (via Maurizio Quadrio 27; T. 0342.526553); fino all'8 febbraio 2024; ma-do, 10-13; 14-18.

"Flavia Rossi. Altre Storie di Angelica". Teglio, Palazzo Besta (via Besta, 8; T. 0342.781208); fino al 31 dicembre; ma-do, 10.15-12.45, 14.15-16.45.

Canton Ticino

"Fortunato Depero e Gilbert Clavel. Futurismo = sperimentazione; Artopoli". Chiasso, m.a.x. museo (via Dante 6; T. 0041.58.1224252); fino al 7 aprile 2024; ma-do, 10-12; 14-18.

"La grafica artistica della Ditta Baj". Chiasso, m.a.x. museo (via Dante 6; T. 0041.58.1224252); fino all'8 gennaio 2024; ma-do, 10-12; 14-18.

"Aurelio Luini. Madonna delle rose in trono". Chiasso, m.a.x. museo (via Dante 6; T. 0041.58.1224252); fino al 7 gennaio 2024; ma-do, 10-12; 14-18.

"Luigi Rossi (1853-1923). Artista europeo tra realtà e simbolo". Rancate, Pinacoteca Züst (via Pinacoteca Züst; T. 0041.91.8164791); fino al 25 febbraio 2024; ma-ve, 9-12; 14-17; sa e do, 10-12; 14-17.

"Roger De La Fresnaye. Il nobile cubista". Mendrisio, Museo d'arte (piazzetta dei Serviti 1; T. 0041.58.6883350); fino al 4 febbraio 2024; ma- ve, 10-12; 14-17; sa e do, 10-18.

"Luca Pignatelli Astratto". Lugano, MUSEC - Museo delle Culture, Villa Malpensata (via Mazzini 5/Riva Caccia 5; T. 0041.588666960), fino al 12 maggio 2024; lu-ve, 11-18; sa e do, 10-18; ma chiuso.

"Thomas Huber. Lago Maggiore". Lugano, Masi (via Canova 10; T. 0041.58.8664240); fino al 28 gennaio 2024; ma, me, ve, 11-18; gi, 11-20; sa e do, 10-18.

"Da Albrecht Dürer a Andy Warhol. Capolavori dalla Graphische Sammlung ETH Zürich". Lugano, Masi - LAC (piazza Bernardino Luini 6; T. 0041.58.8664240); fino al 7 gennaio 2024; ma, me, ve, 11-18; gi, 11-20; sa e do, 10-18.

"Balla '12 Dorazio '60. Dove la luce". Lugano, Collezione Giancarlo e Danna Olgiati (Lungolago Riva Caccia 1; T. 0041.58.8664240); fino al 14 gennaio 2024; gi-do, 11-18.

"Il colore delle emozioni". Ascona (Svizzera), Museo d'arte moderna (via Borgo 34; T. 0041.91.7598140); fino al 7 gennaio 2024; ma-sa, 10-12; 14-17; do, 10.30-12.30.

Milano

"Jimmy Nelson. Humanity"; fino al 21 gennaio.

"Morandi. 1890-1964"; fino al 4 febbraio.

"El Greco".; fino all'11 febbraio.

"Goya, la ribellione della ragione.", fino al 3 marzo.

"Gabriele Basilico. Le mie città"; fino all'11 febbraio. Milano, Palazzo Reale (piazza Duomo; infotel. 02.88445181); ma-do, 10-19.30; gi, fino alle 22.30.

"Perugino. Il battesimo di Cristo". Milano, Palazzo Marino (piazza della Scala 2; T. 800167619); fino al 14 gennaio 2024; tutti i giorni, 9.30-20.

"Beato Angelico. Storie dell'infanzia di Cristo. Anta dell'Armadio degli Argenti, dal Museo di San Marco di Firenze". Milano, Museo Diocesano (piazza sant'Eustorgio 3; T. 02.89420019); fino al 28 gennaio 2024; ma-do, 10-18.

"Francesco Londonio e la tradizione dei presepi di carta". Milano, Museo Diocesano Carlo Maria Martini (p.zza Sant'Eustorgio, 3); fino al 28 gennaio 2024; ma-do, 10-18.

"Mario De Biasi e Milano. Edizione straordinaria" Milano, Museo Diocesano (piazza sant'Eustorgio 3; T. 02.89420019); fino al 18 febbraio; ma-do, 10-18.

"Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori". Milano, Museo Poldi Pezzoli (via Manzoni 12); fino al 19 febbraio 2024; me-lu, 10-18.

"Gabriele Basilico. Le mie città". Milano, Triennale (viale Alemagna 6; T. 02.72434244); fino al 7 gennaio 2024; tutti i giorni, 11-20.

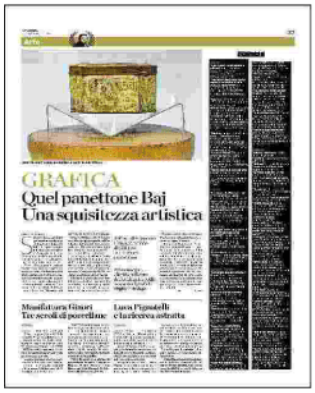
"Ron Mueck". Milano, Triennale (viale Alemagna 6; T. 02.72434244); fino al 10 marzo 2024; tutti i giorni, 11-20.

"Ettore Sottsass. Design Metaphors". Milano, Triennale (viale Alemagna 6; T. 02.72434244); fino al 21 aprile 2024; tutti i giorni, 11-20.

"Vincenzo Castella. Architetture oblique". Milano, Triennale (viale Alemagna 6; T. 02.72434244); fino al 7 gennaio 2024; tutti i giorni, 11-20.

"Rodin e la danza". Milano, Mudec - Museo delle Culture (via Tortona 56; T. 02.54917); fino al 10 marzo 2024; lu, 14.30-19.30; ma-do, 9.30 - 19.30; gi e sa, fino alle 22.30.

"Mariana Castillo Deball. Luce dietro tracce incompiute". Milano, Mudec - Museo delle Culture (via Tortona 56; T. 02.54917); fino al 7 aprile 2024; lu, 14.30-19.30; ma-do, 9.30 - 19.30; gi e sa, fino alle 22.30.


GRAFICA
Quel panettone Baj
Una squisitezza artistica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

009078

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
15-01-2024
Pagina 10
Foglio 1

laRegione Ticino

www.ecostampa.it

MENDRISIO

Attività per i bimbi alla scoperta di La Fresnaye

Esplorare la pittura di inizio '900 con il gioco. È in questo modo che il Museo d'arte di Mendrisio, mercoledì 17 gennaio dalle 14 alle 16.30, vuole fare conoscere 'Il nobile cubista' Roger de La Fresnaye ai ragazzi. Nelle sale del Museo ci si potrà divertire con momenti di narrazione, esplorando il percorso espositivo tramite giochi e attività e partecipare a un atelier. Alle 16 ci sarà una merenda. L'entrata per gli adulti costerà 5 franchi, mentre per gli under 16 è gratuita. Informazioni allo 058 688 33 50.


'All'inizio sei diverso, ma mai arrendersi'

009078

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

COLLEZIONARE

www.ecostampa.it

Le mostre d'arte all'Estero

MENDRISIO
Roger de la Fresnaye. Il nobile cubista
Roger de La Fresnaye (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo. Le 106 opere in mostra permetteranno di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la breve ma folgorante carriera. Presso il Museo d'Arte di Mendrisio - Piazzetta dei Serviti. Orario: mart.-ven. 10-12 e 14-17; sab., dom. e festivi 10-18; chiuso il lun., il 25 dic. e 1° genn. Ingresso euro 12
fino al 4 febbraio 2024
Info. Tel. +41916403350 - xEmail: museo@mendrisio.ch

BASILEA
Otto Piene. Sentieri per il paradiso
Otto Piene (1928-2014) puntava in alto con la sua arte: plasmare un mondo più armonioso, pacifico e sostenibile. Presso il Museum Tinguely Paul Sacher-Anlage 2, P.O. Box 3255, CH-4002 Basilea - Ingresso 15 franchi svizzeri. Orari: martedì-domenica 11-18, lun. chiuso
dal 7 febbraio al 12 maggio 2024
Info: Tel. +41616819320, tinguelybasel.info@roche.com - www.tinguely.ch

ZURIGO
Barbara Visser: Già fatto
La "Fontana", un orinatoio che Marcel Duchamp dichiarò opera d'arte nel 1917, è forse una delle opere d'arte concettuale più conosciute del nostro tempo. Da tempo circolano voci secondo cui non è stato lui a ideare quest'opera, ma piuttosto l'artista baronessa Elsa von Freytag-Loringhoven (1874 Swinemünde – 1927 Parigi). La stravagante ma ormai dimenticata poetessa radicale era essa stessa un'opera d'arte vivente, che incarnava letteralmente gli ideali di Dada. Presso Kunsthaus Zürich Heimplatz 1 - CH-8001 Zurich. Orario: sab. dom. e merc. 10-18, giovven. 10-20, chiuso lun.
dal 9 febbraio al 12 maggio 2024
Info: Tel: +41(0)442538484 - E-Mail: info@kunsthaus.ch - www.kunsthaus.ch

LOSANNA
Nicolas de Staël
La Fondation de l'Hermitage dedica una grande retrospettiva all'artista, figura chiave della scena artistica del dopoguerra. La mostra riunisce una selezione di circa 100 dipinti, disegni e quaderni. Presso Fondation de l'Hermitage - 2, route du Signal - CH - 1000 Lausanne 8
dal 9 febbraio al 9 giugno 2024
Info: Tel. +41(0)213125013 - info@fondation-hermitage.ch

GINEVRA
Le mura di Burhan Doğançay
Nel 2018 il MAH ha beneficiato di un'importante donazione di opere dell'artista turco Burhan Do ançay (1929-2013), rappresentate nei più grandi musei internazionali. Nella mostra sono presentate più di cinquanta di queste opere (disegni e dipinti). Appartengono tutti alla serie Walls of Israel prodotta nel 1975.. Presso Museo di Arte e Storia - Rue Charles-Galland 2 - 1206 Genève. Orari: mart.-dom. 11-18, giov 12-21.
fino all'11 febbraio 2024
Info. Tel. 41(0)224182600 e-mail: mah@ville-ge.ch - institutions.ville-geneve.ch/fr/mah/

LUGANO
Faccia a faccia.
Omaggio a Ernst Scheidegger
Ernst Scheidegger (Rorschach, 1923-Zurigo, 2016) è uno dei fotografi più importanti del XX secolo; personalità sfaccettata e multiforme, l'artista svizzero è stato anche pittore, grafico, regista e, in seguito, gallerista ed editore. Sulla scia delle attività legate al centenario della nascita il MASI Lugano dedica a questo eclettico artista una mostra tributo frutto della collaborazione tra più istituzioni. Presso MASI LAC Piazza Bernardino Luini 6, 6900 Lugano. Orari: mart., merc., ven. 11-17; giov. 11-20, sab., dom. e festivi 10-18, lun. chiuso.
dal 18 febbraio al 21 luglio 2024
Info: Tel. +41(0)58866424 0 - info@masilugano.ch - www.masilugano.ch/

LUGANO
Unpublished Photo 2023 - UP23
Unpublished Photo (UP) è un concorso internazionale ideato nel 2018 dalla 29 Arts In Progress Gallery di Milano e promosso dal 2020 dalla Fondazione culture e musei e dal MUSEC di Lugano. Giovani fotografi under 30 sono invitati a presentare un portfolio di dieci immagini inedite, che sviluppano una narrazione a tema libero. Presso MUSEC, il Museo delle Culture di Lugano,Villa Malpensata - Spazio Maraini - Riva Antonio Caccia 5, Lugano.
fino al 18 febbraio 2024
Info: Tel. +41588666969
e-mail: info@musec.ch - www.musec.ch

PRANGINS
Swiss Press Photo 23 - Il mondo nel 2022 visto dai fotografi svizzeri
«Swiss Press Photo 23» presenta le migliori foto della stampa svizzera dell'anno scorso. L'esposizione propone circa 130 immagini di eventi attuali come la guerra in Ucraina o le proteste per il clima, affascinanti ritratti o momenti emozionanti dell'anno sportivo. Presso il Château de Prangins - Av. Général Guiguer 3 CH-1197 Prangins. Orari: mart.-dom. 10-17
fino al 25 febbraio 2024
Info: Tel. +41229948890 - info.prangins@museenational.ch -

BASILEA
Dan Flavin - Dediche in luci
L'artista americano Dan Flavin (1933–1996) è stato un pioniere della Minimal Art. È diventato famoso negli anni '60 con il suo lavoro con i tubi fluorescenti prodotti industrialmente, inventando una nuova forma d'arte e assicurandosi un posto nella storia dell'arte. Presso Neubau St. Alban-Graben 20, 4051 Basel. Orari: mart.-dom. 10-18, giov. 10-20, lun. chiuso
dal 2 marzo al 18 agosto 2024
Info. Tel. +41-(0)61-2066262 - www.kunstmuseumbasel.ch

BASILEA
Donne ingegnose -
Donne artiste e loro compagni
Ritraevano reali e nobiltà, possedevano laboratori, istruivano singoli aspiranti, ma per la maggior parte caddero nell'oblio: donne artiste. L'Europa settentrionale e meridionale del XVI e XVIII secolo ospitò molte più pittrici, insegnanti e artiste grafiche (alcune di grande successo) di quanto siamo stati indotti ad aspettarci. Presso Hauptbau St. Alban-Graben 16, 4051 Basel. Orari: mart.-dom. 10-18, giov. 10-20, lun. chiuso
dal 2 marzo al 30 giugno 2024
Info. Tel. +41-(0)61-2066262 - www.kunstmuseumbasel.ch

ZURIGO
A proposito di Hodler.
Prospettive attuali su un'icona
Pochi artisti della sua generazione hanno contribuito a plasmare l'immagine culturale della Svizzera di sé quanto il pittore Ferdinand Hodler (1853 Berna – 1918 Ginevra). Presso Kunsthaus Zürich Heimplatz 1 - CH-8001 Zurich. Orario: sab. dom. e merc. 10-18, giovven. 10-20, chiuso lun.
dall'8 marzo al 30 giugno 2024
Info: Tel: +41(0)442538484 - E-Mail: info@kunsthaus.ch - www.kunsthaus.ch

LUGANO
I carri degli dèi
L'esposizione allestita nello Spazio Cielo di Villa Malpensata è dedicata alla più significativa le tra numerose celebrazioni indiane che animano i templi hindu. La «Festa dei carri», conosciuta anche come la «Grande festa». Una selezione di opere del MUSEC può essere ammirata nella mostra, affiancate da prestiti dal Museo Rietberg di Zurigo, nonché dal Museo etnologico dell'Università di Zurigo. Presso MUSEC, il Museo delle Culture di Lugano,Villa Malpensata - Spazio Maraini - Riva Antonio Caccia 5, Lugano.
fino al 10 marzo 2024
Info: Tel. +41588666969
e-mail: info@musec.ch - www.musec.ch

LUGANO
Luca Pignatelli. Astratto
Le sale del museo svizzero accoglieranno la prima personale di Luca Pignatelli (Milano, 1962), dedicata esclusivamente alla sua ricerca astratta. La rassegna presenta quarantanove opere, per lo più inedite, di grandi dimensioni, ricavate da larghe porzioni di teloni ferroviari dismessi, giuntati, cuciti, forati, bruciati, e poi dipinti e lavorati con inserti di diversa natura. Presso MUSEC, il Museo delle Culture di Lugano,Villa Malpensata - Spazio Maraini - Riva Antonio Caccia 5, Lugano.
fino al 10 marzo 2024
Info: Tel. +41588666969
e-mail: info@musec.ch - www.musec.ch

BASILEA
Made in Japan - Xilografie colorate di Hiroshige, Kunisada e Hokusai
L'esposizione presenta uno spaccato di opere risalenti al XVII e XIX secolo, periodo d'oro della xilografia giapponese, di cui Katsushika Hokusai (1760–1849) è probabilmente il rappresentante più noto. Allo stesso modo le opere di Utagawa Hiroshige (1797–1858) contribuirono alla diffusa popolarità del mezzo in Europa. Presso Neubau St. Alban-Graben 20, 4051 Basel. Orari: mart.-dom. 10-18, giov. 10-20, lun. chiuso
dal 16 marzo al 7 luglio 2024
Info. Tel. +41-(0)61-2066262 - www.kunstmuseumbasel.ch

LUGANO
Shahryar Nashat
Il MASI Lugano dedica una grande mostra all'artista svizzero Shahryar Nashat (Ginevra, 1975), che presenta un'installazione immersiva di grande impatto concepita per l'occasione. Presso MASI LAC Piazza Bernardino Luini 6, 6900 Lugano. Orari: mart., merc., ven. 11-17, giov. 11-20, sab., dom. e festivi 10-18, lun. chiuso.
dal 17 marzo all'11 agosto 2024
Info: Tel. +41(0)58866424 0 - info@masilugano.ch - www.masilugano.ch/

PRANGINS
Anna Frank e la Svizzera
Il diario di Anna Frank è conosciuto in tutto il mondo. Meno noto è il fatto che la diffusione globale ebbe in gran parte origine in Svizzera. Il padre di Anna, Otto Frank, unico della famiglia sopravvissuto all'Olocausto, negli anni Cinquanta si trasferì a Basilea dalla sorella, da lì si dedicò alla missione di diffondere nel mondo gli scritti della figlia. Presso il Château de Prangins - Av. Général Guiguer 3 CH-1197 Prangins. Orari: mart.-dom. 10-17
dal 22 marzo al 29 settembre 2024
Info: Tel. +41229948890 - info.prangins@museenational.ch - www.chateaudeprangins.ch

ZURIGO
Più dell'oro. Splendore
e pensiero della Colombia indigena
Spettacolari opere d'oro, figure affascinanti e oggetti significativi provenienti da diversi musei della Colombia raccontano storie che rimpongono con il mito di un leggendario "El Dorado ". Presso il Museum Rietberg - Gablerstrasse 15 8002 Zürich. Orari mart-dom 10-17, il merc. fino alle 20. Ingresso CHF 18, ridotto CHF 14
dal 22 marzo al 21 giugno 2024
Info: Tel. +41444153131 - rietberg.ch - museum.rietberg@zuerich.ch

ZURIGO
Percorsi d'Arte.
Come gli oggetti arrivano al museo
Dal 1952, il Museo Rietberg riunisce arte unica realizzata dalle più diverse culture del mondo, ma come è arrivata qui? Che percorsi ha fatto? La mostra ripercorre questi percorsi e mostra attraverso una ventina di stazioni chi è stato coinvolto nel commercio e nelle relative acquisizioni e chi possedeva le opere prima che entrassero nel museo. Presso il Museum Rietberg – Gablerstrasse 15 8002 Zürich. Orari: mart-dom 10-17, il merc. fino alle 20. Ingresso CHF 18, ridotto CHF 14
fino al 24 marzo 2024
Info: Tel. +41444153131 - rietberg.ch - museum.rietberg@zuerich.ch

ZURIGO
Il giovane Krishna.
Le avventure di un dio indiano
Nessun'altra divinità indù è associata a così tanti racconti sull'infanzia e giovinezza come lo è Krishna. Le avventure del dio prendono vita nella mostra, raccontate attraverso dipinti prodotti nell'India centrale tra il XVII e il XVIII secolo. Presso il Museum Rietberg – Gablerstrasse 15 8002 Zürich. Orari: mart-dom 10-17, il merc. fino alle 20. Ingresso CHF 18, ridotto CHF 14
fino al 24 marzo 2024
Info: Tel. +41444153131 - rietberg.ch - museum.rietberg@zuerich.ch

MENDRISIO
Enrico Castellani
Enrico Castellani (1930-2017) è tra i più importanti artisti della scena contemporanea del secondo Novecento. L'antologica intende illustrare con pertinenza cronologica, l'intero percorso creativo di Castellani. Una settantina di grandi tele, oltre a installazioni, sculture, carte e un'intera sezione documentaria. Presso il Museo d'Arte di Mendrisio - Piazzetta dei Serviti. Orario: mart.-ven. 10-12 e 14-17; sab., dom. e festivi 10-18; chiuso il lun., il 25 dic. e 1° genn. Ingresso euro 12
dal 24 marzo al 7 luglio 2024
Info. Tel. +41916403350 - Email: museo@mendrisio.ch

ZURIGO
Bella e selvaggia. La moda di Ursula Rodel
Ursula Rodel è una delle pioniere della moda più note e influenti della Svizzera. Nel suo lavoro, riesce a unire moda, design e arte: conferendo loro una vitalità ricca di estremi. Presso il Museo nazionale Zurigo, Museumstrasse 2, 8001 Zürich, Svizzera.
fino al 1° aprile 2024
Info: T. +41442186511 - info@nationalmuseum.ch

BASILEA
Carrie Mae Weems. L'evidenza delle cose che non si vedono
L'artista da circa 40 anni indaga i resoconti storici prevalenti degli eventi ed espone i modi in cui questi sono costruiti e proiettati nella politica, nella scienza, nell'arte, nei mass media, nella fotografia e nell'architettura. Presso Kunstmuseum Basel - Gegenwart - St. Alban-Rheinweg 60, 4052 Basel
fino al 7 aprile 2024
Info. Tel. +41-(0)61-2066262 - www.kunstmuseumbasel.ch

CHIASSO
Fortunato Depero
e Gilbert Clavel.
Futurismo =
Sperimentazione Artopoli
La mostra analizza la collaborazione creativa fra lo studioso svizzero Gilbert Clavel e il futurista roveretano Fortunato Depero. Oltre novanta opere tra bozzetti, studi, schizzi, dipinti e marionette di legno, arazzi, una maquette, fotografie vintage e lettere (alcune delle quali inedite) che mettono in rilievo l'intensa relazione fra i due. Presso M.A.X. Museo, via Dante Alighieri, 6. Orari: mart-dom. 10-12 e 14-18, lun. chiuso. Ingresso 10 CHF, rid. 7 CHF
fino al 7 aprile 2024
Info. Tel. +41058122452, info@maxmuseo.ch - www.centroculturalechiasso.ch

BASILEA
Bernard Buffet. Artista esistenzialista e popolare
Artista esistenzialista e popolare nelle gallerie dedicate alla collezione della Fondazione Im Obersteg al Kunstmuseum Basel | Hauptbau invita i visitatori a riscoprire i primi lavori del francese Bernard Buffet (1928–1999). Presso Hauptbau St. Alban-Graben 16, 4051 Basel. Orari: mart.-dom. 10-18, giov. 10-20, lun. chiuso
fino al 14 aprile 2024
Info. Tel. +41-(0)61-2066262 - www.kunstmuseumbasel.ch

ZURIGO
Italianità. Esperienze della Svizzera
L'italianità è legata soprattutto all'immigrazione dalla vicina penisola. Ma esiste anche una «italianità autoctona», in Ticino e nei Grigioni. Nel corso del tempo, uno stile di vita italiano è stato adottato da molti Svizzeri e oggi se ne vedono le tracce in tutto il Paese. Presso il Museo nazionale Zurigo, Museumstrasse 2, 8001 Zürich, Svizzera.
fino al 14 aprile 2024
Info: T. +41442186511 - info@nationalmuseum.ch

ZURIGO
Close-up.
Una storia svizzera del cinema
La mostra punta i riflettori sulle persone che hanno scritto la storia del cinema svizzero sia davanti che dietro la macchina da presa. Racconta aneddoti sulla realizzazione dei film e mostra quanto il grande schermo abbia saputo essere uno specchio dei tempi, della politica e della società. Presso il Museo nazionale Zurigo, Museumstrasse 2, 8001 Zürich, Svizzera.
fino al 21 aprile 2024
Info: T. +41442186511 - info@nationalmuseum.ch

CHIASSO
Giovanni Pintori (1912-1999)
Pubblicità come arte
L'esposizione su Giovanni Pintori si inserisce nel filone dei maestri del "graphic design". Il M.A.X. museo di Chiasso presenta una mostra su questo artista, indagandolo attraverso una sorta di "racconto grafico" ed evidenziandone la modernità progettuale e le scelte creative. Presso M.A.X. Museo, via Dante Alighieri, 6. Orari: mart-dom. 10-12 e 14-18, lun. chiuso. Ingresso 10 CHF, rid. 7 CHF
dal 22 aprile al 22 settembre 2024
Info. Tel. +41058122452, info@maxmuseo.ch - www.centroculturalechiasso.ch

BASILEA
Iberici
La mostra speciale, ideata in collaborazione con il Museu d'Arqueologia de Catalunya, è dedicata alla cultura e all'arte degli iberici. Circa 260 reperti illustrano la diversità di questa cultura dell'età del ferro. Presso la Antikenmuseum - St. Alban-Graben 5 - Orari: mart.-dom. 10-17. Ingresso 20 CHF
fino al 26 maggio 2024
Info. tel. 0041(0)612011212 - www.antikenmuseumbasel.ch

LUGANO
Bianco o nero.
Opere dalla Collezione 1935-2021
In un percorso multi-tematico la mostra "Bianco o nero" mette in dialogo opere di pittura, scultura, fotografia, arte cinetica e concettuale dagli anni Trenta ai giorni nostri. Presso MASI LAC Piazza Bernardino Luini 6, 6900 Lugano. Orari: mart., merc., ven. 11-17, giov. 11-20, sab., dom. e festivi 10-18, lun. chiuso.
fino al 1° dicembre 2024
Info: Tel. +41(0)58866424 0 - info@masilugano.ch - www.masilugano.ch/

ZURIGO
Un futuro per il passato -
La Collezione Bührle:
arte, contesto, guerra e conflitto
La mostra si concentra su diverse prospettive, anche contraddittorie, sul contesto storico in cui il produttore di armi e mecenate Emil G. Bührle ha costruito la sua collezione: mette in evidenza le biografie degli ex proprietari di singole opere, la cui vendita è avvenuta in circostanze discutibili, e la questione di come un approccio differenziato alla storia possa avere successo nell'immediato presente. Presso Kunsthaus Zürich Heimplatz 1 - CH-8001 Zurich. Orario: sab. dom. e merc. 10-18, giovven. 10-20, chiuso lun.
fino al 31 dicembre 2024
Info: Tel: +41(0)442538484 - -Mail: info@kunsthaus.ch - www.kunsthaus.ch

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

009078

SITI WEB



sede: **Museo d'Arte Mendrisio (Mendrisio, Svizzera).**
cura: **Barbara Paltenghi Malacrida.**

Il Museo d'arte Mendrisio dedica una grande mostra a Roger de La Fresnaye (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo.

Con i suoi lavori La Fresnaye partecipò alle mostre che segnarono la storia dell'arte moderna e Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show.
Le sue opere più importanti fanno parte delle collezioni dei maggiori musei francesi e americani, tra cui il MoMA e il Metropolitan di New York.

La retrospettiva (a cura di Barbara Paltenghi Malacrida, con la collaborazione di Francesca Bernasconi), la prima assoluta in Svizzera e in ambito culturale di lingua italiana, si propone quindi di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, ingiustamente caduta nell'oblio, attraverso un percorso espositivo che abbraccia l'intera carriera dell'artista: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista; dalla drammatica esperienza della Grande Guerra al neoclassicismo tipico del ritorno all'ordine degli anni Venti.

Le 106 opere in mostra (tra dipinti, disegni e sculture provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri e da importanti collezioni private) permetteranno di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la breve ma folgorante carriera di un artista che seppe profilarsi con eleganza e ricercatezza tra i grandi esponenti della scena francese dei primi decenni del XX secolo.

Inaugurazione
sabato 21 ottobre 2023 ore 17.00

Immagine in evidenza
Roger de La Fresnaye – Le Prestidigitateur, 1921-1922 ca., olio su tavola. Centre Georges-Pompidou, Musée national d'art moderne, Paris (part.)

Salva nel tuo calendario

Dettagli

Inizio:
Sabato 21 Ottobre 2023

Fine:
Domenica 4 Febbraio 2024

Categoria Evento:
Mostre

Tag Evento:
Arte, Barbara Paltenghi Malacrida, Mendrisio, Mostra, Museo d'Arte Mendrisio, Roger de La Fresnaye, Svizzera

Luogo

MUSEO D'ARTE DI MENDRISIO

Piazza San Giovanni
Mendrisio, 6850 Svizzera + Google Maps

Telefono:
0041 (0)58 6883350

Visualizza il sito del Luogo

Roger De La Fresnaye

MUSEO D'ARTE MENDRISIO 21/10/2023 – 04/02/2024



Roger De La Fresnaye

Informazioni Evento

Luogo	MUSEO D'ARTE MENDRISIO Piazzetta dei Serviti 1 CH - 6850 , Mendrisio, Switzerland
Date	Dal 21/10/2023 al 04/02/2024
Vernissage	21/10/2023 ore 17
Artisti	Roger De La Fresnaye
Curatori	Barbara Paltenghi Malacrida
Uffici stampa	CLARART
Generi	arte moderna



Il Museo d'arte Mendrisio dedica una grande mostra a Roger de La Fresnaye (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo.

Comunicato stampa

Il Museo d'arte Mendrisio dedica una grande mostra a Roger de La Fresnaye (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo. Con i suoi lavori La Fresnaye partecipò alle mostre che segnarono la storia dell'arte moderna e Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show. Le sue opere più importanti fanno parte delle collezioni dei maggiori musei francesi e americani, tra cui il MoMA e il Metropolitan di New York. La retrospettiva (a cura di Barbara Paltenghi Malacrida, con la collaborazione di Francesca Bernasconi), la **prima assoluta in Svizzera e in ambito culturale di lingua italiana**, si propone quindi di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, ingiustamente caduta nell'oblio, attraverso un percorso espositivo che abbraccia l'intera carriera dell'artista: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista; dalla drammatica esperienza della Grande Guerra al neoclassicismo tipico del ritorno all'ordine degli anni Venti. Le 106 opere in mostra (tra dipinti, disegni e sculture provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri e da importanti collezioni private) permetteranno di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la breve ma folgorante carriera di un artista che seppe profilarsi con eleganza e ricercatezza tra i grandi esponenti della scena francese dei primi decenni del XX secolo.

Roger de La Fresnaye: la retrospettiva al Museo d'arte Mendrisio dal 22 ottobre

di Redazione



Alice lisant à côté d'une tasse de thé
1907
olio su tela
89,7 x 100 cm
Centre Pompidou, Parigi
Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle
Lascito Simone de La Fresnaye, 1982
In deposito a La Piscine, Musée d'art et d'industrie André Diligent, Roubaix
Photo (C) Musée La Piscine, (Roubaix), Dist. RMN-Grand, Palais – © Arnaud Loubry

Apre oggi a Mendrisio una grande retrospettiva dedicata a una delle figure di spicco del Cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925)

Pablo Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show. Il **Museo d'arte Mendrisio** gli dedica la prima **retrospettiva** in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che riunisce **oltre cento opere.**

Le opere più importanti di La Fresnaye fanno parte delle collezioni dei maggiori musei del mondo e all'epoca furono esposte in contesti prestigiosi quali il **Salon d'Automne, il Salon des Indépendants e l'Armory Show.**



Maria Zimmern
1909
olio su tela
58,5 x 118 cm
Centre Pompidou, Parigi
Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle Donazione Paul e André Vera, 1938
In deposito al Musée de Tessé, Le Mans
© Image Centre Pompidou, MNAM-CCI

La mostra si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che abbraccia la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti. I

L'allestimento segue un andamento **sia cronologico che tematico** presentando sezioni dedicate ai soggetti a lui più cari: ritratti, paesaggi, nature morte. Viene inoltre approfondita la sua attività di illustratore, la sua esperienza al fronte e il rapporto con la malattia che ha segnato i suoi ultimi anni evidenziando la sua evoluzione stilistica e aprendo nuovi orizzonti critici.



Le Quatorze Juillet
1914
olio su tela
65,5 x 81 cm
Collezione privata, Parigi



Le Diabolo
1913
olio su tela
73,5 x 92,5 cm Kunstmuseum Solothurn Josef Müller-Stiftung Foto SIK-ISEA Zürich



Le Prestidigitateur
1921-1922
olio su tavola
45,4 x 55 cm
Centre Pompidou, Parigi
Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle Lascito Stéphanie Brillouin, 1966
Photo (C) Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN Grand Palais © Philippe Migeat

Museo d'arte Mendrisio
Piazzetta dei Serviti 1
CH – 6850 Mendrisio
Tel. +41 (0)58 688 33 50
museo@mendrisio.ch

Il riscatto del cubista Roger de La Fresnaye

Al Museo d'Arte di Mendrisio un centinaio di dipinti e sculture dell'artista francese famoso in vita (anche Picasso lo stimava) ma ora sconosciuto ai più



«La vie coniugale» di Roger de La Fresnaye

ADA MASOERO | 20 ottobre 2023 | Mendrisio

MOSTRE VEDERE IN SVIZZERA ARTE CONTEMPORANEA

Non sono in molti oggi, fuori dalla cerchia degli studiosi, a ricordare l'opera e la figura di **Roger de La Fresnaye** (1885-1925), pittore francese di nobile famiglia e di gran talento che fece parte del Cubismo, morendo poi precocemente, a soli 40 anni, dopo la tragica esperienza della Grande guerra. Quand'era in vita, invece, fu famoso e reputato, tanto che fu proprio Picasso a inserirlo nella lista degli artisti che non sarebbero potuti mancare alla mostra miliare dell'Armory Show di New York, nel 1913, mentre i suoi dipinti, oltre a essere esposti negli appuntamenti allora irrinunciabili del Salon des Indépendants e del Salon d'Automne, entravano nelle più importanti collezioni pubbliche e private del tempo. Al cubismo, Roger de La Fresnaye giunse dopo l'esordio di segno nabis e simbolista, e di quell'avanguardia così radicale fece parte a pieno titolo, declinandone però i principi in un proprio linguaggio inconfondibile, armonioso, morbido ed elegante, indipendente da quello dei capiscuola, Picasso e Braque.

A riportarne, meritoriamente, in luce la vicenda artistica è il **Museo d'Arte di Mendrisio**, nel Canton Ticino, che **dal 22 ottobre al 4 febbraio 2024** presenta la mostra «**Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista**», curata da **Barbara Paltenghi Malacrida**, direttrice del Museo, con la collaborazione di **Francesca Bernasconi**. Sono oltre cento i suoi lavori in mostra (dipinti ma anche sculture), conservati in importanti collezioni pubbliche e private francesi e svizzere, che rileggono il suo percorso d'artista dagli esordi simbolisti alla brillantissima stagione cubista, dalla cesura drammatica del fronte al recupero, nei primi anni Venti, di una figurazione arcaica. Cronologico e tematico (i soggetti che prediligeva erano i ritratti, i paesaggi, le nature morte) il percorso, che da un lato ne evidenzia anche la versatilità, essendo lui stato anche un ottimo illustratore, dall'altro, dopo il trauma della guerra che lo segnò così profondamente, insiste sulle ricerche degli ultimi anni, tutti da studiare.

Il catalogo, edito dal Museo, è la prima pubblicazione in italiano su questo artista e riunisce saggi dei suoi massimi studiosi internazionali: Michel Charzat, autore di una monografia dedicata a La Fresnaye; Federico De Melis, critico d'arte esperto di Cubismo; Françoise Lucbert, dell'Université Laval in Québec, autrice dei più importanti studi sull'artista; Franz Müller, capo progetto del dipartimento di storia dell'arte dell'Istituto svizzero di studi d'arte (Sik-Isea) e della curatrice della mostra Barbara Paltenghi Malacrida. Molto ricchi anche gli apparati, in una pubblicazione che aggiorna gli studi e fa il punto su questo artista davvero «ritrovato», suggerendo al contempo nuovi spunti di ricerca.

© Riproduzione riservata



«Le Quatorze juillet» di Roger de La Fresnaye

CALENDARIO MOSTRE

SVIZZERA

Mendrisio

Museo d'arte di Mendrisio

Piazza San Giovanni - Piazzetta dei Serviti 28 | +41 916403350

ROGER DE LA FRESNAYE. IL NOBILE CUBISTA

Dal 22 ottobre 2023 al 4 febbraio 2024

22 ott 2023

Roger de La Fresnaye in mostra al Museo d'Arte di Mendrisio, omaggio al maestro dimenticato

Una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti. Nonostante questo, il suo nome è caduto nell'oblio per diversi anni



Roger de La Fresnaye in mostra al Museo d'Arte di Mendrisio, omaggio al maestro dimenticato

Milano – **Roger de La Fresnaye** (1885-1925) è stato una delle **figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti.** Nonostante questo, il suo **nome è caduto nell'oblio per diversi anni,** rinnegato dalla stessa patria, la Francia, a causa della sua vocazione elegante e ricercata che tanto si discostava dall'estremismo dei padri fondatori del cubismo, Picasso, Braques e Gris.

Per rendere omaggio a questo straordinario pittore interprete del suo tempo, fino al 4 febbraio 2024 sarà possibile **ammirare oltre cento sue opere all'interno del Museo d'Arte di Mendrisio.**

Si tratta della prima esposizione dedicata a La Fresnaye in Svizzera e in ambito culturale in lingua italiana, che si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che tocca l'intera carriera del pittore: dagli esordi di derivazione simbolista, passando per la drammatica esperienza durante la Grande Guerra, fino allo sviluppo a tutto tondo della sua straordinaria produzione cubista.

Alcune delle opere più importanti dell'eccentrico artista fanno oggi parte delle **collezioni dei maggiori musei francesi e americani,** come il Centre Pompidou, il Musèe d'art moderne de Paris, il MoMA e il Metropolitan Museum of Art of New York, alcune delle quali prestate al Museo di Mendrisio proprio per dar forma a questo percorso. Nonostante la poca fama in epoca moderna, i lavori di La Fresnaye parteciparono ad alcune delle mostre che segnarono la storia dell'arte degli anni Dieci e Venti, tanto che Picasso lo inserì all'interno della rosa di artisti che non sarebbero potuti mancare all'Armory Show, anche conosciuta come International Exhibition of Modern Art, la prima mostra di arte moderna organizzata negli Stati Uniti. Per la prima volta, con questa esposizione, il pubblico statunitense da tempo abituato al realismo, entra in contatto con l'avanguardia dei fauve, dei cubisti e dei futuristi.

© Riproduzione riservata

l'Informatore
Settimanale del Mendrisiotto e Basso Ceresio
Fondato nel 1932 da Ernesto Stucchi
GAA 6850 Mendrisio

Cultura

Il Museo d'arte cancella l'oblio di Roger de La Fresnaye

20 Ottobre 2023 89



Museo d'arte Mendrisio Chiostro dei Serviti Mendrisio

Una mostra di respiro europeo – basti dire che 11 delle oltre cento opere esposte provengono dal Centre Pompidou di Parigi – si apre domani, sabato 21 ottobre (vernissage alle 18) al Museo d'arte di Mendrisio. È l'ampia retrospettiva dedicata a Roger de La Fresnaye (1885-1925), figura altisonante del cubismo tra gli anni Dieci e Venti, rimasta nell'oblio, dimenticata – dopo gli anni Cinquanta per settant'anni, mai esposto prima in Svizzera né in Italia. Il titolo della mostra è condensato in due aggettivi sostantivati: Il nobile cubista. Ma senz'altro altri aggettivi qualificano il tratto di Roger de La Fresnaye, vissuto pochissimo, quarant'anni, eppure straordinario interprete del suo tempo: raffinato, elegante. Sconosciuto, sì anche questo. E il merito della direttrice del Museo, Barbara Paltenghi Malacrida e del suo staff è di avere ora restituito la grandezza dell'artista in una occasione unica, riunendo cronologicamente una moltitudine di opere tra le più rappresentative della sua intensa produzione e carriera, ottenendone i numerosi prestiti dai maggiori musei del mondo.
Evidenzia la direttrice e curatrice della mostra: "De La Fresnaye era un nobile, aristocratico, cresciuto in un ambiente conservatore e molto rigido. Si potrebbe dire che la sua nobiltà, in quegli anni, gli è stata più di ostacolo che di aiuto, anche se, essendo ricco, non doveva preoccuparsi di vendere le sue opere e ha potuto viaggiare tantissimo in tutt'Europa e vivere in una Parigi cosmopolita dell'arte. È stato allievo dei discepoli di Gauguin, Maurice Denis e Paul Sérusier, i fondatori dei Nabis (gruppo di artisti parigini dell'avanguardia post-impressionista, ndr), e lì ha avuto una specie di folgorazione. Nella pittura dell'artista francese il cubismo è espresso in tutte le sue numerose forme e gli deriva dalla sua frequentazione dell'atelier di uno dei fratelli Duchamp, Villon, dove nasce il cubismo". Una corrente artistica cui rimane fedele dal 1911 allo scoppio della Prima guerra mondiale. "Bisogna premettere – sottolinea Barbara Paltenghi Malacrida – che il cubismo è uno di quei movimenti, a differenza dell'impressionismo, che è sempre stato ridotto a soli due nomi, Picasso e Braque. Viene a torto insegnato e standardizzato così, quando invece il cubismo è stato molto altro: uno stato d'animo, un'estetica. Esisteva un'architettura, un design, una musica cubista".
La mostra di Mendrisio rappresenta uno straordinario affresco della produzione dell'artista francese: con un ordine cronologico e meticoloso sono esposti dipinti (imperdibile, quello fortemente cubista intitolato La vie coniugale), sculture, disegni, illustrazioni, importanti pubblicazioni originali e documenti, riuniti in sale tematiche; paesaggi, le nature morte e i ritratti. Dagli esordi di derivazione simbolista e nabis, alla variegatissima produzione cubista che, grazie alle sue linee leggibili e morbide, lo distinguono dalle coeve produzioni di Picasso, Braque o Gris. L'esposizione colloca magnificamente la versatilità espressiva considerata unanimemente fuori dal comune di Roger de La Fresnaye, figura che nella sua breve ma intensa esperienza terrena ha saputo cogliere e farsi interprete di una moltitudine di stili e correnti del suo straordinario tempo, fino alla cesura netta provocata dalla Grande Guerra – che lo ha visto arruolarsi e a interrompere la sua attività pittorica, ad eccezione di alcuni disegni "dal fronte", alcuni dei quali in mostra – e all'inesorabile malattia, la tubercolosi che lo ha costretto in agonia passare da un sanatorio all'altro, fino alla sua morte nel 1925.
Ma un ulteriore e notevole approdo sull'artista francese è rappresentato dal catalogo che accompagna la mostra, edito dal Museo d'arte di Mendrisio e prima opera in lingua italiana pubblicata su de La Fresnaye.
La monografia tratteggia la fortuna critica dell'artista francese e si arricchisce di saggi e spunti di ricerca a firma di grandi esperti del pittore e critici dell'arte: Michel Charzat; Federico De Melis; Françoise Lucbert, professoressa canadese e autrice dei più importanti studi dell'artista che domenica 22 ottobre alle 15 sarà ospite del Museo d'arte di Mendrisio per parlare del "Cubismo in una prospettiva europea"; Franz Müller e Barbara Paltenghi Malacrida, con un approfondimento tra neocubismo e neoclassicismo.
Insomma, in un solo artista, il cui capolavoro La conquista dell'aria risiede nei depositi del Moma di New York, sono riconoscibili le influenze dei grandi nomi e delle molte correnti del suo presente e del passato: De Chirico, Michelangelo, cubismo, neoclassicismo. E proprio la trasversalità pittorica di Roger de La Fresnaye lo ha condannato all'oblio.

Search

ARTICOLI RECENTI

- Andrea Netzer in cammino con il Beato
- Apre a Chiasso il Centro di Socializzazione Calicantus
- Balerna riscopre il "suo" duca con una docufiction
- Il Museo d'arte cancella l'oblio di Roger de La Fresnaye
- FC Mendrisio, il mal di trasferta prosegue
- Casa anziani a Melano, il fronte si fa caldo

CATEGORIE

Cronaca	877
Cultura	476
Sport	469
Approfondimento	440
Apertura	336
Cantonali 23	20
Skate park	12

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

ARTE

Il nobile cubista restituito alla storia

Recuperare Roger de La Fresnaye dall'oblio: è quanto si propone il Museo d'arte Mendrisio nella mostra a lui dedicata, dal 22 ottobre al 4 febbraio



La vie conjugale, 1912-1913 - olio su tela *(Christies's Image Limited)*

20 ottobre 2023 | di **Beppe Donadio**

Della particolarità della mostra dice a priori il catalogo, prima opera su Roger de La Fresnaye pubblicata in lingua italiana, 'deliberato' tentativo di recuperare, includendo il côté letterario, un artista misteriosamente (ma non troppo) finito nell'oblio. Il tutto cominciando – è uno degli auspici di Barbara Paltenghi Malacrida, direttrice del Museo d'arte di Mendrisio e curatrice della mostra insieme a Francesca Bernasconi – dalla corretta pronuncia del nome: Roger de la Fresnaye. È 'Il nobile cubista', contenuto nel titolo dell'esposizione, che Mendrisio vuole riconsegnare alla storia, restituendo all'artista francese quel ruolo di spicco del cubismo degli anni Dieci e Venti che si era conquistato, tanto da indurre Pablo Picasso a inserirlo nella rosa degli artisti dell'Armory Show, o Esposizione internazionale d'Arte moderna, organizzata dall'Associazione dei pittori e scultori americani, prima grande mostra d'arte moderna negli Stati Uniti, nata nel 1913.

Perché?

Partendo da qui, e dal decennio di esposizioni nelle sedi più prestigiose, dalla partecipazione al dibattito culturale, dalla frequentazione dei luoghi delle avanguardie, la mostra che si apre domenica per chiudersi il 4 febbraio del 2024 vuole dare risposte al perché oggi Roger de la Fresnaye sia un nome pressoché sconosciuto, perché non compaia sui manuali di Storia dell'Arte, nemmeno alla voce 'Cubismo', e come su di lui, anche in patria – quella patria che lui per primo ha ampiamente citato e celebrato – sia calato il silenzio. Almeno sino alla decisione di esporre in Ticino un cospicuo numero di opere per le quali si è mosso generosamente anche il Centre Pompidou di Parigi, prestandone ben dieci, attestato di stima verso il museo di Mendrisio ma anche "occasione per colmare il vuoto", parole di Paltenghi Malacrida dall'incontro di presentazione. "Grazie a de La Fresnaye si può comprendere il fenomeno cubista, ridotto al carisma di poche figure, ma ricco di molteplici aspetti e declinazioni. L'artista ci dimostra che il cubismo è disciplina, stato d'animo condiviso, eterogeneo e polimorfo, non sempre riconducibile ai soli Picasso, Bracque e Gris".

'Il nobile cubista' nasce l'11 luglio del 1885 a Le Mans da padre matematico votato alla carriera militare e madre discendente da una ricca famiglia di Lione. Si forma in ambiente severo ma culturalmente fecondo, e dopo una formazione classica si trasferisce, con la famiglia, a Parigi. Studia all'Académie Julian, dove incontra artisti con i quali stringerà rapporti duraturi, poi supera l'esame di ammissione all'École des beaux-arts, interrompendo gli studi pochi anni dopo per iscriversi all'Académie Ranson a Montmartre, luogo in cui le lezioni di Paul Sérusier e Maurice Denis risultano decisive. Sono anni di letteratura simbolista divorata, di sale concerto assiduamente frequentate e di scultura, appresa da Aristide Maillol. I trasporti simbolisti e nabis mutano in trasporti cubisti, per una virata definitiva che ha un luogo e un 'civico' precisi: la sala 43 del Salon des Indépendants, sede della sua esposizione, distante due sale soltanto da quella che ospita i cubisti del momento.

Gli identificabili e i trasversali

È la Prima guerra mondiale a cambiare radicalmente i progetti di un giovane che "avendo sempre vissuto di rendita, fin da studente (...) organizzava la sua esistenza come meglio credeva", scrive Michel Charzat in uno dei saggi in catalogo. Per un figlio di nobile militare non vi è altra destinazione che il fronte. Durante il conflitto la pittura si arresta, non i disegni. La fase post-bellica riparte all'insegna del neoclassicismo, ma la morte prematura lo coglie mentre, malato di tubercolosi, si aggrappa agli antichi maestri.

La Fresnaye se ne va a quarant'anni senza eredi né mercanti d'arte che ne possano promuovere il nome, conservando una certa fama sino alla retrospettiva del 1950, in quello che è oggi il Centre Pompidou. L'oblio di cui parla Paltenghi Malacrida è lo scomparire dalle sale, le opere dislocate in periferia; la curatrice cita 'La conquista dell'aria', la sua opera più conosciuta, che il MoMA espone fino al 1996 per poi trasferirla. Si va avanti così sino alla scomparsa dai cataloghi del cubismo e a un'ultima mostra che risale a vent'anni fa, nella sua Le Mans. I motivi, dunque: "Il razionalismo, in primis", spiega la curatrice, "il suo glorificare figure epiche. Nella prospettiva europeista, il patriottismo ha giocato contro di lui e altrettanto ha fatto l'essere un aristocratico". E poi "l'eterogeneità della produzione", nel mondo dell'arte che "preferisce gli artisti identificabili a quelli trasversali". Infine, la scure di critici d'arte come Guillaume Apollinaire, che definì il suo cubismo "troppo decorativo e poco radicale". Chiude così Paltenghi Malacrida: "I limiti della lettura modernista lo hanno condannato a lunga dimenticanza, nella categorizzazione tra precursori, discepoli e marginali", per qualità che "se considerate nella loro interezza, sono valori aggiunti e non difetti".

Disastri

Ritratti, paesaggi, nature morte, i soggetti più cari a Roger de La Fresnaye, 'illustrato' in ordine cronologico e tematico, con approfondimenti sull'attività di illustratore, la produzione al fronte e il rapporto con la malattia. «La Fresnaye è un artista che possiamo usare come campione di quelli che sono stati i disastri di una tradizione modernista», spiega a Mendrisio (quotando la curatrice) Federico De Melis, altra voce del catalogo, critico d'arte ed esperto di un cubismo che «per com'è ancora concepito oggi, anche a livello di formazione universitaria, segue sempre l'idea di Kahnweiler», il mercante d'arte di Picasso, Bracque e Gris, «secondo i cui principi di tipo idealistico kantiano, al di fuori del sublime analitico dei suddetti non vi è cubismo». E questo vale «per ogni linguaggio misto in cui il cubismo non si realizza in pieno», forzando le premesse teoriche. «Questa impostazione taglia via de la Fresnaye ma anche altri artisti e suoi amici stretti». Anche per questo, l'invito è a vedere le opere «senza pensare a particolari rotture, mettendo in primo piano lo spirito personale dell'artista». E rinunciando a qualsiasi tentazione di lettura scolastica.

Tra gli eventi collaterali a 'Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista', domenica alle 15 l'esperta Françoise Lucbert parlerà di 'Cubismo in una prospettiva europea'. Sabato 11 novembre alle 18.30, il concerto-spettacolo del flautista Davide Formisano, su musiche dei tanto amati – da La Fresnaye – Fauré, Debussy e Saint-Saëns (vernissage questa sera alle 18. Informazioni: www.museo.mendrisio.ch).

Resta connesso con la tua comunità leggendo laRegione: ora siamo anche su Whatsapp! Clicca qui e ricorda di attivare le notifiche 🔔

cubismo de la fresnaye museo d'arte medrisio picasso



Christies's Image Limited
Nature morte au carré jaune, 1913 - olio su tela 54 × 73,2 cm. Collezione privata



Les ailes rouges 1920-1921 gouache, acquerello e matita su carta 17,7 x 21,5 cm Galerie Berès, Parigi

admin · Art · 23 Ottobre 2023 · 2 min lettura

Roger de La Fresnaye al Museo d'arte Mendrisio

Ha inaugurato presso il Museo d'arte Mendrisio la mostra dedicata a Roger de La Fresnaye.

Considerato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu straordinario interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show. Il Museo d'arte Mendrisio gli dedica una grande retrospettiva: la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che riunisce oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti.

Le opere più importanti di La Fresnaye fanno parte delle collezioni dei maggiori musei del mondo e all'epoca furono esposte in contesti prestigiosi quali il Salon d'Automne, il Salon des Indépendants e l'Armory Show. La mostra si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che abbraccia la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti. Il suo stile è caratterizzato da forme eleganti e linee leggibili e morbide che lo distinguono dalle coeve produzioni di Picasso, Braque o Gris, e da una versatilità espressiva fuori dal comune. L'esposizione permette di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la sua breve ma folgorante carriera.

IL PERCORSO

L'allestimento segue un andamento sia cronologico che tematico presentando sezioni dedicate ai soggetti a lui più cari: ritratti, paesaggi, nature morte. Viene inoltre approfondita la sua attività di illustratore, la sua esperienza al fronte e il rapporto con la malattia che ha segnato i suoi ultimi anni evidenziando la sua evoluzione stilistica e aprendo nuovi orizzonti critici.

IL CATALOGO

La mostra è accompagnata da un catalogo edito dal Museo d'arte Mendrisio, prima opera su Roger de La Fresnaye pubblicata in lingua italiana. Il volume fa il punto sulla fortuna critica di La Fresnaye e propone nuovi spunti di ricerca sulla sua opera grazie ai contributi di Michel Charzat, già autore di una monografia dedicata a La Fresnaye; Federico De Melis, critico d'arte e grande esperto di cubismo; Françoise Lucbert, professoressa di storia dell'arte all'Université Laval, Québec e autrice dei più importanti studi sull'artista; Franz Müller, capo progetto del dipartimento di storia dell'arte dell'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA) e Barbara Paltenghi Malacrida, direttrice del Museo d'arte Mendrisio. Oltre alle riproduzioni di tutte le opere esposte la pubblicazione include una ricca sezione di apparati, con una biografia completa e aggiornata, una bibliografia scelta e l'elenco delle esposizioni.



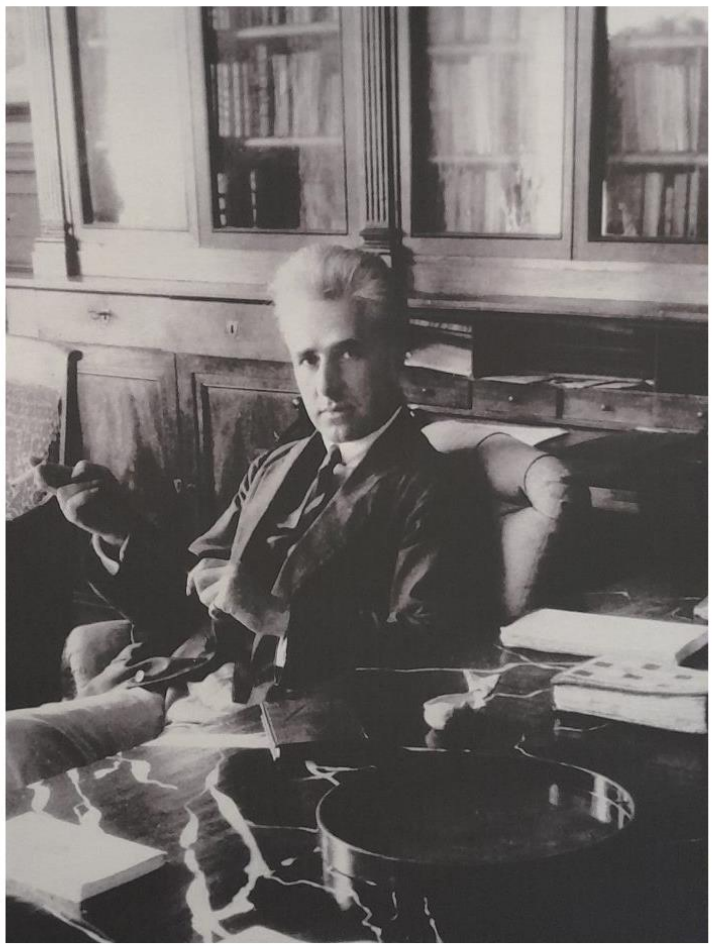




Roger de La Fresnaye, al Museo d'Arte di Mendrisio, un cubista poco ortodosso

ARTE MODERNA
di **Ugo Perugini**

La mostra al Museo d'Arte di Mendrisio ci fa riscoprire la vita breve e la pittura avvincente di Roger de La Fresnaye, cubista eccentrico, poco ortodosso, vagamente snob



Di famiglia ricca e aristocratica, **Roger de La Fresnaye** nasce a Le Mans nel 1885 ma, ben presto, si trasferisce a Parigi, entra nella Ècole des Beaux Art e inizia a viaggiare. In Italia, in Europa a Monaco, Francoforte, Amsterdam e in altri luoghi. Può vivere di rendita e frequenta gli ambienti letterari e artistici più in. È eccentrico, elegante, un po' snob. È scultore, illustratore ma, soprattutto, pittore e rimane affascinato dalla pittura moderna, in particolare dal cubismo. **Picasso**, che lo conobbe e insieme a **Braque**, fu il suo ispiratore, l'apprezza a tal punto da invitarlo come membro della giuria del Salon d'Automne. Lo stesso Picasso lo inserirà nell'Armory Show, la grande mostra di arte moderna a New York.



Roger de La Fresnaye, Nature morte au carre jaune

Allo scoppio della guerra, Roger si arruola nell'esercito. Forte, infatti, è anche il suo spirito nazionalistico. Durante gli anni del conflitto, si limiterà a disegnare ma con gusto ed efficacia sintetica, cogliendo aspetti minori della guerra di trincea. Lavori che verranno poi esposti a Barcellona. Già debole di polmoni, dopo diversi ricoveri in sanatorio per tubercolosi, si ritira in una villa a Grasse, dove riprende a dipingere fino alla sua morte sopraggiunta nel 1925.

Non è possibile dire che Roger de La Fresnaye sia convintamente cubista. Se guardiamo ai suoi lavori più importanti sembrerebbe di sì. Usava i colori brillanti con campiture nette. Era affascinato dalle forme geometriche piatte, dal bisogno di ordine e chiarezza, che lo portano a un certo «Disimpegno dalle leggi della prospettiva», con la voluta sovrapposizione di oggetti e volti che nasce dall'attenzione al movimento e all'energia, derivanti direttamente dallo spirito futurista.

Il suo è un cubismo per certi aspetti più accessibile, intriso com'è di varie influenze che gli derivano dalla sua attenzione al simbolismo Nabis, alla soggettività degli espressionisti tedeschi, all'orfismo di **Delaunay**. Il tutto però senza mai perdere di vista la realtà. Tanto che il suo figurativismo si spinge fino a diventare classicheggiante. Il fascino del suo lavoro colpisce chi lo osserva proprio perché debitore di numerose contaminazioni.

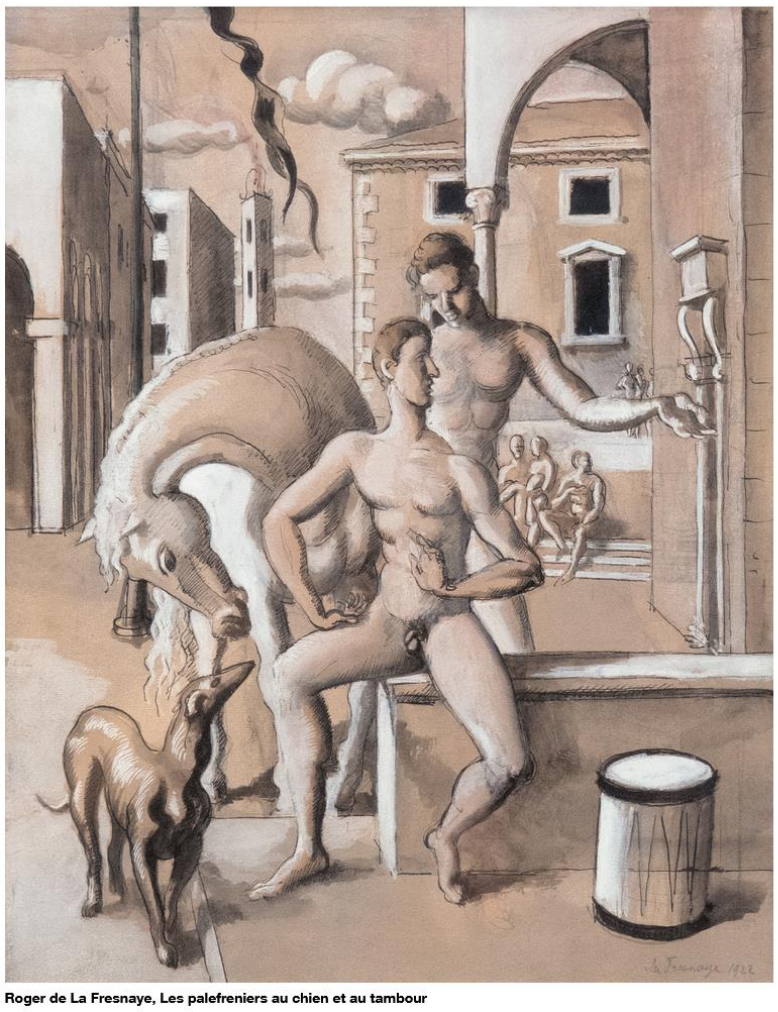


Roger de La Fresnaye, La vie conjugale

De La Fresnaye – in realtà – non crede al cubismo come a un movimento rivoluzionario. Per lui «Non c'è arte al mondo che non sia legata al passato come un albero alla terra». E le rivoluzioni – sembra un paradosso – nascerebbero per salvaguardare le tradizioni.

In vita aveva avuto molti riconoscimenti e nel 1922 gli era stata dedicata una monografia da parte di **Roger Allard**, eppure, a poco a poco, questo artista così originale cadde nel dimenticatoio. Si ricorda una mostra nel 1950 al Museo d'arte moderna a Parigi poi più nulla. Quella ora aperta al Museo d'Arte di Mendrisio, intitolata *Roger de La Fresnaye, nobile cubista*, è la sua prima retrospettiva in Svizzera e in ambito culturale italiano. A cura di **Barbara Paltenghi Malacrida,** con la partecipazione di **Francesca Bernasconi**, resterà visitabile fino al 4 febbraio 2024 e offre al pubblico oltre 100 opere del pittore francese.

Non sono molte purtroppo quelle di grandi dimensioni, che erano una caratteristica del suo modus operandi, tra esse la famosa *La conquista dell'aria*, al museo Guggenheim di New York (235,9×195,6 cm). Diverse le nature morte, che egli realizza dopo aver disposto con cura quasi maniacale i vari oggetti da dipingere, tenendo conto degli spazi e dei colori. I nudi, in particolare i cosiddetti *palafrenieri*, risalgono invece all'ultimo periodo, quello della malattia nella sua villa a Grasse.



Roger de La Fresnaye, Les palefreniers au chien et au tambour

ROGER DE LA FRESNAYE
IL NOBILE CUBISTA
22.10.2023 — 4.2.2024
Mendrisio Museo d'arte



Roger de La Fresnaye, Le Diabolo, 1913, olio su tela, 73,5 x 92,5 cm. Kunstmuseum Solothurn, Josef Müller-Stiftung Foto SIK-ISEA Zurich

ROGER DE LA FRESNAYE: LA RISCOPERTA DEL "NOBILE CUBISTA"

NICOLETTA BIGLIETTI × 9 NOVEMBRE 2023

ARTE MOSTRE/EVENTI NEWS IN EVIDENZA ♡ 0

MENDRISIO | MUSEO D'ARTE MENDRISIO | FINO AL 4 FEBBRAIO 2024

di NICOLETTA BIGLIETTI

L'essere umano dimentica.
A volte in modo inconsapevole e inconscio, altre volte in modo lucido e razionale. Ma fare tabula rasa del passato, cancellando – con un'azione più o meno volontaria – azioni, nomi, intere esistenze, è come privarsi di una parte di sé. Una parte che potrebbe rivelarsi fondamentale per comprendere a pieno la propria esistenza.
Così, un nome che viene **tolto dai libri di storia dell'arte** per ragioni legate al "proprio essere", può e deve essere riscoperto. Può e deve essere rivalutato, soprattutto se si tratta di una delle figure di spicco del **Cubismo** tra gli anni Dieci e Venti, il cui nome è ancora a molti oggi sconosciuto; un "Nobile Cubista" – **Roger de La Fresnaye** (1885-1925) – a cui il **Museo d'arte di Mendrisio** ha deciso di dedicare **un'ampia retrospettiva**, nella speranza che il suo nome possa essere riscoperto.



Roger de La Fresnaye, Alice lisant à côté d'une tasse de thé, 1907, olio su tela, 89,7 x 100 cm, Centre Pompidou, Parigi, Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle, Lascito Simone de La Fresnaye, 1982. In deposito a La Piscine, Musée d'art et d'industrie André Diligent, Roubaix Photo (C) Musée La Piscine, (Roubaix), Dist. RMN-Grand, Palais – © Arnaud Loubry

Le ragioni che hanno condotto, *in primis* la sua stessa patria, a far cadere nell'oblio l'intera esistenza di La Fresnaye sono strettamente legate alla sua vicenda biografica. Nato in una famiglia aristocratica ed educato come un gentiluomo dell'**Ancien Régime**, una volta terminati gli studi liceali e acquisito il diritto ad avere una rendita da parte della sua famiglia, La Fresnaye decide di fare l'artista.
Dalla meravigliosa tenuta di famiglia nell'entroterra di Lione, arriva a **Parigi** nel 1904 e qui, nella capitale cosmopolita delle arti, inizialmente decide di frequentare l'**École des Beaux-Arts**; ben presto però si accorge che il "fermento" è altrove, e così sceglie l'Accademia Ransom, luogo imprescindibile per coloro che desiderano esser iniziati alla maniera moderna.



Roger de La Fresnaye, Ève, 1910, bronzo, 31,2 x 44 x 20 cm, Centre Pompidou, Parigi, Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle Photo (C) Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN Grand Palais © Bertrand Prévost

La Fresnaye però è molto diverso dal "classico studente" delle accademie francesi: un giovane e nobile uomo, che pratica la scherma, il nuoto e il canottaggio; che legge Baudelaire, Nietzsche, e ascolta Debussy e Vincent d'Indy. La sua vasta cultura e i suoi modi squisiti gli permettono di frequentare gli ambienti più diversi. Ha 25 anni, la vita sembra sorridergli. Ma non è felice e non lo sarebbe mai stato. In lui convivono due anime: una spensierata, semplice e luminosa, l'altra malinconica labirintica e oscura; fino alla **Prima Guerra Mondiale**, la pittura di La Fresnaye riflette il suo gusto apollineo per l'ordine e la perfezione, la bellezza; un rigore e una "semplicità" di cui egli ha bisogno e che ha ritrovato nel Cubismo.
Un personalissimo Cubismo nel quale ora si ravvisano forme geometriche come creature senza tempo. Ma è il 1915 e scoppia la Prima Guerra Mondiale. La Fresnaye, figlio di un nobile militare, non può non arruolarsi, ma le lunghe attesa della vita in trincea, non impediscono al *Nobile Cubista* di realizzare mirabili disegni su carta (anch'essi esposti in mostra). È proprio nella promiscuità degli accampamenti militari che La Fresnaye contrae la tubercolosi.



Roger de La Fresnaye, Le Quatorze Juillet, 1914, olio su tela, 65,5 x 81 cm, Collezione privata, Parigi

Da questo momento in poi la sua produzione sarà specchio sia della sua sofferenza, sia delle sue inclinazioni represse. Si trasferisce poi a **Grass, in Costa Azzurra**, circondato da un paesaggio idilliaco, e qui quella che sarebbe dovuto essere una breve tappa per la convalescenza, si trasforma in realtà in una lunga agonia, fatta di grande solitudine; prigioniero di quel corpo malato che non gli permetteva il "reggersi in piedi" a lungo per dipingere, realizzerà straordinarie opere su carta.
Un tempo, quello della malattia che la Fresnaye visse accanto a **Jean-Louis Gampert** – devoto compagno di vita – ma anche un tempo nel quale ha realizzato opere estremamente ambivalenti: nature morte dal Cubismo raffinato si addizionano, infatti, a figure di contadini che sembrano guardare all'arte del **Doganiere Rousseau;** così come una serie sulla malattia si accosta a quella dei palafrenieri, nella quale uomini nudi e cavalli incarnano la **prospettiva intima e quasi arcadica** di un uomo che sta per morire, accudito dal suo compagno, e che solo alla fine della sua vita è in grado di lasciar trasparire la sua natura privata a lungo celata.
Una fase, quella finale, che rivela **vicinanze con i grandi maestri italiani del Rinascimento** – copiati al Louvre – così come con quelli contemporanei visti a Parigi, ad esempio *L'enigma dell'ora* di De Chirico, e ancora con i paesaggi di Poussin, e a un **classicismo come ripartenza** dal disordine della Guerra.
Morto quarantunenne nel 1945, La Fresnaye non ha eredi, e non ha un mercante a promuovere il nome. Nei 25 anni successivi la sua fama resiste e i suoi capolavori prendono la strada dei **grandi musei americani e francesi**. Ma poi più nulla.



Roger de La Fresnaye, Composition aux cercles concentriques, 1918, gouache e matita su carta, 27,3 x 20 cm, Musée de Grenoble, Grenoble Foto J.L. Lacroix

Il suo nazionalismo, che glorificava soggetti mitologici, in una **prospettiva europeista post-bellica** non poteva giovare al suo "esser ricordato"; così come anche il suo patriottismo e il suo essere un aristocratico con privilegi da nobile. Inoltre, il porsi tra Cubismo e tradizione ha generato critiche sulla sua **non sufficiente radicalità di linguaggio**, che ha poi condizionato tutta la percezione della sua carriera.
Dei "limiti" che hanno condannato La Fresnaye ad una lunga dimenticanza, relegandolo – con altri illustri colleghi – nella definizione di **"cubisti minori"**.
Ma se la vita artistica di La Fresnaye fosse stata indagata nella sua interezza – e non soltanto secondo i parametri cubisti – l'originalità e l'ambivalenza ne sarebbero state interpretate come un valore aggiunto; perché è grazie a lui se oggi è possibile comprendere quanto il fenomeno cubista sia stato non solo un moto artistico, bensì una disciplina, uno stato d'animo, una visione condivisa, un **fenomeno eterogeneo e polimorfo**.
Aspetto che nella mostra al Museo d'arte di Mendrisio è perfettamente esplicitato; una mostra con la quale ci auspica che La Fresnaye possa essere ricoperto, apprezzato e rivalutato nel grande contesto del'arte del '900, e forse – chissà – anche "pronunciato" correttamente, perché significherebbe essere stato menzionato talmente tante volte da consentire al suo nome di tornare nel vocabolario dell'arte moderna. Quel vocabolario che quasi settant'anni fa lo avrebbe fatto scomparire per sempre.

Roger de La Fresnaye. ***Il nobile cubista***
a cura di Barbara Paltenghi Malacrida
con la collaborazione di Francesca Bernasconi

22 ottobre 2023 – 4 febbraio 2024

Eventi collaterali
Sabato 11 novembre ore 18.30
Concerto – Spettacolo di Davide Formisano, flauto
con musiche di Fauré, Debussy, Saint-Saëns
in collaborazione con la compagnia teatrale Ex Novo

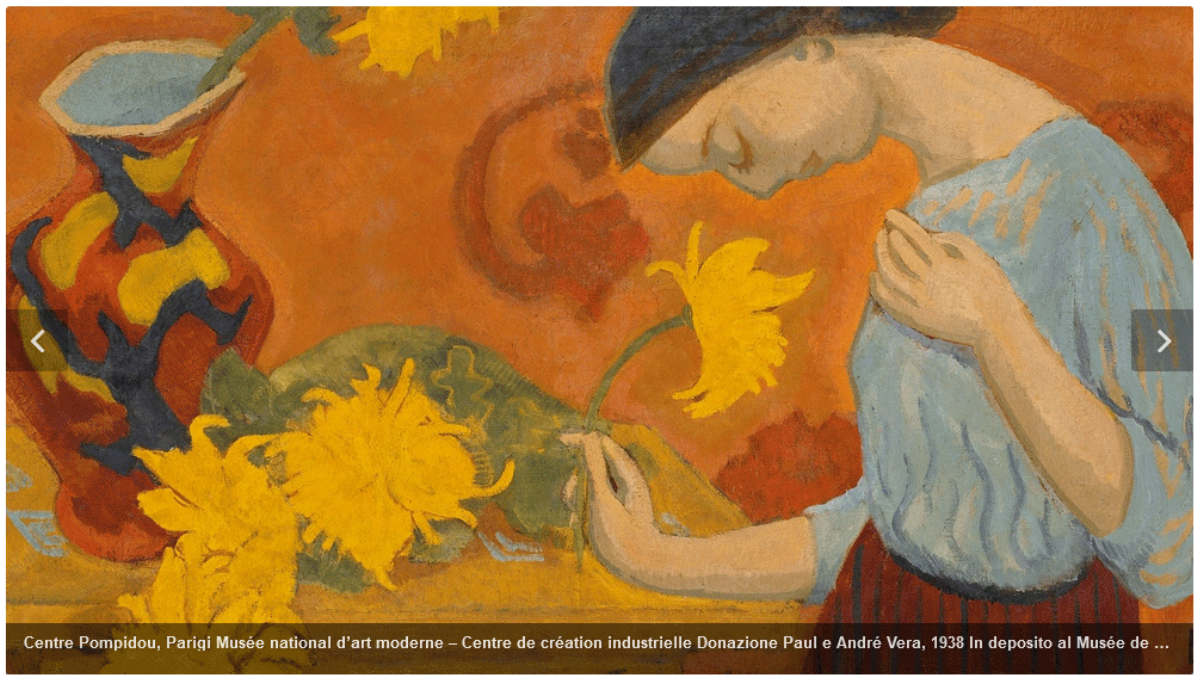
Museo d'arte Mendrisio
Piazzetta dei Serviti 1, Mendrisio (Svizzera)

Orari: da martedì a venerdì 10.00-12.00 e 14.00-17.00; sabato, domenica e festivi 10.00–18.00; chiuso lunedì, 24, 25 dicembre 2023 e 1 gennaio 2024
Ingresso intero CHF12.00; ridotto: CHF 10.00; gratuito ≤ 16 anni, AMS, ICOM, ASSSA, Passaporto Musei Svizzeri, Visarte

Info: +41 (0)58 688 33 50
museo@mendrisio.ch
www.mendrisio.ch



azione
Settimanale d'informazione e cultura della cooperativa Migros Ticino



Centre Pompidou, Parigi Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle Donazione Paul e André Vera, 1938 In deposito al Musée de ...

@ print Share 0

Il Cubismo lirico e raffinato di Roger de La Fresnay

Barbara Paltenghi Malacrida, direttrice del Museo d'arte di Mendrisio, racconta la retrospettiva dedicata all'artista

/ 06/11/2023
Alessia Brughera

Figura difficilmente classificabile tanto per la sua vita privata quanto per la sua arte, Roger de La Fresnaye è un pittore che sorprende per versatilità e raffinatezza. Uomo dalla vasta cultura e dai modi squisiti, ha interpretato il Cubismo alla sua maniera, realizzando opere di ricercatezza formale e armonia cromatica. Il Museo d'arte di Mendrisio ospita una retrospettiva a lui dedicata, la prima organizzata in Svizzera e in ambito culturale italiano. Ne parliamo con Barbara Paltenghi Malacrida, curatrice della rassegna.

Chi è «il nobile cubista» Roger de La Fresnaye?
Questa definizione suggerisce una doppia lettura della nobiltà del pittore francese: quella della sua persona e quella della sua arte. Il padre, capitano d'artiglieria, appartiene all'aristocrazia normanna, la madre all'alta borghesia lionese. Roger de La Fresnaye cresce in un ambiente rigido e conservatore. Disegna con il compasso, conosce il latino, ascolta Wagner e Debussy, legge Nietzsche. È un uomo colto, affascinante e distinto. Condizione per avere una rendita economica è arrivare alla maturità. Ci arriva e a questo punto comunica ai suoi genitori che vuole fare il pittore, una scelta comunque nobile per chi, come lui, è stato educato alla bellezza. La Fresnaye è blasonato ma è anche molto dotato per il disegno e per la pittura. È un artista dalla grande duttilità espressiva, elegante e ricercato. Nobile, dunque, anche nel dipingere.

Come mai, nonostante sia stato una figura di spicco del Cubismo, La Fresnaye non viene ricordato tra i suoi esponenti più noti?
Innanzitutto La Fresnaye è un artista molto patriottico. Il tricolore francese è presente spesso nei suoi dipinti e a fine guerra, in una prospettiva più europeista, questo aspetto lo ha penalizzato. Il fatto poi che fosse nobile, con una serie di privilegi, dopo il secondo conflitto mondiale non ha giocato a suo favore. Un altro motivo è l'eterogeneità della sua produzione: La Fresnaye è un pittore che ti sconvolge, capace di creare opere cubiste e al contempo ritratti naturalistici. Il mercato non ama gli artisti che hanno più stili contemporaneamente ma apprezza chi rimane sempre riconoscibile. La Fresnaye è stato un cubista importante ma ha subìto le critiche di uno dei padri fondatori del movimento, Apollinaire, che lo ha adorato fino a un certo punto e poi ha iniziato a parlarne malissimo poiché lo reputava troppo poco radicale e troppo ornamentale. C'è inoltre un motivo più pratico. Nei musei l'arte contemporanea sta da tempo occupando sempre più spazio e per questo le avanguardie vengono sacrificate. I curatori devono fare una rigida selezione degli artisti da esporre e purtroppo quelli «minori» vengono spesso tralasciati. Del Cubismo, ad esempio, troviamo solo Picasso e Braque. Non bisogna dimenticare, infine, che La Fresnaye muore molto giovane, nel 1925, appena quarantenne, dopo aver preso la tubercolosi al fronte. La malattia rende i suoi ultimi anni di vita una vera agonia e lo esclude da tutti i fermenti in atto in quel periodo.

Com'è nata l'idea di dedicargli una mostra?
Mi sono innamorata di questo artista a Parigi, nel 2019. Ero a casa di un collezionista privato per vedere alcune opere di André Derain. A un certo punto ho notato due splendide nature morte di La Fresnaye. Spiccavano per la loro eleganza. Poi al Centre Pompidou ho visto la tela *Le Prestidigitateur* del 1921-22, un vero capolavoro. Mi sono chiesta come fosse possibile che un pittore tanto talentuoso non fosse molto conosciuto. Così ho deciso di dedicargli una mostra. Questa rassegna di Mendrisio è il frutto di una ricerca durata due anni. Ci siamo occupati non solo della produzione pittorica di La Fresnaye ma anche dell'illustrazione, ambito per lui importante. Abbiamo contattato tutti i musei francesi, tutti quelli svizzeri e tutte le case d'asta. Queste ultime, in particolare, ci hanno aiutato tanto, perché numerose opere dell'artista sono passate da Christie's o Sotheby's. I musei francesi ci hanno prestato molti lavori. Dal Centre Pompidou, ad esempio, ne sono arrivati ben dieci. L'ultima mostra su La Fresnaye è stata fatta a Le Mans vent'anni fa, la penultima nel 1950 a Parigi. Tra l'altro non esisteva nessuna pubblicazione in italiano su questo pittore: la prima è il nostro catalogo.

In che modo è cubista La Fresnaye?
Il movimento cubista ricerca un certo rigore, un certo ordine. Pur guardando all'antico, è qualcosa di estremamente moderno che rivela un approccio matematico alla rappresentazione. Detto ciò, nessuno impedisce a un artista di elaborare questa visione dandone una versione più delicata, decorativa e ornamentale. È proprio quello che fa La Fresnaye. Il suo cubismo è lirico, raffinato, elegante. La Fresnaye è parte integrante della corrente cubista: nel 1911 espone al Salon des Indépendants, nel 1912 partecipa alla mostra della Section d'Or, la più importante esposizione sul Cubismo mai organizzata, e nel 1913 è presente all'Armory Show di New York. Inoltre è uno dei teorici del movimento. I cubisti sono tantissimi, circa settanta, e hanno stili molto diversi tra loro. Pensiamo ad esempio a Delaunay. Questo pittore è un cubista solare e infatti La Fresnaye rimane molto colpito dai suoi lavori. Quello che ci preme far capire con questa mostra è che il Cubismo non è un mondo rigido, chiuso, ma un universo variegato, con decine di declinazioni.

Come si sviluppa la mostra?
Nel percorso espositivo abbiamo voluto documentare l'evoluzione di La Fresnaye nelle varie iconografie. È quindi un allestimento tematico e cronologico insieme. A inizio rassegna le opere testimoniano i primi anni parigini dell'artista. La Fresnaye lascia la sua tenuta, un castello meraviglioso nell'entroterra di Lione, per andare nella Ville Lumière. Quando vi arriva fa la scelta più classica e si iscrive all'École des Beaux Arts. Presto però capisce che il fermento è altrove e fa il grande salto andando all'Académie Ranson, dove ha come docenti Maurice Denis e Paul Sérusier, discepoli di Gauguin. Per lui è la rivelazione. Da qui in poi la svolta simbolista è evidentissima. Emblematica in questo senso è la tela dal titolo Maria Zimmern, del 1909, con il taglio da stampa giapponese, la linea sinuosa dell'Art Nouveau e i colori tipici dei Nabis. Proseguendo nel percorso troviamo una sala dedicata al paesaggio. La Fresnaye è un pittore aperto a molte suggestioni: le prende e le lascia, ma gli servono tutte per costruirsi una sua identità. Ci sono poi le nature morte, vere e proprie messe in scena dove gli oggetti arrivano a essere scolpiti dalla luce, e i nudi, dove «l'audacia tranquilla» del pittore lo porta a realizzare l'opera maestra *La vie conjugale*, del 1912-13. Seguono i lavori del suo «periodo d'oro», gli anni 1913 e 1914, di cui presentiamo la versione su carta della celebre tela La conquête de l'air esposta al MoMA di New York, dipinto che Apollinaire aveva definito perfetto. Abbiamo poi dedicato una sezione proprio alle opere su carta realizzate dall'artista al fronte mentre il dopoguerra del pittore è all'insegna di un ritorno all'ordine. L'artista respira male e non riesce a stare in piedi. In mostra abbiamo l'ultimo olio su tela da lui eseguito, un paesaggio alla Poussin del 1922. Durante la malattia dell'artista muore anche suo padre, presenza ingombrantissima. È adesso che La Fresnaye inizia a dipingere uomini nudi e ritratti del suo compagno Jean-Louis Gampert, pittore svizzero conosciuto ai tempi dell'Académie Ranson. Questa relazione non era mai stata esplicitata prima.

E poi c'è la sala dedicata al Cubismo...
Non poteva mancare. Mentre La Fresnaye dipinge anche altro, continua a realizzare opere cubiste. Il lavoro più significativo è a mio parere Le Prestidigitateur del 1921-22 (nella foto), l'olio che tanto mi aveva colpito al Centre Pompidou qualche anno fa. Qui ci sono i piani sovrapposti a delineare il volto, due apostrofi che ricordano le nuvole molto amate da La Fresnaye, i fogli a disegnare i panneggi. E poi i dadi e le carte. È un'opera onirica, surrealista: il pittore sta morendo e dà vita a una realtà utopica, leggiadra e armoniosa.

Dove e quando

Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista. Museo d'arte Mendrisio. Fino al 4 febbraio 2024.

Orari: ma-ve 10.00-12.00 / 14.00-17.00; sa-do e festivi 10.00-18.00.

Informazioni: museo.mendrisio.ch



Kunstmuseum Solothurn
Josef Müller-Stiftung
Foto SIK-ISEA Zürich

CULTURA

1 NOVEMBRE 2023

DA MENDRISIO A MILANO | Due mostre per decodificare il mondo moderno grazie alla pittura

di Aldo Premoli

Lente d'ingrandimento su due esposizioni diverse (non solo per le location) ma in egual modo perfette per comprendere l'attualità italiana. La prima, aperta fino al 4 febbraio e dedicata Roger de La Fresnaye, è al Museo d'Arte della cittadina svizzera; la seconda è in Triennale fino all'11 febbraio



Sono molti i modi con cui si può guardare a un'esposizione di pittura. Come sono molti i modi per farla. A Milano, la Triennale ha messo in campo la collettiva *Pittura italiana oggi* che raccoglie centoventi opere scelte tra quelle di altrettanti pittori che hanno avviato la loro carriera a partire dagli anni Ottanta. Il piccolo Museo d'Arte di Mendrisio, a una sessantina di chilometri dal capoluogo lombardo, espone invece quasi lo stesso numero di lavori che rileggono il percorso del francese Roger de La Fresnaye (1895-1925) dagli esordi simbolisti alla brillantissima stagione cubista.

Per capire il lavoro di Roger de La Fresnaye è indispensabile guardare alla sua biografia, quella di un nobile di provincia che a tredici anni parte per completare i suoi studi a Parigi. Qui incrocerà la temperie cubista, adottandone brillantemente i modi a tal punto da meritare il riconoscimento di Picasso, che lo inserisce nella lista degli artisti che non sarebbero potuti mancare alla fondamentale mostra dell'Armory Show di New York nel 1913.



Presenti in snodi cruciali come il Salon des Indépendants e il Salon d'Automne, da quel momento le sue opere entrano a far parte delle più importanti collezioni pubbliche e private del tempo. Uno dei suoi capolavori, *La Conquista dell'Aria* (1913) oggi è conservato al MoMA di New York. De La Fresnaye è ormai un artista affermato, quando allo scoppio della Prima guerra mondiale si arruola portando a termine un'esperienza che sarà fatale tanto per il suo stato di salute: morirà appena quarantenne.

È possibile mettere a confronto due esposizioni così diverse? È possibile accostare la proposta di una grande istituzione come la Triennale con quella di un piccolo Museo del Canton Ticino?

Lo è perlomeno in riferimento al rumoroso dibattito in corso sulla necessità di un ritorno alla pittura (in realtà mai scomparsa) e alle implicazioni politiche sottese. Dietro l'interesse "stra-italiano" di una parte della critica (quella filogovernativa) c'è un intento identitario tanto confuso quanto perfettamente coerente con il periodo che sta vivendo il nostro Paese. Il riferimento ideale (manco a dirlo) in questo caso è il Futurismo, movimento artistico straordinario quanto carico di una innegabile aura di morte e distruzione, la stessa che accompagna la disastrosa vicenda politica che ha segnato gli anni Trenta e Quaranta del XX secolo.



Di certo i venti di guerra che hanno ripreso a circondare l'Europa riecheggiano quella scura atmosfera, ma evidentemente non a tutti è noto il celebre adagio secondo cui la storia si ripete sempre due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa.

L'espressione artistica (di ogni epoca e sotto qualsiasi cielo) è anche il riflesso degli accadimenti in cui chi la produce si è trovato a vivere. Così i centoventi dipinti allineati alla Triennale – per se stessi scevri da ogni finalità politica – restituiscono al visitatore un sentimento post-pandemico (sono tutti databili entro l'arco temporale degli ultimi tre anni) spesso costretto in una riflessione amara. Grande è ad esempio la presenza di corpi, fusi o compenetrati, umani o post-umani messi in scena tanto da gli artisti noti come Luigi Presicce e Nicola Samorì, quanto dai più giovani Pietro Moretti o Andrea Fontanari (ma elencarli tutti è impossibile).

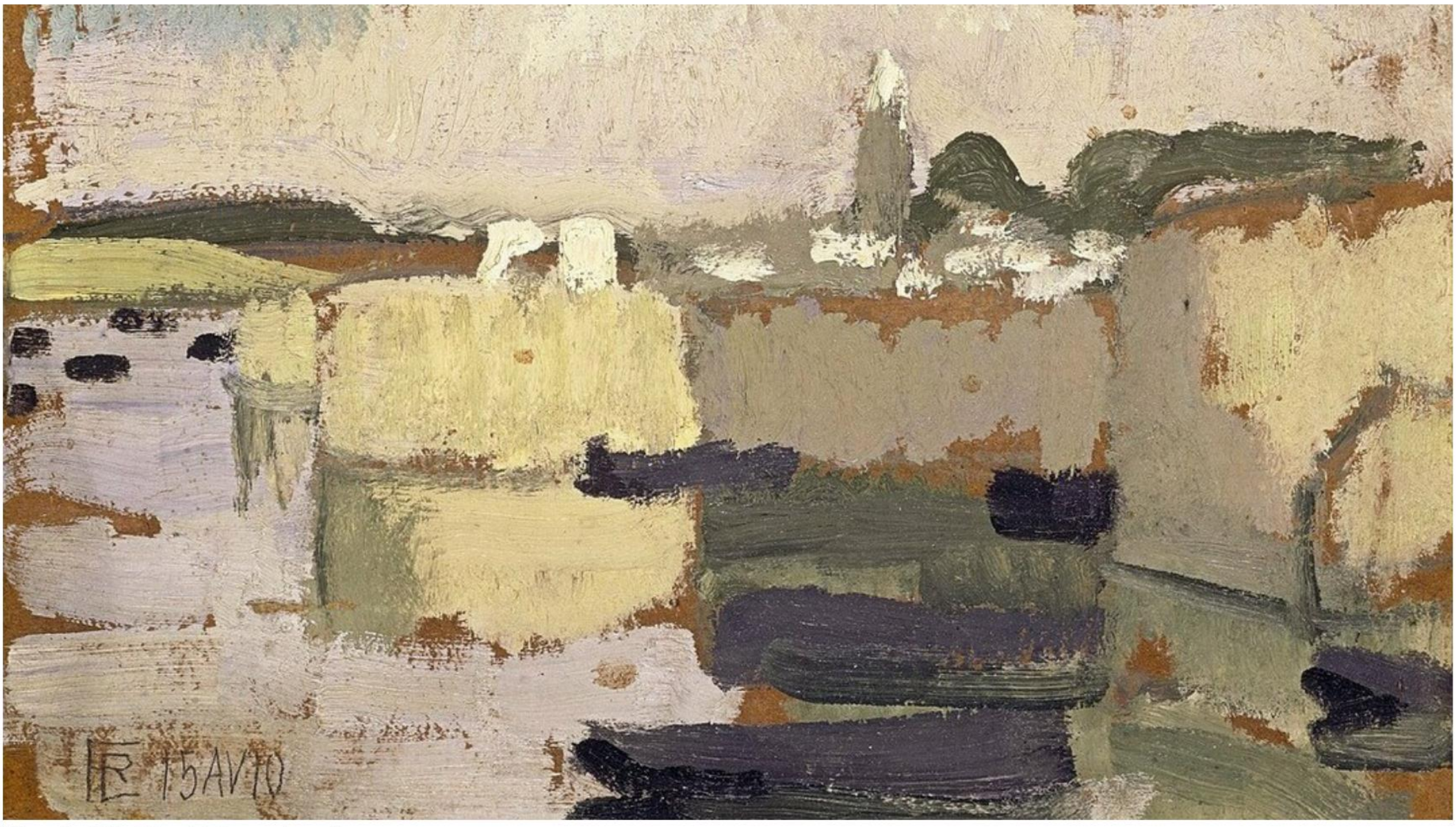
Diverso e marcatamente più significativo è quel che si può vedere a Mendrisio. Il passaggio dall'Ottocento al Novecento – e poi la tragedia della Grande guerra – come detto hanno segnato profondamente i lavori di Roger de La Fresnaye. Ma gli eventi che sottendono le sue opere (inizialmente gli stessi che videro l'affermarsi del Futurismo) sono di ben altra portata rispetto al sentimento di ripiegamento messo in mostra alla Triennale. Di ben altra portata lo è l'arte che lo accompagna.

Condividi:

I paesaggi interiori di Roger de La Fresnaye

L'opera del pittore francese in retrospettiva al Museo d'arte Mendrisio

14 NOVEMBRE 2023, CLAUDIA ZANFI



"Village au bord de l'eau", Roger de La Fresnaye, pittura a olio, 1910

Tra le figure che hanno contribuito a traghettare la pittura d'inizio novecento verso le forme e le innovazioni del cubismo, certamente il pittore francese Roger de La Fresnaye ha avuto un ruolo fondamentale, anche se meno conosciuto. È quindi di grande rilievo la mostra retrospettiva che gli dedica il Museo d'arte Mendrisio, istituzione collocata nella suggestiva cornice di un antico convento risalente al 1200. La mostra "Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista" presenta una rara raccolta di oltre cento opere, provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo.

Il percorso espositivo racconta l'evoluzione dell'artista, dagli esordi di derivazione simbolista, alla straordinaria produzione cubista, fino al neoclassicismo tipico del 'ritorno all'ordine' dopo la tragica esperienza della Grande Guerra. Originario di una nobile famiglia francese, addestrato ai rigori della tradizione militare, de La Fresnaye lascia presto la provincia per raggiungere la grande Parigi. Qui, nei primi anni del Novecento, si diploma presso l'Accademia di Belle Arti. Inizialmente frequenta artisti appartenenti alla corrente pittorica Nabis, creatasi sotto l'influsso visionario e coloristico di Paul Gauguin. Entra poi a fare parte del gruppo denominato "*Section d'Or*", un'aggregazione di pittori e critici d'arte che aderiscono al "cubismo orfico", termine coniato dal noto poeta Guillaume Apollinaire, con inclinazioni più intellettuali e un'osservazione più diretta dei modelli in natura.

Il gruppo, a cui appartengono autori quali Archipenko, Picabia, Delaunay, adotta questo nome per distaccarsi dalla definizione più ristretta della prima corrente cubista, ideata in precedenza da Pablo Picasso e da George Braque, che incentrava le proprie ricerche sulla scomposizione delle forme in solidi geometrici, con tagli arditi e piani fortemente inclinati, staccandosi definitivamente dalla prospettiva lineare della pittura precedente. Le opere di Roger de La Fresnaye si distinguono per i colori e il dinamismo delle forme eleganti, con linee leggibili e morbide. Nelle prime *Nature Morte* si nota l'uso di cromie tipicamente in stile cubista, con una gamma di grigi e di bruni densi, quasi opachi. C'è una visione di forte scomposizione delle forme, primitivista, come a volere condensare in un'unica opera tutte le avanguardie pittoriche del momento. Sarà soprattutto l'influenza di Delaunay ad avvicinare de La Fresnaye a una maggiore leggerezza e brillantezza nell'uso dei colori, con passaggi di toni dal caldo al freddo e viceversa.

A differenza dei padri del cubismo, che utilizzavano vari oggetti posati sul tavolo per poi esploderli in un prisma di forme, de La Fresnaye sceglie di usare fogli di carta colorata per simulare piani geometrici e aree di colore. I quadrati di cartone non vengono decostruiti, dando a queste nature morte una particolare connotazione quasi astratta. Queste composizioni particolarmente eleganti e poetiche denotano l'evoluzione più intima dello stile cubista dell'artista. Di fatto già nei *Paesaggi* si avverte una maggiore apertura, un'alternanza tra spigoli e rotondità, una moltiplicazione delle forme verso la ricerca di una quarta dimensione. Nelle ultime opere l'autore applica una ricerca totalmente personale, atterrando a un tipo di cubismo che si potrebbe definire "ornamentale", con ampie alternanze di angoli e arabeschi, dando vita a una nuova esperienza pittorica più libera.

Nell'ampio percorso di mostra viene inoltre approfondita la sua attività di illustratore, attraverso l'esposizione di una serie di disegni e di opere grafiche, oltre a importanti pubblicazioni e documentazioni originali. Da questa rilevante mole di lavori traspare tutta la vita dell'autore, nella sua breve ma folgorante carriera. Un paesaggio interiore fatto di luci e di ombre, segnato dall'esperienza al fronte e dal rapporto con la malattia che ha inciso sugli ultimi anni di vita, evidenziando la sua evoluzione stilistica e aprendo nuovi orizzonti critici. La mostra è accompagnata da un catalogo edito dal Museo d'Arte Mendrisio, prima opera su Roger de La Fresnaye pubblicata in lingua italiana. Il volume fa il punto sulla fortuna critica dell'artista e propone nuovi spunti di lettura sulla sua opera.

Email Share Tweet Share Pin Share



Claudia Zanfi

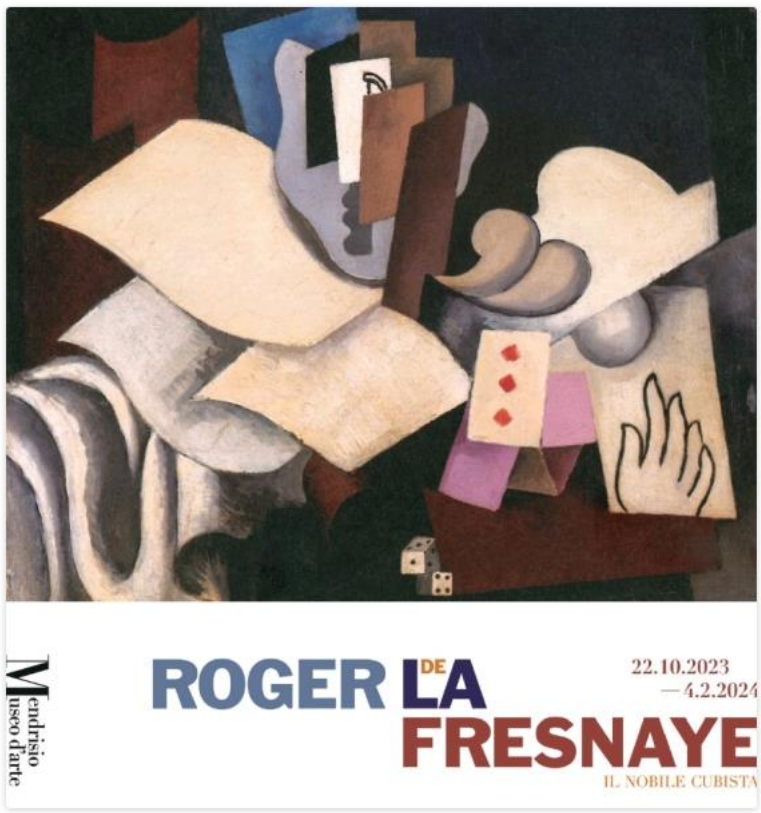
Claudia Zanfi, emiliana d'origine, milanese d'adozione, cittadina del mondo. Dopo studi in "Arte&Semiotica" all'Università di Bologna, (con Umberto Eco e Paolo Fabbri), ho avuto la possibilità di viaggiare il mondo e scoprire nuovi paesaggi, soprattutto nell'area Mediterranea e nei Balcani. E mentre la Polaroid verde del futuro si srotola, inizia la mia più recente fase dedicata allo studio dei giardini e della biodiversità urbana. Nasce così la passione botanica. Ho quindi dato vita a una serie di iniziative uniche, tra cui il primo progetto europeo "Alveari Urbani" con arnie per parchi pubblici create da artisti e designer; il pionieristico progetto "Green Island", sul rapporto arte, ecologia e verde urbano.

Author profile



1. "Les ailes rouges", Roger de La Fresnaye, acquerello e matita su carta, 1920-1921
2. "Nature morte au carré jaune", Roger de La Fresnaye, olio su tela, 1913
3. "Le Diabolo", Roger de La Fresnaye, olio su tela, 1913
4. "Le Quatorze Juillet", Roger de la Fresnaye, olio su tela, 1914
5. "Alice lisant à côté d'une tasse de thé", Roger de La Fresnaye, olio su tela, 1907
6. "Homme assis", Roger de La Fresnaye, olio su tela, 1914

ARCHIVI CATEGORIA: MOSTRE



MENDRISIO (CH). Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista.

Considerato una delle figure di spicco del cubismo tra gli anni Dieci e Venti, Roger de La Fresnaye (1885-1925) fu straordinario interprete del suo tempo, tanto che Picasso lo inserì nella rosa di artisti che non potevano mancare all'Armory Show. Il Museo d'arte Mendrisio gli dedica una grande retrospettiva: la prima in Svizzera e in ambito culturale italiano, con un percorso che riunisce oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti.
Le opere più importanti di La Fresnaye fanno parte delle collezioni dei maggiori musei del mondo e all'epoca furono esposte in contesti prestigiosi quali il Salon d'Automne, il Salon des Indépendants e l'Armory Show.
La mostra si propone di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, attraverso un percorso espositivo che abbraccia la sua intera carriera: dagli esordi di derivazione simbolista e nabis alla straordinaria produzione cubista, la drammatica esperienza al fronte durante la Grande Guerra, la rinascita di una figuratività arcaica e libera nei primi anni Venti.
Il suo stile è caratterizzato da forme eleganti e linee leggibili e morbide che lo distinguono dalle coeve produzioni di Picasso, Braque o Gris, e da una versatilità espressiva fuori dal comune. L'esposizione permette di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la sua breve ma folgorante carriera.



L'allestimento segue un andamento sia cronologico che tematico presentando sezioni dedicate ai soggetti a lui più cari: ritratti, paesaggi, nature morte. Viene inoltre approfondita la sua attività di illustratore, la sua esperienza al fronte e il rapporto con la malattia che ha segnato i suoi ultimi anni evidenziando la sua evoluzione stilistica e aprendo nuovi orizzonti critici.
La mostra è accompagnata da un catalogo edito dal Museo d'arte Mendrisio, prima opera su Roger de La Fresnaye pubblicata in lingua italiana. Il volume fa il punto sulla fortuna critica di La Fresnaye e propone nuovi spunti di ricerca sulla sua opera grazie ai contributi di Michel Charzat, già autore di una monografia dedicata a La Fresnaye; Federico De Melis, critico d'arte e grande esperto di cubismo; Françoise Lucbert, professoressa di storia dell'arte all'Université Laval, Québec e autrice dei più importanti studi sull'artista; Franz Müller, capo progetto del dipartimento di storia dell'arte dell'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA) e Barbara Paltenghi Malacrida, direttrice del Museo d'arte Mendrisio. Oltre alle riproduzioni di tutte le opere esposte la pubblicazione include una ricca sezione di apparati, con una biografia completa e aggiornata, una bibliografia scelta e l'elenco delle esposizioni.

Info:
a cura di Barbara Paltenghi Malacrida con la collaborazione di Francesca Bernasconi
dal 22 ottobre 2023 al 4 febbraio 2024, Museo d'arte Mendrisio

Immagini: https://www.dropbox.com/scl/fo/o39e2xa4yc11xslhdxldv/h?rlkey=9f7o8oho5ybs7g3rinwhexmhd&dl=0

Estratti dei saggi in catalogo: https://www.dropbox.com/scl/fi/79rsszpqdtp4m1oeuk77u/Estratti-saggi-RdLF.pdf?rlkey=vno8d6my2lkvux9dvnao4vy4z&dl=0

Biografia: https://www.dropbox.com/scl/fi/xxv52ns26mpyjqgb4oqbo/BIO-RdLF.pdf?rlkey=ew09815arcee596mv78ufsi69&dl=0

Questo articolo è stato pubblicato in Mostre il 21 Ottobre 2023 da Feliciano Della Mora.

Info:
La mostra, che resterà aperta fino al 7 aprile 2024, è realizzata grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e di AcegasApsAmga S.p.A. in collaborazione con Scripta Maneant Editori, Factorcoop S.p.A., Emilro Service e con il patrocinio di Commissione Nazionale Italiana UNESCO, Ministero della Cultura, ICOMOS, ICCROM.

Questo articolo è stato pubblicato in Mostre il 28 Ottobre 2023 da Feliciano Della Mora.

Roger de La Fresnaye

Il Nobile Cubista



Roger de La Fresnaye, Le Prestidigitateur, 1921-1922, Centre Pompidou, Parigi, MNAM-CCI, Legs de Mme Stéphanie Brillouin, 1966. Photo, Cosimo Filippini 2023

Il **Museo d'arte Mendrisio** dedica una grande mostra a **Roger de La Fresnaye** (1885-1925) figura di spicco del cubismo e straordinario interprete del suo tempo. Con i suoi lavori partecipò alle mostre che segnarono la storia dell'arte moderna e le sue opere più importanti fanno parte delle collezioni dei maggiori musei francesi e americani, tra cui il MoMA e il Metropolitan di New York. La retrospettiva (a cura di Barbara Paltenghi Malacrida, con la collaborazione di Francesca Bernasconi), la prima assoluta in Svizzera e la prima in ambito culturale italiano, si propone quindi di riscoprire un'importante figura dell'arte di inizio Novecento, ingiustamente caduta nell'oblio, attraverso un percorso espositivo che abbraccia l'intera carriera dell'artista: dagli esordi di derivazione simbolista e *nabis* alla straordinaria produzione cubista; dalla drammatica esperienza della Grande Guerra al neoclassicismo tipico del ritorno all'ordine degli anni Venti. Le 106 opere in mostra (provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri e da importanti collezioni private) permetteranno di esplorare le numerose sfaccettature che hanno contraddistinto la breve ma folgorante carriera di un artista che seppe profilarsi con eleganza e ricercatezza tra i grandi esponenti della scena francese dei primi decenni del XX secolo.

La premessa del comunicato non è che la prima porta ad aprirsi su un'esposizione che conferma la qualità assoluta delle monografiche proposte dal Museo d'arte Mendrisio.

Roger de La Fresnaye nasce a Le Mans da una ricca famiglia con solide tradizioni militari, la quale a tredici anni lo incoraggia a completare gli studi a Parigi. Diplomatosi alla *Ecole des Beaux-Arts*, perfeziona le proprie competenze con i maestri Denis e Sérusier. In prima battuta pare attratto dalle sfumature Nabis, ma già dagli anni Dieci del Novecento vira fortemente verso un tipo di Cubismo che verrà definito orfico da Apollinaire, per la sua capacità di rivederne lo stile e ridisegnarne le geometrie. Vicino ed, al contempo, distante ai maestri del movimento, riesce a dare pienamente corpo alla visione pioneristica dell'arte, nonostante la brevità della sua vita. Allo scoppio del Primo Conflitto Mondiale, infatti, si arruola come ufficiale. Al ritorno, grandemente provato dall'esperienza, si ritira a vita privata e muore ad appena quarant'anni, nel 1925.

È un'audacia nobile e calma a dominare i suoi dipinti ed i suoi schizzi, di rara bellezza ed intensità. Possiamo cogliere, altresì, influenze fauve ed impressioniste, ma senza mai abbandonare uno slancio personale. Ritratti, paesaggi e nature morte si susseguono fra le sale in un turbinio di colori, davvero, indimenticabile. Una poetica antica quella che La Fresnaye propone nei suoi lavori, orchestrata su di un ritmo pittorico squisitamente multiforme.

L'esposizione svizzera è accompagnata da un eccellente catalogo, corredato da interessanti saggi ed un ricco apparato iconografico che ci restituiscono un'immagine completa dell'artista; fino ad ora inedita in maniera così esaustiva. Apparati che mostrato un dandy raffinato, costantemente in cerca di quel dettaglio che avrebbe reso unica e riconoscibile la sua arte.

Una sensibilità che ritroviamo in ogni singola opera, ma soprattutto se ci soffermiamo su *La Conquista dell'Aria* (conservato al MoMA) raffigurante l'artista e il fratello, seduti ad un tavolino del bar, mentre le bandiere francesi sventolano al sole e un pallone aerostatico si innalza nel cielo. Un *unicum* elegante, languido ed indimenticabile.

Emanuela Borgatta Dunnett

Museo d'arte Mendrisio

Contatti

Museo d'arte Mendrisio
Piazzetta dei Serviti 1
CH – 6850 Mendrisio
Tel. +41 (0)58 688 33 50
museo@mendrisio.ch

Orari ufficio

09.00 – 12.00 | 14.00 – 17.00

Orari d'apertura esposizioni

Martedì – Venerdì
10-12 / 14-17
Sabato – Domenica e festivi
10-18
Chiuso lunedì
24 – 25.12.2023
1.1.2024

Prezzi

12.- intero CHF/EUR
10.- ridotto CHF/EUR
Gratuito: ≤ 16 anni, AMS, ICOM, ASSSA, Passaporto Musei Svizzeri Visarte

Related

Pionnières – Artistes dans le Paris des Années folles
24 March 2022
In "Senza categoria"

Le Magnifiche Invenzioni
19 April 2021
In "Senza categoria"

'La Signora in Abito Viola' di Mikhail Vrubel
8 June 2021
In "Senza categoria"

NZZ

Er war ein Dandy, Exot und Snob – aber vor allem auch Patriot. Daher wollte ihn die Kunstwelt vergessen

Roger de La Fresnaye, der noble Kubist, wird wiederentdeckt. Erstmals widmet ein Schweizer Museum dem bedeutenden französischen Künstler eine Retrospektive.

Uta Appel Tallone, Mendrisio
04.12.2023, 05.30 Uhr · 5 min

Merken Drucken Teilen



Roger de La Fresnaye: «La Conquête de l'air», 1913/1914, Öl auf Leinwand. DeAgostini / Getty

Es war das Jahr 1913, als seine Werke in der legendären Armory Show in New York neben jenen Picassos hingen. 1914 bezeichnete der französische Literat Guillaume Apollinaire in einer Zeitungskritik die Einzelschau von Roger de La Fresnaye als die «wichtigste Ausstellung» junger Kunst des Jahres. Und nach seinem Tod kauften renommierte Museen wie das Centre Pompidou in Paris und das Museum of Modern Art in New York seine Werke auf. Heute kennen nur noch die wenigsten seinen Namen. Wie aber ist es möglich, dass ein Maler, der zu Lebzeiten im Rampenlicht der Öffentlichkeit stand und eine zentrale Figur unter den Kubisten war, einfach in Vergessenheit geraten ist?

Ein Grund dafür könnte im Patriotismus liegen, dem der Künstler zeitlebens anhing, was seiner Rezeption später nicht förderlich war. 1885 in Le Mans als Sohn eines Aristokraten und ranghohen Militärs geboren, fühlte sich La Fresnaye stets bedingungslos seinem Land verpflichtet. Motive, die dem Militär und Frankreich huldigen, treten in seinen Werken immer wieder hervor: angefangen bei den Gemälden «Cuirassier» (1910/1911) und «Artillerie» (1911) – beide sind in den Farben der Tricolore, blau-weiss-rot, gehalten – über das Exvoto der «Jeanne d'Arc» (1912) bis hin zu «La Conquête de l'air» (1913/1914). Sie sind jetzt in der grossen Retrospektive im Museo d'arte Mendrisio zu sehen. Von letztgenanntem Motiv gibt es mehrere Ausführungen. Und es gilt als das eigentliche Meisterwerk des Künstlers.



Roger de la Fresnaye· «Artillerie», 1911, Öl auf Leinwand. Imago

Der singuläre Exot

Sich seiner noblen Herkunft bewusst, grenzte sich La Fresnaye schon während seiner Kindheit von seinem Umfeld ab. Das strenge Elternhaus und der Unterricht bei Privatlehrern wirkten sich prägend auf den musisch begabten Jungen aus. Als er sich 18-jährig an der École des Beaux Arts in Paris einschrieb, stiess er bald auf Widerstand: Sein nonchalantes Auftreten, seine Eleganz und sein Antikonformismus, gepaart mit scharfzüngiger Ironie, liessen ihn bei vielen Kommilitonen und Lehrern anecken.

Ab 1908 studierte er an der Akademie Ronson bei erstrangigen Vertretern der modernen Kunst: Maurice Denis, Paul Sérusier und Aristide Maillol. Der Einfluss der Künstlergruppe der Nabis manifestiert sich in seinen Bildern dieser Zeit: Die Komposition, die Flächigkeit, die Farbgebung, der Farbauftrag – alles zeugt von einer kreativen Auseinandersetzung des Künstlers mit der Avantgarde.

Das Gemälde «Maria Zimmern» (1909) präsentiert sich im Kolorit und in der Linienführung ganz im Stil der Nabis. Auf anmutige und dekorative Art neigt sich eine junge Frau einem losen Strauss gelber Chrysanthemen entgegen. Raumtiefe entsteht allenfalls durch eine angedeutete schräge Tischplatte. Nicht die Abbildung der Realität ist von Bedeutung, sondern das Bild als Ergebnis harmonisch gesetzter, in sich stimmiger Farbflächen und Linien.



…mern», 1909, Öl auf Leinwand.

Roger de La Fresnaye muss wie ein singulärer Exot in der Pariser Kunstszene am Ende des ersten Jahrzehnts des 20. Jahrhunderts gewirkt haben. Es war eine Zeit, als Picasso und Braque in Mechanikeroveralls schlüpften, um mit ihren kubistischen Werken gemeinsam bei ihrem Galeristen Kahnweiler vorstellig zu werden. Sie erlaubten sich den Scherz in Anspielung auf die berühmten Brüder Wright, Pioniere im Flugwesen, um ihre legendäre «Seilschaft» als Künstlerduo zu feiern. La Fresnaye aber zelebrierte derweil das Dandytum. Er trat mit akkurat gefaltetem Einstecktuch, einem Stock mit Elfenbeinknauf und seinem in melancholischem Gestus zurückgekämmten silbergrauen Haar auf.

Dazu passte, dass er sich im mondänen 16. Arrondissement ein Atelier mietete. Ab 1910 nahm er an den wichtigsten Ausstellungen der Gegenwartskunst teil. La Fresnaye kann im weitesten Sinn zu den «Salonkubisten» gezählt werden – zu jenen, die im Gegensatz zu den «Galeriekubisten» Braque und Picasso nicht in Kahnweilers renommierter Galerie präsentiert wurden. Den Theorien der Section d'Or aber, denen zahlreiche Salonkubisten anhingen, wollte sich La Fresnaye nicht unterwerfen. Seine in den Jahren nach 1910 entstandenen Landschaftsbilder, Aktdarstellungen und Stillleben zeigen eine ganz eigene Auseinandersetzung mit der revolutionären Bewegung des Kubismus.

Nicht die Aufgabe der Perspektive, die Vielansichtigkeit oder das Auseinanderbrechen der Formen interessierten den Künstler primär. Vielmehr war er auf der Suche nach Ausgewogenheit in der Komposition, nach Delikatesse in der Farbgebung, nach Harmonie im Ganzen. Der Kunsthistoriker Federico De Melis verweist in seinem Katalog-Essay auf das dekorative Element in den Werken La Fresnayes. So ordnen sich im Stillleben «Diabolo» (1913) die auf ihre geometrischen Formen reduzierten Gegenstände – Papierrolle und Bögen, eine runde schwarze Platte, ein brauner Winkelmesser, ein schwarz-weisser Diabolo (Jonglierelement) – zu einer ausgewogenen und dennoch spannungsvollen Komposition.



Roger de La Fresnaye: «Porträt von Jean-Louis Gampert», 1920, Gouache.

Centre Pompidou, Paris

Geheime Homoerotik

Kunst und Leben sind bei Roger de La Fresnaye nicht zu trennen. Der Ausbruch des Ersten Weltkriegs setzte eine markante Zäsur. La Fresnaye meldete sich als überzeugter Patriot freiwillig zur Infanterie. Als er nach Kriegsende 1918 trotz einer verschleppten Lungentuberkulose das Malen wieder aufgriff, wechselte er zwischen unterschiedlichen Stilrichtungen wie Kubismus, Neoklassizismus und Pittura metafisica eines Giorgio de Chirico.

Das ihm innewohnende Streben nach Disziplin, Ordnung und Ausgewogenheit sowie sein intensives Studium alter Meister kontrastieren mit der steten Suche nach neuen Ausdrucksmitteln. In der Ausstellung in Mendrisio steht man vor einer kleinformatigen Gouache, 1920 von La Fresnaye gemalt. Sie zeigt das Porträt von Jean-Louis Gampert, dem langjährigen und intimen Freund La Fresnayes, mit dem er erst gegen Ende seines Lebens seine homoerotische Beziehung offen lebte. Trotz kühler Strenge und erstarrter Zeitlosigkeit wirkt das Bildnis des elegant gekleideten Mannes berührend und zart.

In der Ausführung erkennt man eine Orientierung an den Porträts im Stil des Klassizisten Ingres, aber vor allem auch eine Nähe zur aufkommenden Neuen Sachlichkeit. Arbeiten von Künstlern wie Christian Schad oder Alexander Kanoldt drängen sich da zum Vergleich geradezu auf. Zeitgleich entstehen superbe Gemälde in kubistischer Manier, etwa das Gemälde «Le Prestidigitateur», das sich heute im Centre Pompidou befindet.

1925 starb Roger de La Fresnaye mit 40 Jahren – nach langer Krankheit. Am Ende seines kurzen Lebens notierte er in einem Brief verbittert und an Selbsthass grenzend: «Ich bin nur ein armes Wesen, das seit seiner Kindheit alles um sich herum ruiniert hat, das sich selbst und die Menschen um sich herum nie glücklich gemacht hat, das nie als Mensch gelebt hat.» Das Urteil über sich selber ist hart. Eines aber steht ausser Frage: dass er mit seiner bravourösen Kunst Interesse wecken und Faszination zu vermitteln vermochte – und vermag. Heute noch, oder vielmehr: heute wieder.



Roger de La Fresnaye: «Les palefreniers au chien et au tambour», 1922, Gouache.

Private Collection , Paris

«Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista», Museo d'arte, Mendrisio, bis 4. Februar 2024.

12 GENNAIO 2024

A MENDRISIO ROGER DE LA FRESNAYE. IL NOBILE CUBISTA

Fino al 4 febbraio 2024 si potrà visitare al **Museo d'arte Mendrisio** in Canton Ticino la mostra ***Roger de La Fresnaye. Il nobile cubista*** curata da **Barbara Paltenghi Malacrida** con la collaborazione di **Francesca Bernasconi**.

Il percorso espositivo squaderna oltre un centinaio di opere prestate da diversi musei francesi (come il Centre Pompidou di Parigi e il Musée de Grenoble) e svizzeri, oltre che da alcuni collezionisti privati.

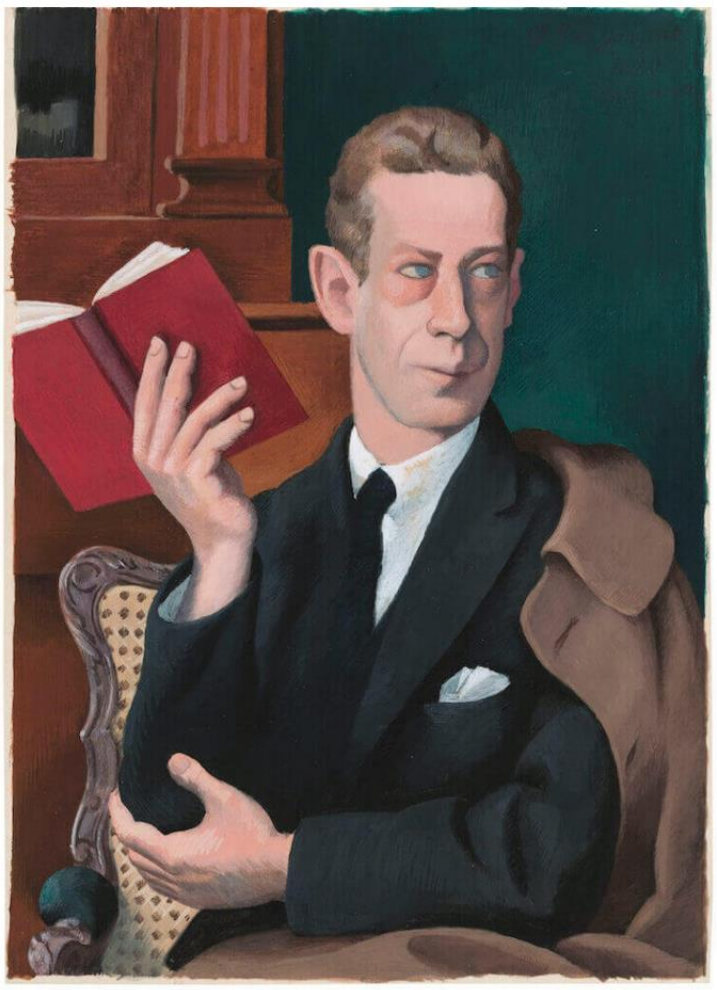
Ci sono dipinti, sculture (quella della scultura fu nella sua produzione una fase molto breve, eppure intensa), illustrazioni, ma anche documenti. Prima di salire al piano superiore dove si dipana il percorso espositivo ci si imbatte in una teca in cui sono raccolti alcuni di essi. Spicca il menu del veglione di capodanno del 1917, con la firma dei partecipanti alla serata. Tra le portate le aristocratiche aragoste comparivano insieme ai più proletari prosciutto e piselli.



La mostra segue un andamento cronologico, una scelta compiuta dalle curatrici per la consapevolezza della scarsa notorietà dell'artista. Il dipanarsi delle opere consente ai visitatori di approcciarsi all'universo creativo di de La Fresnay – che fu un intellettuale a tutto tondo – seguendone poi lo sviluppo negli anni. In parallelo a quello cronologico ci sono poi approfondimenti tematici, sala per sala, come per esempio il paesaggio e la natura morta, la scultura e il nudo femminile. Su un pannello di sala si legge:

> *"All'interno della produzione di Roger de La Fresnaye l'iconografia del nudo femminile è strettamente legata allo studio della scultura, intrapreso nel 1909 seguendo i corsi di Aristide Maillol all'Académie Ranson e perfezionato l'anno successivo frequentando l'Académie de la Grande Chaumière. Questo nesso e evidente nel confronto tra lo studio Nudo femminile seduto, di profilo (1910 ca.) e il bronzo 'Eva', dello stesso periodo. La lezione di Maillol nella resa del nudo femminile si manifesta nella morbidezza delle forme, nella posa ricercata, nell'equilibrio tra eleganza e fisicità.*

Ben fatti, come dimostra il breve estratto citato qui sopra, i pannelli di sala, ricchi di informazioni sulla vita e l'opera dell'artista. Facciamo una sua prima conoscenza grazie all'autoritratto sorridente datato 1905, prestato da un collezionista privato. È l'anno del primo viaggio in Italia e quello della sua frequentazione del Museo del Louvre per esercitarsi nella copia degli antichi Maestri.



Una manciata di anni più tardi, nel 1910, de la Fresnay compì un viaggio in Germania, anche in questo caso approfittando dell'occasione per copiare artisti come Rubens e Cranach (in mostra è esposta una Lucrezia *d'après Cranach*, arrivata dal Musée d'Art Moderne di Troyes). Per lo scoppio della Prima guerra mondiale dovette quasi interrompere l'attività artistica e si arruolò in un reggimento di fanteria.

Fu durante il conflitto che contrasse la tubercolosi. Facendo fatica a respirare, in quel periodo si limitava a opere su carta, meno impegnati del lavoro su tela al cavalletto. Negli anni successivi lo stato di salute andò progressivamente peggiorando, fino a portarlo a una precoce morte nel 1925, ad appena quarant'anni (era nato a Le Mans nel 1885).

Fino ai primi anni Cinquanta il successo che aveva raggiunto in vita (le sue opere sono conservate nei più importanti musei) si mantenne, per poi svanire, condannandolo a un quasi totale oblio per i successivi settant'anni. Per quali motivi? Essenzialmente tre: il suo acceso nazionalismo; l'eterogeneità della sua produzione, caratteristica non apprezzata dal mercato; il suo porsi tra Cubismo e tradizione.

La mostra ticinese è frutto di oltre due anni di ricerca e ha lo scopo di riportare de La Fresnay sotto i riflettori, nel posto della storia dell'arte che gli compete.

Tra le opere più significative – di una produzione tutta da scoprire e ammirare – è il caso di menzionare almeno il ritratto di **Maria Zimmern**, scultrice tedesca sua compagni di studi all'Académie Ranson; quelli di **Jean-Louis Gampert**, pittore svizzero conosciuto nella stessa scuola, che gli rimase accanto per tutto il resto della vita (immortalato con maglione del 1910 e in abito molto più formale dieci anni dopo, con un libro in mano e lo sguardo sfuggente); *Il Quattordici Luglio* (1914); *La vita coniugale* (una delle tre versioni realizzate); *Tre bambine che giocano a palla*; *Nudo sul divano*; senza dimentica la serie di studi preparatori per l'edizione illustrata del dramma di Paul Claudel *Tête d'Or* (1895), pubblicata da Louis Broder nel 1949.

Roger de La Fresnaye: un "cubista raffinato" – per citare la definizione della curatrice Barbara Paltenghi Malacrida – che deve essere assolutamente (ri)scoperto. La mostra al **Museo d'arte Mendrisio** è l'occasione giusta.

Saul Stucchi

DIDASCALIE:

- **Roger de La Fresnaye**
  La vie conjugale (1912-1913)
  olio su tela
  88,5 x 115,5 cm
  Collezione privata
  Photo © Christie's Image limited 2023

- **Roger de La Fresnaye**
  Portrait de Jean-Louis Gampert (1920)
  gouache su carta
  24 x 17,5 cm
  Centre Pompidou, Parigi
  Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle
  Donazione Société des amis du Luxembourg, 1934
  Photo (C) Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN Grand Palais © Philippe Migeat

AUDIOVIDEO



ALPHAVILLE

Roger de La Fresnaye: una mostra a Mendrisio

20.10.2023 • 11 min

10 30 0:00 / 11:38 1.0 x

Disponibile su Scarica

Di: **Marco Pagani**

Il Museo d'arte Mendrisio dedica una retrospettiva a Roger de La Fresnaye: la prima in Svizzera. L'allestimento riunisce oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi musei francesi e svizzeri tra dipinti, sculture, disegni e importanti pubblicazioni originali e documenti. Per l'occasione il Museo d'arte Mendrisio ha pubblicato anche un catalogo: si tratta del primo lavoro sistematico in italiano su Roger de La Fresnaye. Ne parliamo con **Barbara Paltenghi Malacrida** direttrice del Museo d'arte Mendrisio e curatrice dell'esposizione "*Roger de La Fresnaye - Il nobile cubista*".


radio
marconi



Rai Radio 3

Radio3 Suite - Magazine

Mostra "Roger de la Fresnaye, il nobile cubista" | Novità discografica

Conduce Renata Scognamiglio: con Barbara Paltenghi Malacrida per la mostra "Roger de la Fresnaye, il nobile cubista" a Mendrisio | con Aldo Orvieto per la novità discografica di G.F.Malipiero "Complete Piano Music" (Stradivarius)

03 Dic 2023



Roger de La Fresnaye - Le noble cubiste

Chiasso TV
1050 iscritti
Iscriviti

1 | Condividi | Salva